

# CACCIA

sp & ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2018

# ESCLUSIVO

**CACCIA PAGINA 12**

Sparare dal basso verso l'alto  
e dall'alto in basso

**CACCIA PAGINA 15**

Regolamento 2018:  
le principali modifiche

**PESCA PAGINA 34**

Migrazione dei pesci  
e protezione delle acque

**PESCA PAGINA 50**

Pesca sul ghiaccio  
in alcuni laghetti?



# La Caccia

Organo ufficiale della  
Federazione  
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2018  
Anno 24

Periodico con 6 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP  
(Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera  
Segretariato generale  
Mühlethalstrasse 4  
4800 Zofingen  
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI  
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI  
Via Casa del Frate 22C  
CH-6616 Losone  
telefono 076 693 24 23  
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI  
Michele Tamagni  
casella postale 5  
CH-6582 Pianezzo  
telefono 079 230 12 00  
segretariato@cacciafcti.ch

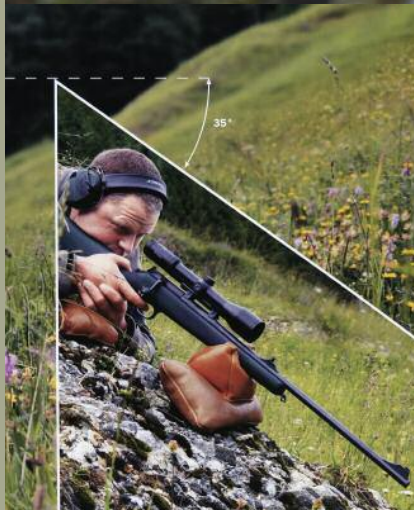
Conto bancario  
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco  
CCP 65-6841-1  
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI  
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione  
Marco Viglezio,  
casella postale 49  
CH-6774 Dalpe  
telefono 079 423 79 43  
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo  
Farne comunicazione alla società  
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria  
grafica e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
graficomp@graficomp.ch  
www.graficomp.ch

Stampa  
Fratelli Roda SA  
Zona Industriale 2  
CH-6807 Taverne  
telefono 091 935 75 75  
fax 091 935 75 76  
e-mail info@fratelli-roda.ch



## Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 8 Gestione degli ungulati
- 10 46° Tiro cantonale di caccia FCTI
- 12 Sparare dal basso verso l'alto e dall'alto in basso
- 15 Regolamento venatorio 2018: le principali modifiche rispetto al 2017
- 16 Etica venatoria / La verifica dell'Anschluss
- 19 Calendario tiro a volo
- 20 L'ibridazione tra capre e stambecchi in Ticino
- 24 L'angolo del veterinario
- 27 Caccia allo stambecco, cambiano le regole
- 28 Scolopax
- 30 Selvaggina in tavola

Ultimo termine per l'invio  
dei testi e foto per il prossimo numero:  
**venerdì 7 settembre 2018**

In copertina: pescatore nel fiume Ythan, Scozia  
(foto di Rita Pettinello). Servizio a pagina 42.



di Fabio Regazzi

## Archiviamo il Parco e pensiamo alla nuova stagione venatoria!

Prima di parlare dell'oramai imminente stagione venatoria, vorrei esprimere un breve commento sulla sonora bocciatura del progetto di Parco nazionale del locarnese (PNL) sancita lo scorso 10 giugno da 6 Comuni su 8 chiamati alle urne, che fa seguito a quella dell'altro progetto, quello del Parc Adula di 2 anni or sono. Il risultato è stato chiaro e inequivocabile e ha confermato che questo progetto non è stato in grado di convincere la popolazione, soprattutto per quanto riguarda le previste restrizioni nelle zone nucleo, da molti ritenute inutili, eccessive e inaccettabili. E su questo punto è bene precisare che lo scetticismo e le opposizioni non provenivano solo dai cacciatori, che da soli non avrebbero mai potuto decidere l'esito del voto, ma da ampie fasce della popolazione residente che non ha creduto alle mirabolanti promesse ripetute come un mantra durante la campagna. Dopo quasi due decenni di studi, analisi, progetti e quasi 20 milioni di franchi spesi, i promotori hanno dovuto incassare una severa sconfitta, che avrebbe richiesto un minimo di autocritica che invece è del tutto mancata. Se si fosse puntato, come ad esempio il sottoscritto e molti altri avevano suggerito, su un Parco regionale ci sarebbe stato un ampio consenso e oggi lo stesso sarebbe già operativo da tempo. Ad ogni buon conto la decisione è stata presa in modo democratico e deve essere rispettata, anche se la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio sta maldestramente tentando di aggirare la volontà popolare.

E veniamo ad un tema molto sentito da tutti i cacciatori, ovvero il regolamento di applicazione per la prossima stagione venatoria. Di seguito le novità più rilevanti, ritenute che per ulteriori informazioni e

commenti vi rinvio all'inserimento curato dal Dr. Marco Viglezio a pagina 8 e a pagina 15. Iniziamo dal camoscio per il quale quest'anno entrerà in vigore una modalità di gestione innovativa che prevede un contingente di catture massimo per maschi, femmine e anelli con l'obiettivo di salvaguardare questo pregiato ungulato. È importante sottolineare che il sistema di prelievo è cambiato in modo piuttosto radicale per cui invito tutti a leggere attentamente il regolamento e ad informarsi bene per non incorrere in spiacevoli conseguenze. Per quanto riguarda il capriolo è stato mantenuto il cosiddetto baratto con il maschio di camoscio mentre chi cattura la femmina non allattante avrà diritto alla cattura del maschio fino al 13 di settembre. Poche novità invece per il cervo, per il quale rispetto alle ultime stagioni è prevista la limitazione del maschio corona per gli ultimi due giorni (14 e 15 di settembre). Immutate le regole di prelievo per il cinghiale, per il quale è stata confermata la tassa di 2 fr. /kg per le femmine adulte con peso superiore ai 55 kg (eviscerate). Per la marmotta, confermati i due capi con apertura il 3 e 4 settembre; da segnalare che da quest'anno sarà possibile la cattura anche in Valle Verzasca. Meritano infine di essere segnalati due ulteriori cambiamenti: il primo concerne l'abolizione dell'obbligo di consegna della mascella per cervi e caprioli (preannunciata dall'on. Zali in occasione della recente assemblea delegati della FCTI) mentre il secondo riguarda la possibilità, analogamente a quanto accade in Grigioni, di poter usare il veicolo alla vigilia dell'apertura della caccia alta a partire dalle 12.00. Due infine le modifiche che toccano la caccia bassa e in particolare la lepre (ri-

torno al giorno fisso la domenica, ma con la concessione di un giorno supplementare per la lepre variabile) e la beccaccia (fissazione di un numero di catture massimo di 15 capi per cacciatore). Questo per quanto attiene alle regole di gestione per la prossima stagione venatoria. Dovendo fare un commento la tentazione è quella di sottolineare questo o quell'aspetto, sulla base di criteri spesso soggettivi e magari anche un po' egoistici. Il Comitato della FCTI deve invece privilegiare una valutazione complessiva del regolamento e da questo di vista il giudizio è sostanzialmente positivo. Alcune nostre richieste sono state accolte, mentre che su alcuni temi (cito il camoscio) abbiamo definito le modalità di prelievo grazie a un dialogo franco e costruttivo con l'UCP, all'insegna di una ritrovata collaborazione che salutiamo molto positivamente. Voglio pertanto qui ringraziare in particolare i responsabili dell'UCP Giorgio Leoni e Federico Tetamanti, come pure il capo dipartimento on. Claudio Zali per la disponibilità ad ascoltare le nostre richieste e per la sensibilità dimostrata.

Mancano poche settimane all'inizio della caccia alta. Formulo sin d'ora i migliori auguri a tutti i seguaci di Diana per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e senza incidenti, con il doveroso richiamo al rispetto delle norme etiche che reggono la pratica della nostra comune passione.

Evviva la caccia!

*Avv. Fabio Regazzi Presidente FCTI*





## Riunione del Comitato centrale del 14.05.2018 di Patrick Dal Mas

Il Presidente, per l'Ufficio Presidenziale, saluta i nuovi membri di Comitato, eletti recentemente dall'Assemblea Delegati, secondo i principi della riorganizzazione della FCTI. Un particolare saluto al nuovo membro per il Distretto di Lugano, Avv. Davide Corti. Un ringraziamento va anche a Simona Tamagni, moglie del segretario cassiere Michele Tamagni, per il lavoro di contabilità svolto in sua assenza. Il presidente si dichiara molto soddisfatto dell'esito delle due assemblee, in cui nella prima è stato accettato a larga maggioranza il nuovo statuto FCTI e il Regolamento per gli indirizzi venatori, e nella seconda l'On. Zali, a sorpresa, ha dichiarato di abolire il controllo delle mascelle per cervi e caprioli. Soddisfazione anche per gli indirizzi venatori 2018 presentati dalla FCTI e approvati a larga maggioranza dai delegati. Riconosciuta anche dall'Assemblea la possibilità di continuare a negoziare le controproposte dell'UCP.

Il Comitato riconferma all'unanimità il vicepresidente Marco Viglezio. Vengono poi discusse ed assegnate le Aree di lavoro, secondo questa ridistribuzione:

- Area Ufficio Presidenziale: Fabio Regazzi
- Area Finanze, amministrazione e logistica: Michele Tamagni. Durante la sua assenza, ad interim, l'A-

rea è assegnata a Reto Pellanda

- Area Comunicazione: Patrick Dal Mas
- Area Gestione Venatoria: Marco Viglezio
- Area Formazione ed esami: Davide Corti
- Area Giuridica e legislativa: Fabrizio Monaci
- Area Rapporti esterni e interni: Enzo Barenco (ad interim)
- Area Gestione del territorio: Enzo Barenco
- Area Tiro Cantonale e prova di tiro: Maurizio Riva

Ogni responsabile di area potrà proporre un minimo di due collaboratori, scelti all'interno o all'esterno del comitato stesso. La decisione formale spetterà poi al Comitato allargato. Viene poi esaminato il regolamento interno delle indennità dei membri di comitato e per i collaboratori d'Area. Rimangono da definire il codice etico del cacciatore ticinese, il regolamento dell'Assemblea delegati e il regolamento dei Distretti.

Numerose le tematiche affrontate negli eventuali:

- Il 26 maggio Marco Viglezio, in quanto membro di comitato, parteciperà all'Assemblea generale a Landshut.
- Nel mese di aprile, una delegazione della FCTI aveva incontrato una delegazione della RSI, con la mediazione dell'ombudsman (Avv.

Galli), dopo la trasmissione della fiction "Il Guardacaccia", che la FCTI ha considerato offensiva e lesiva nei confronti del mondo venatorio. Dall'incontro la FCTI ha chiesto alla RSI delle scuse ufficiali e un eventuale spazio televisivo in cui mostrare al pubblico il vero volto del mondo venatorio ticinese.

• Il 16 giugno è prevista l'Assemblea delegati di CacciaSvizzera che avrà luogo a Yverdon-Les-Bains. La FCTI ha diritto a 6 delegati che vi possono partecipare.

• Per quanto concerne il tiro obbligatorio, iniziato recentemente a livello cantonale, stanno sorgendo i primi inghippi, soprattutto per quanto riguarda la certificazione per chi va a sparare al di fuori del Ticino. Si decide che i tiri effettuati fuori cantone sono validi per il tiro obbligatorio unicamente se poi vengono certificati sul formulario ticinese.

• Il Comitato decide di ordinare a CacciaSvizzera 200 brochures sulla gestione del cinghiale.

• Gli indirizzi sul regolamento venatorio 2018 sono stati approvati dall'Assemblea delegati, che ha inoltre delegato il compito al Comitato centrale di proseguire nella trattativa con l'UCP per quanto concerne le sue controproposte. Per questo motivo si decide di inoltrare per iscritto a breve tutta una serie d'osservazioni in merito.

## Riunione del Comitato centrale del 18.6.2018 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale il Presidente saluta i membri di Comitato, con un particolare saluto a Michele Tamagni, rientrato dopo lunga malattia. Viene presentato anche il nuovo membro dell'Area Comunicazione, Giaele Gilardi che si occuperà della gestione del sito internet della FCTI, in sostituzione di Marco Viglezio, che nell'ambito della riorganizzazione interna si occuperà dell'Area Gestione venatoria, pur collaborando comunque (come co-redattore della Rivista "La Caccia") con l'Area Comunicazione.

Viene poi modificata la data del prossimo Comitato, che si terrà "extra muros" a Frasco l'11 luglio prossimo. Vengono poi presentati e sottoposti all'accettazione del Comitato i collaboratori scelti dai responsabili per le varie Aree di lavoro:

- Area Ufficio Presidenziale: responsabile Area Pres. Fabio Regazzi, Vicepres. Marco Viglezio, Segretario Michele Tamagni.
- Area Finanze, amministrazione e logistica: responsabile Area Michele Tamagni. Durante la sua assenza, ad interim, l'Area è assegnata a

Reto Pellanda, Simona Tamagni.

• Area Comunicazione: responsabile Area Patrick Dal Mas, Marco Viglezio (co-redattore bollettino "La Caccia"), Giaele Gilardi (gestione sito), Kevin Cescotta (fotografo FCTI), Max Galli.

• Area Gestione Venatoria: responsabile Area Marco Viglezio, Enzo Barenco (sostituto), Fabio Regazzi, Maurizio Riva, Roberto Cavanna, Aaron Balli.

• Area Formazione ed esami: responsabile Area Davide Corti, Marco Viglezio, Patrick Luraschi, Eros



Quadrelli, Stelio Tantardini.

- Area Giuridica e legislativa: responsabile Area Fabrizio Monaci, Davide Corti, Enzo Barenco.

- Area Rapporti esterni e interni: responsabile Area Enzo Barenco (ad interim), Reto Pellanda, Davide Corti.

- Area Gestione del territorio: responsabile Area Enzo Barenco, Reto Pellanda, Bernardino Rossi.

- Area Tiro Cantonale e prove di tiro: responsabile Area Maurizio Riva, Davide Corti, Enzo Barenco, Michele Tamagni, Renato Fiscalini, Roberto Cavanna, Marzio Barberis.

Le candidature dei collaboratori sono state accettate all'unanimità. Il progetto di creazione di un parco nazionale nel locarnese è stato recentemente bocciato dalla popolazione residente nei 6 comuni degli 8 direttamente coinvolti. La Federazione si ritiene soddisfatta del risultato, soprattutto nell'ambito della caccia e della gestione della selvaggina, che sarebbe stata eccessivamente penalizzata nel caso della creazione del parco nazionale. Il Presidente segnala inoltre che in GC è stata inoltrata una nuova iniziativa parlamentare atta a introdurre una maggiore protezione giuridica a favore degli animali, sulla linea di quella che era già stata bocciata di misura dalla popolazione ticinese lo scorso anno, chiedendo l'istituzione di un Procuratore Pubblico per gli animali. La FCTI

si augura che i rappresentanti del mondo venatorio in sono al GC si muovano in modo da ostacolare quest'iniziativa. I presenti vengono poi informati dell'avvenuta Assemblea di CacciaSvizzera 2018, che si è tenuta a Yverdon lo scorso 16 giugno, a cui hanno partecipato due rappresentanti della FCTI. Avvenuta recentemente anche la seduta della Commissione consultiva per la definizione del regolamento venatorio 2018. Disteso e sereno il clima di lavoro, in cui i rappresentanti FCTI hanno portato le osservazioni della Federazione in merito alla proposta di regolamento definito dall'UCP. Avvenuto (secondo le modalità stabilite dal nuovo regolamento) l'11 giugno scorso anche il sorteggio degli stambecchi 2018. Per l'Area Comunicazione il responsabile informa che il gruppo di lavoro dell'Area Comunicazione è stato definito, così come la distribuzione delle competenze all'interno dello stesso. Seguirà a breve un primo incontro in cui discutere la strategia di comunicazione futura.

Per l'Area Segretariato e Finanze il responsabile informa che l'Assemblea Delegati 2019 sarà organizzata in Leventina. Discussa anche la proposta di acquisto da parte dell'Area Formazione e Esami di una nuova vetrinetta espositiva per animali imbalsamati. Si decide di richiedere delle offerte alternative.

Per l'Area Gestione Venatoria il

responsabile comunica che il Rapporto UCP 2017 è stato pubblicato ed è scaricabile dal sito internet del Cantone. Vengono inoltre passati in rassegna i punti concordati nella discussione in seno alla recente Commissione Consultiva per la definizione del Regolamento venatorio 2018. Le novità verranno pubblicate sulla rivista d'agosto "La Caccia".

Per l'Area Formazione ed Esami il responsabile comunica che sono 43 i candidati promossi dopo gli esami orali che si presentano alla prova di tiro.

Per l'Area Giuridica vengono discusse le cifre riguardanti le indennità dei membri di Comitato, per definire una proposta di regolamento definitivo. Il Comitato discute e accetta inoltre le proposte di modifica delle direttive interne riguardanti l'organizzazione delle future assemblee delegati. Da affrontare ancora lo statuto riguardante i Distretti, così come il codice etico del cacciatore.

Per l'Area Rapporti Interni Esterni si decide di convocare il Comitato allargato per la seduta d'ottobre, per la conferma definitiva dei collaboratori d'area, come da statuto. Per l'Area Tiro il 19 giugno è prevista una serata informativa per le società venatorie al fine d'informarle sulle procedure riguardanti le prove di tiro obbligatorie e la loro organizzazione.

## Modifiche legge sulle armi: le precisazioni del Presidente FCTI

Un argomento che ha fatto discutere è il recente dibattito al Consiglio nazionale sulla modifica della legislazione svizzera sulle armi. Si tratta di un tema piuttosto complesso ed emozionale, che ha anche delle implicazioni importanti per il nostro Paese. In sostanza il Consiglio federale propone, tramite un messaggio del 2 marzo 2018, di recepire nella nostra legislazione la direttiva UE sulle armi, la quale - in risposta agli attacchi terroristici degli ultimi anni - prevede delle restrizioni in particolare per i detentori di armi semiautomatiche e automatiche. Se da un lato va precisato che i cacciatori non subiranno conseguenze da queste modifiche, dall'altro è innegabile che sono soprattutto i tiratori e i collezionisti ad essere toccati. Nell'ambito del lungo dibattito avvenuto al Consiglio

nazionale lo scorso 30 maggio, ci sono stati due fronti contrapposti: da una parte la sinistra che ha formulato parecchie proposte per chiedere ulteriori inasprimenti della legge e dall'altra l'UDC che ha presentato diversi emendamenti per renderla maggiormente compatibile con la tradizione svizzera del tiro. Nel voto finale, il progetto di legge è stato accolto con 114 voti favorevoli, 67 contrari e 8 astenuti. Qualcuno ha espresso delle critiche nei miei confronti accusandomi di non aver difeso la posizione dei tiratori e gli interessi della categoria. Si tratta in realtà di una lettura superficiale e sostanzialmente errata. A scanso di equivoci ci tengo infatti a precisare di aver sostenuto praticamente tutti gli emendamenti a favore di questa causa, contribuendo fra l'altro all'accogli-

>>



mento di alcuni che andavano nella direzione di rendere la legge meno restrittiva (il verbale delle votazioni è consultabile in internet nel sito del Parlamento). Nel voto sul complesso ho però votato la legge sostanzialmente per due motivi: innanzitutto i correttivi voluti dal Nazionale hanno apportato ulteriori miglioramenti alla legge, ma soprattutto ho ritenuto che la mancata adozione di questa legge comporterebbe il rischio di far saltare gli accordi di Schengen/Dublino che per la Svizzera rivestono un'importanza fondamentale nell'ambito della collaborazione con gli altri Stati eu-

ropei in materia di polizia e politica dell'asilo, ma anche per il nostro turismo, con implicazioni economiche (e non solo) molto importanti. In ogni caso ora il dossier passa al Consiglio degli Stati per cui, a dipendenza di quanto scaturirà dal dibattito previsto in settembre, mi riservo di fare un'ulteriore valutazione della situazione d'intesa con i membri delle associazioni coinvolte nella Comunità di interessi Tiro (Swiss Shooting, Caccia Svizzera, Pro Tell, ecc.). Di conseguenza, prima di trarre qualsiasi conclusione occorrerà attendere che le bocce siano ferme.

## Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori 2018



(Foto di Eros Quadrelli)

La consegna degli attestati di abilitazione all'esercizio della caccia è avvenuta lo scorso 25 giugno a Olivone, a conclusione degli esami di tiro a 44 nuovi cacciatori (fra i quali due cacciatrici). Alla cerimonia hanno partecipato il Presidente della Commissione esami Vasco Gamboni, il Vicepresidente FCTI Marco Viglezio e il membro del comitato centrale e responsabile dell'Area formazione ed esami Davide Corti con i loro collaboratori, alcuni guardiacaccia e il responsabile per la FCTI dei corsi per aspiranti, Eros Quadrelli.

Vasco Gamboni si è felicitato con i nuovi cacciatori per il traguardo

raggiunto dopo due anni di grande impegno. Ha poi ringraziato i formatori e in modo particolare Eros Quadrelli e il suo braccio destro Stelio Tantardini che hanno accompagnato i candidati sin dall'autunno scorso investendo molto del loro tempo per aiutarli ad arrivare in porto con successo. Egli ha pure ringraziato tutti i commissari esaminatori e il segretario della commissione Andrea Stampanoni dell'UCP, i guardiacaccia presenti così come gli addetti alla gestione dello stand di Olivone. Gamboni ha esortato i nuovi cacciatori a proporre un'immagine positiva dell'attività venatoria presso il pubblico, invi-

tandoli alla prudenza e al rispetto; per la propria incolumità, verso i terzi e verso i selvatici.

I candidati che si sono presentati all'esame scritto sono stati 66, 7 in meno dello scorso anno. I promossi nello scritto sono stati 43 e i non promossi 23. All'orale si sono presentati in 48 (fra questi 5 ripetenti) e i promossi sono stati 44. All'esame di tiro tutti i 44 candidati hanno superato la prova, conseguendo l'abilitazione all'esercizio venatorio nel Cantone Ticino.

Il responsabile dell'area formazione della FCTI Davide Corti e il vicepresidente Viglezio hanno portato il saluto della FCTI si sono associati



ai complimenti ricordando che cacciare e abbattere un animale è un gesto non sempre condiviso, è un gesto grave che il cacciatore deve sempre essere in grado di legittimare tramite le nozioni che ha appreso e che dovrà impegnarsi a tenere aggiornate, informandosi costantemente senza mai sottrarsi al dialogo con gli altri fruitori del territorio. L'invito è stato quello di essere cacciatori su tutto l'arco dell'anno ricordando che la caccia è un diritto che va sempre esercitato come un privilegio. A nome della FCTI e di tutti i cacciatori ticinesi è stato poi tributato un particolare ringraziamento all'apprezzato e professionale contributo dato da Vasco Gamboni che dopo un'esperienza decennale lascia la Commissione esami. La FCTI ha voluto inoltre premiare i tre migliori risultati al tiro aspiranti, svoltosi durante il tiro cantonale di caccia; nell'ordine si sono classificati Mathias Hasler, Alessandro Mazzoleni e Kenny Maccagno. Un premio particolare, un buono per una patente di caccia bassa, è stato assegnato Massimiliano Angemi, che ha conseguito il miglior risultato di esame. Al termine della cerimonia e dopo la consueta foto di gruppo, i neo-promossi, hanno potuto festeggiare, gustandosi un ricco spuntino offerto.

#### I Promossi:

Angemi Felice, Mendrisio - Angemi

Massimiliano, San Pietro - Barca  
Martina, Giubiasco - Beroggi Gionata, Lamone - Bettè Cesare, Ronco s/Ascona - Biasibetti Umberto, Coldrerio - Bloesch Fabian, Tegna - Castelletti Matteo, Bruzella - Ciriello Mirko, Mezzovico - Corona Emanuel, Bosco Gurin - Croce Luca, Rancate - Danese Alessandro, Mergoscia - Domenighetti Maurizio, Magadino - Ferracini Fabrizio, Castione - Ferrazzini Sacha, Stabio - Fogliada Giona, Coldrerio - Forini Mauro, Someo - Garbani Nerini Loris, Cugnasco - Gautschi Levin, Verscio - Ghirlanda Mauro, Manno - Guidotti Omar, Monte Carasso - Hasler Mathias, Coldrerio - Huber

Daniel, Monteggio - Lafranchi Pietro, Corzoneso - Leal Sophie, Faido - Maccagno Kenny, Dalpe - Magini Enea, Aranno - Mazzoleni Alessandro, Minusio - Molina Jonathan, Pazzallo - Morosi Levi, Gordola - Notarfrancesco Remo, Pregassona - Patriiti Simone, Contone - Petronio Alessandro, Bedigliora - Pinana Theo, Vaglio - Porcu Roberto, Paradiso - Robbiani Marco, San Pietro - Rossetti Alessandro, Biasca - Rotta Davide, Claro - Ruberto Andrea, Bellinzona - Sartori Andrea, Cadenazzo - Spoerri Kevin, Curio - Strepparava Luca, Locarno - Tomamichel Madian, Bosco Gurin - Vannetti Pietro, Iragna.



#### Comunicato UCP

##### Tessere d'identità per caccia: ATTENTI ALLA VALIDITÀ!

La tessera d'identità per caccia scade dopo 15 anni dalla sua data di emissione. Di conseguenza nel 2018 scadranno le tessere rilasciate nel 2003.

La richiesta di rinnovo della tessera è da inoltrare - allegando 1 foto recente formato passaporto - al Comune di domicilio (per i dimoranti o domiciliati fuori Cantone, all'Ufficio della caccia e della pesca).

##### ATTENZIONE!

Si rammenta ai cacciatori e alle cacciatrici che - dopo 10 anni d'inattività venatoria nel Cantone - decade la validità del Certificato di abilitazione alla caccia secondo quanto previsto dall'art. 7 lett. b) della Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici

##### Caccia tardo autunnale: NOVITÀ!

A partire da quest'anno l'iscrizione, con rispettivo pagamento, alla caccia tardo autunnale avverrà esclusivamente online.

Al vostro domicilio è stata inviata una lettera informativa in merito e, allo sportello della vostra Cancelleria comunale, vi verrà consegnato un volantino informativo nel quale viene descritto ogni singolo passaggio su come procedere con l'iscrizione.

# Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

## Il piano di abbattimento per il camoscio sarà una realtà anche in Ticino

In occasione dell'assemblea dei presidenti lo scorso gennaio a Mendrisio, l'allora capo Divisione del DT Moreno Celio espresse preoccupazione per la gestione venatoria del camoscio, lasciando intendere che gli indirizzi 2018 della FCTI, ossia la conferma per un secondo biennio del regolamento per il camoscio, avrebbero avuto scarse possibilità di superare lo scoglio dipartimentale. Gli stessi indirizzi sono poi stati approvati a larga maggioranza dai delegati riuniti in assemblea a Claro lo scorso 5 maggio e nel contempo i delegati, all'unanimità, hanno dato mandato al Comitato Centrale FCTI di continuare le discussioni con l'UCP per la definizione del nuovo regolamento d'applicazione 2018. Discussioni che sono state portate avanti con i responsabili dell'UCP in modo disteso e costruttivo, al fine di trovare una soluzione condivisa e praticabile per i cacciatori, ma soprattutto con un occhio di riguardo per una ripresa degli effettivi di camoscio in Ticino.

Come si legge nel Rapporto dell'UCP **Dati dei cacciati e indirizzi per la futura stagione venatoria Anno 2017** (pubblicato sul sito dell'UCP <https://www4.ti.ch/dt/da/ucp/temi/caccia/per-saperne-di-piu/rapporti-e-studi/>), *“allo stato attuale della popolazione è nostro compito eseguire una caccia di va-*

*lorizzazione e preservare il numero di individui presenti prelevando un quantitativo inferiore all'incremento annuo della popolazione. Siamo arrivati a un momento cruciale per la salvaguardia del camoscio... La caccia non è l'unica causa della diminuzione della specie ma può contribuire fortemente a intensificare questo andamento negativo”.*

Di conseguenza per poter controllare il prelievo degli individui e migliorare la gestione della popolazione occorre avere un piano di abbattimento comprendente tre classi di età e sesso: maschi adulti, femmine adulte e anzelli maschi e femmine. Il numero di individui per ogni classe deve essere ripartito in funzione della loro presenza effettiva sul territorio ed in base all'incremento annuo calcolato sull'intera popolazione. Il piano di abbattimento deve avere come obiettivo l'aumento degli effettivi.

Un piano di abbattimento ha inoltre l'obiettivo di preservare una parte di anzelli e di maschi, in particolare quelli territoriali (6 e più anni), necessari per l'equilibrio della popolazione. Questo perché durante il periodo della riproduzione i maschi territoriali difendono il loro territorio e mantengono all'interno di esso gruppi di femmine difendendole dai maschi migratori (che non possiedono territori, solitamente quelli con meno di 6 anni). Il corteggiamento di numerosi maschi è fonte di stress per le femmine e causa un grosso dispendio di energie che può comportare una perdita di massa corporea, necessaria per superare l'inverno e per partorire l'anno successivo. La mancanza di maschi territoriali potrebbe influire negativamente sullo stato energetico delle femmine e di conseguenza sul loro successo riproduttivo, causando un'ulteriore diminuzione della popolazione.

Già nel 2012 la FCTI aveva attentamente valutato l'introduzione di



Foto di Remo Marchetti.

un piano di prelievo con un contingente di camosci per distretto, basato su censimenti fatti in collaborazione con i cacciatori. Quest'anno, per iniziare, si è deciso di allestire un piano di abbattimento separato per maschi adulti, femmine adulte e anzelli a livello cantonale. Con il tempo, l'esperienza e la valutazione dei risultati si potranno introdurre eventuali correttivi e affinare annualmente questi piani e suddividerli per i singoli distretti e adattarli in base ai dati di censimenti e agli inverni più o meno rigidi.

Nella brochure sul camoscio inviata lo scorso anno a tutti i cacciatori è spiegato che se l'obiettivo è aumentare l'effettivo, la quota di abbattimento dev'essere inferiore al tasso d'incremento. In Svizzera, negli anni prima e dopo il crollo degli effettivi, la quota media di abbattimento era attorno al 18-20%. In confronto con un tasso d'incremento medio del 15%, ciò denota un sensibile influsso della caccia. Per natura, gli animali giovani hanno una minore probabilità di sopravvivenza. Quindi, anche quando si persegue l'obiettivo di aumentare gli effettivi, è importante intervenire sui giovani per garantire una struttura dell'età il più naturale possibile. Nella stessa brochure si osserva pure che la riduzione dei giorni di caccia al maschio aumenta la pressione venatoria in questi pochi giorni e che è più sensato ridurre il numero di maschi prelevabili. Per questo motivo, si è preferito fissare un numero massimo di maschi adulti (350) evitando di



Foto di Marie Pierre Ryser.



concentrarne le catture nei primi tre giorni di caccia. Chi catturerà la femmina non allattante i questi giorni potrà comunque prendere il maschio, senza dover attendere il quarto giorno di caccia, quando lo stesso sarà aperto per tutti i cacciatori.

Per avere costantemente il controllo della situazione, a partire dal 5 settembre alla fine di ogni giorno di caccia i cacciatori sono obbligati ad informarsi presso il sito [www.ti.ch/caccia](http://www.ti.ch/caccia) o chiamando il numero di telefono 1600 per sapere se la caccia al camoscio maschio, alla femmina adulta e agli anelli è ancora aperta. La caccia verrà ritenuta chiusa dall'Ufficio della caccia e della pesca una volta raggiunta la quota stabilita dal Piano di abbattimento. Grazie ai posti di controllo della selvaggina e alla consegna entro 24 ore del capo di selvaggina, l'UCP potrà seguire le catture di camosci e così avvisare i cacciatori quando il piano di abbattimento sarà raggiunto. La quota del piano di abbattimento per le tre classi di età - sesso, così come le prescrizioni di caccia, sono inserite nell'autorizzazione annuale di caccia alta.

### **Nel regolamento venatorio 2018 rimane la concorrenza tra maschio di camoscio e di capriolo**

Il maschio di camoscio sarà cacciabile come prima cattura il 4 settembre. Se il piano di abbattimento non sarà raggiunto il 4 si potrà cacciare l'8 e se necessario anche il 13 settembre. Stessi giorni di caccia presenti per il maschio di capriolo senza quota in questo caso (dunque cacciabile sia il 4, sia l'8 sia il 13 settembre). Durante gli altri giorni il camoscio maschio resta aperto per coloro che catturano una femmina non allattante. Anche in questo caso però la cattura del maschio sarà possibile solo ed esclusivamente fin quando il piano di raggiungimento sarà aperto.

Si tratta indubbiamente di una novità importante, con alcuni punti che verranno sicuramente migliorati col tempo, ma che merita fidu-

cia da parte dei cacciatori. Affrontiamo quindi fiduciosi questo nuovo regolamento e i risultati della stagione venatoria saranno analizzati e sui quali riferiremo in modo ap-

profondito nel mese di ottobre. Ringraziamo il collaboratore scientifico UCP Federico Tettamanti per il suo contributo alla revisione del presente testo.

## **Caccia selettiva allo stambecco 2018**



Foto di Kevin Cescotta

Lo scorso 11 giugno il Dr. Federico Tettamanti dell'UCP ci ha comunicato che quest'anno 59 cacciatori potranno partecipare alla caccia selettiva allo stambecco sul territorio ticinese. Nel dettaglio il piano di abbattimento 2018 prevede 31 femmine e 28 maschi (10 tra 1-3 anni, 6 tra i 4-5 anni, 9 tra i 6-10 anni e 3 con 11 anni e più). Il sorteggio è avvenuto il giorno stesso a Bellinzona, alla presenza di un nostro rappresentante. A seguito dell'inverno rigido con copiose nevicate e censimenti hanno mostrato un calo negli effettivi e di conseguenza il piano di abbattimento è stato leggermente ridotto.

Per le nuove iscrizioni, in base alle norme transitorie del regolamento, i cacciatori che nel corso del 2016, rispettivamente 2017, rispettivamente 2018 sono stati sorteggiati per il maschio, possono iscriversi nuovamente solo a partire da dicembre 2018, rispettivamente dicembre 2019, rispettivamente dicembre 2020.

I cacciatori che nel 2017 sono stati sorteggiati per la femmina e hanno portato a termine la cattura, più i cacciatori che potenzialmente hanno diritto al maschio quale prossimo capo secondo le vecchie normative a partire dal 2010, possono partecipare al sorteggio per l'assegnazione dei capi maschi nel 2018; inoltre nel 2019 e 2020 per gli eventuali capi in esubero. In caso di mancata estrazione del maschio entro il 2020 sarà necessaria una loro nuova iscrizione alla caccia da dicembre 2020 partendo dalla femmina. (Maggiori informazioni a pagina 27)

# 46° Tiro cantonale di caccia FCTI

## Olivone - 22/24 giugno 2018

### CLASSIFICHE

#### CAMOSCIO 150 m - max. 600 p

1° Zanelli Pierre, Vezia	590
2° Dadò Samuele, Caveragno	588
3° Menoud Jean-Louis, Gordola	586

#### Armi da tiro

1° Menoud Jean-Louis, Gordola	59
2° Bini Alessandro, Contone	59
3° Roman Bruno, St. Antonino	58

#### CAPRIOLO 150 m - max. 600 p

1° Pifferini Adamo, Cugnasco	591
2° Gianora Juri, Fornasette	586
3° Masneri Stefano, Canobbio	585

#### Gruppi

1° Bracchi, SC Piano di Magadino	223
2° Tiro a volo Cerentino, Diana Vallemaggia	219
3° Golena, SC La Diana	211

#### GRUPPI - camoscio e capriolo

1° Tiro a volo Cerentino, Diana Vallemaggia	4616
2° Tucia, Soc. Cacciatori Bleniesi	4547
3° Botegon e Scaladri, Diana Vallemaggia	4519

#### RE DEL TIRO

1° Pifferini Adamo, Cugnasco	201.75
2° Menoud Jean-Louis, Gordola	201.03
3° Mabillard José	200.10

#### LEPRE - max. 30 p

1° Giovagnoni Michele, Mezzovico	30
2° Bonetti Nathan, Torre	30
3° Garzoli Graziano, Moghegno	29

#### Miglior veterano

Menoud Jean-Louis, Gordola	201.03
----------------------------	--------

#### Gruppi

1° Maia Cadaura, SC Bleniesi	105
2° Tiro a volo Cerentino, Diana Vallemaggia	98
3° Bracchi, SC Piano di Magadino	96

#### Tiratore più giovane

Ferrari Francesco (2006)

#### ASPIRANTI CACCIATORI

(camoscio, lepre e piattello)

1° Hasler Mathias	135
2° Mazzoleni Alessandro	125
3° Maccagno Kenny	123

#### PIATTELLO - max. 60 p

#### Armi da caccia (giustapposti)

1° Baggi-Biotelli Alan, Ludiano	51
---------------------------------	----

Le classifiche complete sono riportate sul sito della FCTI, come pure altre immagini (galleria fotografica).

Buon successo del 46° tiro cantonale di caccia al quale hanno partecipato 250 cacciatrici e cacciatori. Durante la cerimonia di premiazione, dopo il saluto da parte del sindaco di Blenio signora Claudia Boschetti, il presidente Regazzi ha espresso soddisfazione per il corretto svolgimento della manifestazione, per la numerosa partecipazione, ha ringraziato i generosi Sponsor (vedi sotto), il Comitato organizzatore, e la Società Tiratori della Greina per la messa a disposi-

zione della struttura. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla Società Cacciatori Bleniesi e ai colleghi dell'Area Tiro della FCTI coordinati da Maurizio Riva affiancato dall'infaticabile Armando Baggi, ai Comitati distrettuali e Associazioni venatorie per il loro sostegno finanziario e a tutti i collaboratori esterni che hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione e ai responsabili della ristorazione. Per la prima volta quest'anno è stato possibile rilasciare

le attestazioni ai cacciatori che hanno conseguito i risultati richiesti dall'ordinanza federale per staccare la patente di caccia.

I migliori di ogni categoria sono stati premiati con ricchi premi.

La FCTI ringrazia le Ditte e le persone che hanno offerto delle sponsorizzazioni per il tiro, in particolare: Bertarmi SA - Losone, Casarmi SA - Lugano, Zeiss AG - Feldbach, Società Cacciatori Bleniesi - Olivone, Sarcisport SA - Olivone, nonché il fotografo Kevin Cescotta.





Terzo posto alla classifica Re del Tiro.



Secondo posto al capriolo.



Terzo posto al capriolo.



In attesa della premiazione.



Miglior veterano e miglior risultato al piattello.



Miglior risultato alla lepre.



Miglior Gruppo alla lepre.



Miglior Gruppo al piattello.





# Sparare dal basso verso l'alto e dall'alto in basso

*Riassunto di un articolo  
apparso sulla rivista tedesca  
Passion.*

*Traduzione di Marco Viglezio,  
per gentile concessione  
della ditta Blaser.*

Per molto tempo l'unico aiuto per tiri inclinati (con diverso angolo di sito) fu dato dalle tabelle basate su esperimenti eseguiti negli anni trenta del secolo scorso. Oggi esistono programmi balistici come Quick-TARGET che forniscono tabelle di tiro e di balistica esterna molto dettagliate. A seguito dello scetticismo espresso da diversi cacciatori, la Ditta Blaser ha voluto effettuare dei nuovi esperimenti sul terreno, per offrire dei dati certi e sgomberare il campo da ogni sorta di dubbi.

Per il nuovo test un tiratore provetto ha impiegato una carabina Blaser basculante K95 calibro.308 Win

“Dove devo mirare?” è una domanda frequente che si pongono i cacciatori quando devono sparare in montagna. Un vecchio detto recita che sia per sparare verso l'alto che verso il basso, bisogna sempre mirare basso. Per verificare se questo valga ancora per le moderne armi da caccia, Passion ha eseguito un test sulle Alpi bavaresi.

con una cartuccia “multiuso” ma con una traiettoria non particolarmente tesa di 11.7 grammi H-Mantel, e un fucile R93 in calibro 7mm Blaser Magnum con una cartuccia 9.1 grammi Accu-Bond molto rasantissima e ideale per tiri lunghi in montagna. I proiettili sono stati scelti appositamente per questo esperimento. Le armi sono state tarate al piano e l'esperimento è stato eseguito a 1350 metri di altitudine.

Per il tiro di test è stata preparata una postazione stabile con piano di appoggio con un'inclinazione di circa 35°. Dapprima le armi sono state provate ancora una volta sul posto in orizzontale e a 100 metri

sia la 7 Blaser Magnum che la 308 Win alzavano 4.2cm, esattamente come durante la taratura in piano.

In seguito si è proceduto a sparare dal basso verso l'alto e già il primo colpo sparato con il .308 era 7 cm alto e anche i seguenti quattro colpi erano tutti in una rosata di tre centimetri a 6 cm sopra il punto mirato, ossia due centimetri più in alto rispetto al tiro orizzontale. La prova è stata ripetuta con il 7 mm Blaser Magnum e la rosata si situava a 5 cm sopra il punto mirato. L'operazione è stata ripetuta a una distanza di duecento metri e con il 7 mm Blaser Magnum e i col-



pi erano mediamente 4 cm alti, compatibilmente alle aspettative. Analogo il risultato con la .308 ossia mediamente 4 cm sopra il punto mirato, ben diverso rispetto al tiro in orizzontale, dove i colpi erano 8 cm bassi. Per sicurezza, i tiri sono stati ripetuti dopo un'ora, ma i risultati non sono cambiati. A trecento metri, la seconda sorpresa: gli otto colpi sparati con la .308 erano raggruppati in una rosata di 8 cm e mediamente 18 cm bassi, mentre che al tiro in orizzontale erano 44 cm bassi, quindi meno della metà! I colpi sparati con il 7 mm Blaser Magnum erano mediamente 7 cm bassi, due terzi meno rispetto al tiro in piano; la prova che si tratta di una munizione con un potenziale veramente elevato!

### E cosa succede se spariamo in giù?

Il tiratore è salito in cima con tutto il suo equipaggiamento (salvo il tavolo di legno, per evidenti motivi) e i risultati sono stati identici al test precedente, come previsto, salvo una leggera deviazione laterale dovuta al vento subentrato nel frattempo.

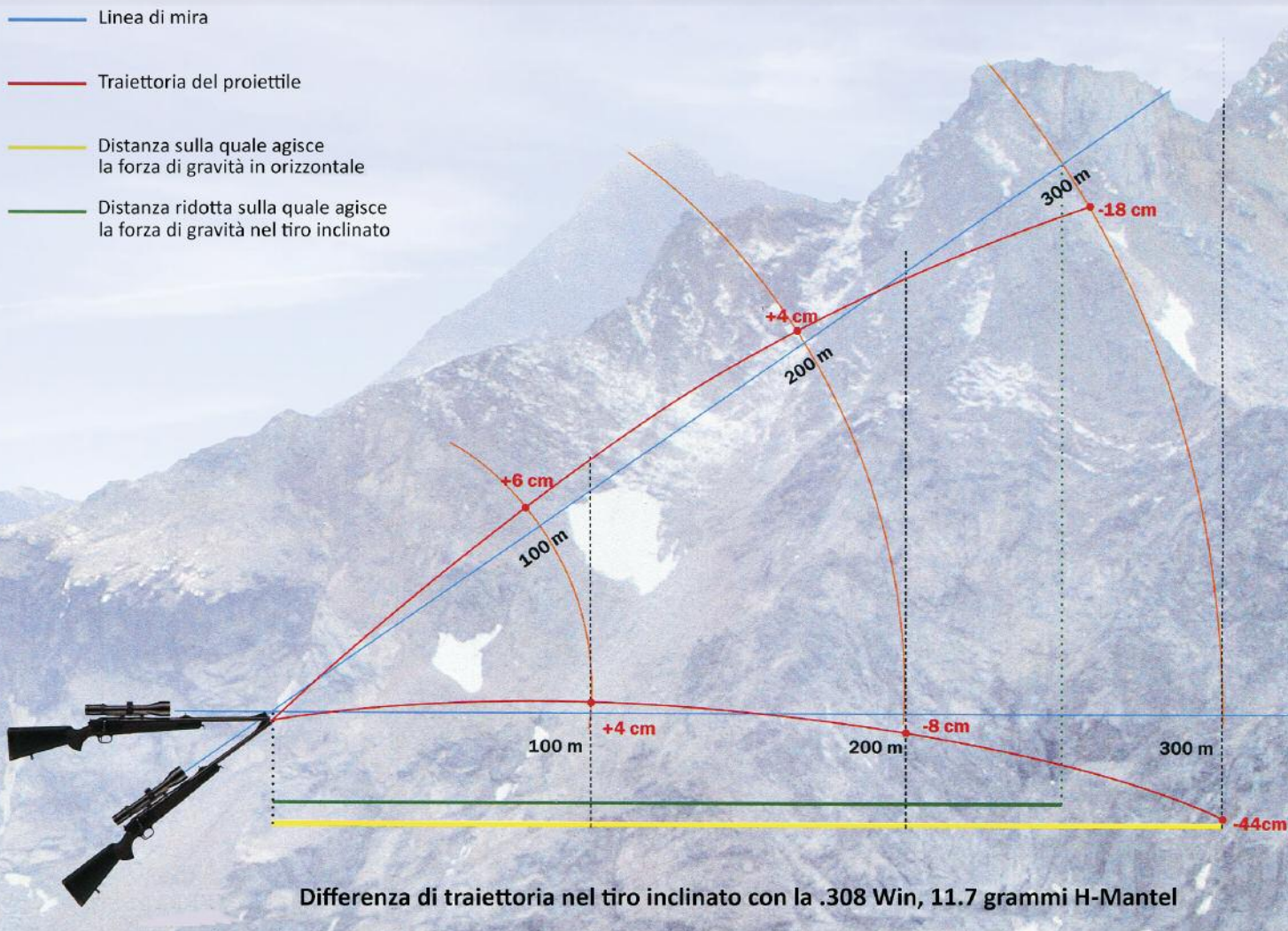
### Cosa significa in pratica

In merito al detto citato all'inizio, che sia per sparare verso l'alto che verso il basso bisogna sempre mirare basso, detto valido per i vecchi calibri con una velocità iniziale attorno ai 500 m/s, costatiamo che con i calibri performanti moderni, la sua valenza va molto ridimensionata. Con i calibri attualmente in



>>

- Linea di mira
- Traiettoria del proiettile
- Distanza sulla quale agisce la forza di gravità in orizzontale
- Distanza ridotta sulla quale agisce la forza di gravità nel tiro inclinato







# Regolamento venatorio 2018: le principali modifiche rispetto al 2017

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia. Lo stesso è visibile anche sul sito internet della FCTI. Di seguito elenchiamo le principali modifiche. **Fa comunque stato il testo del nuovo regolamento e invitiamo i cacciatori a leggerlo e prestare attenzione ai cambiamenti!**

La caccia rimarrà chiusa domenica 16 settembre (Festa federale).

## Mascella della cacciagione

Per i cervi e caprioli è caduto l'obbligo di consegnare la mascella.

## Orari di caccia

caccia alta: dal 1° al 15 settembre dalle ore 04.50 alle ore 19.40; dal 17 al 23 settembre dalle ore 05.15 alle ore 19.15.

## Camoscio e capriolo

L'Ufficio della caccia e della pesca stabilisce il Piano di abbattimento annuale del camoscio fissando le modalità di attuazione sull'Autorizzazione annuale di caccia alta.

- Periodo di caccia dal 1° al 13 settembre. 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 4 ed eventualmente l'8 e il 13 settembre.
- Oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 1° al 13 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni prima della chiusura del maschio di camoscio (in pratica sino a domenica 9 settembre chi cattura la femmina di camoscio prima della chiusura del maschio è sicuro di potere ancora catturare il maschio adulto).
- Oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni il 4, 8 e 13 settembre.
- Oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 1° al 13 settembre per colui che ha precedentemente abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni.

## Cervo

Il maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste) è cacciabile solo sino al 13 settembre (quindi protetto il 14-15 settembre).

## Cinghiale

Per tutti i partecipanti alla caccia invernale al cinghiale è obbligatorio indossare indumenti ad alta visibilità (giubbotti fosforescenti, gilet, giacche o copricapo appositi), per motivi di sicurezza.

## Marmotta

Sono concesse 2 marmotte dal 3 al 4 settembre. Nel distretto di Locarno la caccia è aperta esclusivamente in Valle Verzasca a nord dei confini comunali di Mergoscia e Vogorno.

## Caccia bassa

### Lepre (comune e variabile):

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 21, 28 ottobre e 4 novembre;
- 2 lepri variabili, cacciabili nei giorni 16, 21, 28 ottobre e 4, 11, 17, 18, 25, 30 novembre.

**Beccaccia:** massimo 15 beccacce dal 16 ottobre al 30 novembre.

### Prova cani

La prova per i cani da caccia è permessa:

- Martedì 14, sabato 18, domenica 19, martedì 21, sabato 25 e domenica 26 agosto dalle ore 7.00 alle ore 17.30 al disotto dei 1'300 m s.l.m.
- Dal 25 settembre all'11 ottobre il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 17.30.
- Dal 16 ottobre al 30 novembre nei giorni di martedì e sabato, nonché giovedì 18 e 25 ottobre e 1, 8 e 15 novembre, negli orari previsti per la caccia bassa, fatta eccezione delle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo, dove la prova è vietata sabato 17 e 24 novembre.
- La prova è pure vietata durante il giorno di apertura e in quello di chiusura della caccia bassa, nonché sabato 29 settembre in Valle Bedretto a ovest della bandita di caccia N. 81 Stabbiascio-Cassina Baggio.

### AVVISO IMPORTANTE

La FCTI informa i propri affiliati e proprietari di cani da caccia, che in concomitanza con il concorso di Campionato europeo pointer e setter su selvaggina di montagna, organizzate dalla Sezione ticinese del Pointer-Setter Club nel corso del prossimo autunno (dal 28 settembre al 1° ottobre) in Valle Bedretto, la prova dei cani da caccia (sia da ferma che da seguita) **sarà vietata il giorno di sabato 29 settembre 2018** su tutto il territorio ad ovest della bandita di caccia N. 81 Stabbiascio-Cassina Baggio (in sostanza a monte della frazione di All'Acqua, sia sulla sponda destra come pure su quella sinistra del fiume Ticino) e ciò per permettere il regolare svolgimento delle gare senza sovrapposizioni. Il RALCC 2018 (art. 38 cpv. 1 lett. b) sarà aggiornato di conseguenza.

### Uso del veicolo a motore

Le nuove strade aperte per i cacciatori: Sementina/San Defendente (barriera strada forestale); Brissago/Cavallascio/Mergugno/Cortaccio; Ronco sopra Ascona/Gruppaldo/Porera (barriera parcheggio forestale).

L'uso dei veicoli a motore è libero su tutte le strade normalmente aperte alla circolazione stradale 12.00 alle ore 24.00 del 31 agosto (vigilia dell'apertura della caccia alta); dal 14 al 15 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 05.50 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.40; dal 17 al 23 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 06.15 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.15.





# Etica Venatoria / La verifica dell'Anschluss

di Flavio Galizzi,  
per gentile concessione  
della rivista  
Cacciare a palla

*In tedesco, Anschluss significa sia il punto dove si trovava il selvatico quando è stato colpito dal proiettile, sia il punto d'impatto dello stesso nel corpo del selvatico. Negli ambienti venatori italiani, questo termine non è stato tradotto ed è stato ripreso alla lettera. (N.d.R.) Anche se si è certi di non aver colpito (certezza peraltro possibile solo in casi eccezionali), è sempre indispensabile andare a controllare il punto in cui si trovava l'animale nel momento in cui abbiamo esplosivo il colpo.*

Nella foto in alto: fusone ferito in guardiacampicoltura e trovato dopo ricerca a seicento metri dall'Anschluss.

**Quello della verifica dell'Anschluss da parte del cacciatore è un argomento più volte toccato dalle riviste di settore, a volte non sufficientemente sottolineato. Perché vale la pena soffermarci e dedicargli una riflessione a parte? Perché l'etica nella caccia non deve essere un optional, un argomento per raffinati o per perditempo, "per quegli insicuri che non sanno nemmeno dove hanno sparato", come direbbero molti che conosciamo.**

Così si esprimono molte volte coloro che hanno a cuore solamente l'esito finale favorevole, che per loro significa essenzialmente portare a casa in ogni caso un capo, o meglio il trofeo che porta, per cui un'eventuale ricerca e individuazione dell'esito del tiro su un animale che sembra essersi allontanato senza problemi, specialmente quando si tratta di un tiro lungo, che impegna un vallone o una valletta, su terreno impervio, vorrebbe dire sospendere la caccia per dedicare un po' di tempo alla ricerca dei segni dell'esito del colpo sparato, con il pro-

blema dell'eventuale chiamata del conduttore di cane e della chiusura della giornata con esito incerto. Preferisco non fare stime sull'entità numerica di tali cacciatori, considerato che le percentuali dicono alla fine poco. Di solito ci si rifà ad un indice, cui molti fanno riferimento, che vedrebbe la percentuale stimata degli errori di tiro, riferiti ai ferimenti, assestarsi attorno al 20%. Personalmente credo che sia inferiore, ma non è dato conoscerlo, e da ottimista che sono e per la realtà che conosco, penso che sia molto inferiore. >>



## Passione gallo di monte e beccaccia

È ritornata  
la mitica

Calibro 12  
No. 8-9-10  
senza  
contenitore



BERETTA  
**Ultralight**

Canna 62 PAR/MC  
Canna 67-71 MC

**B&P**

Baschieri & Pellagri



MB  
Dispersante



4 MB  
Long Range



4 MB  
Winter

una garanzia!



3 MB  
Tricolor senza contenitore



Mygra  
Beccaccia

No. 8 senza contenitore



IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

# ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI  
PASTE FATTE IN CASA  
CARNI ALLA GRIGLIA  
DOLCI FATTI IN CASA

TEL. 091 943 15 02

RISTORANTE  
**STAZIONE**  
TESSERETE

**PAOLO GIANOSSÌ**  
6807 TAVERNE

**PER CESSAZIONE ATTIVITÀ  
VENDO TUTTO L'INVENTARIO.**

**PREZZI INTERESSANTI**

ARMI anche d'epoca • OTTICHE  
ABBIGLIAMENTO • ACCESSORI

Natel 079 230 49 33 • Tel. 091 945 14 40

**DA SUBITO**

**CACCIATORI**

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 50.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruntiture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

**PESCATORI**

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

**TIRATORI**

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline
- Abbigliamento da tiro «Monard»

**COLMBO** DAL 1956

CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

Accettiamo pagamenti con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

### Importanti passi in avanti

Più passano gli anni di caccia, più la confidenza con la propria arma porta a raggiungere livelli di conoscenza e sicurezza sul tiro sempre più elevate. Le stesse munizioni oggi prodotte sono sempre più accurate, e molti cacciatori scelgono per la caccia munizioni della serie “premium”, o “gold”, o altro indicatore che ne certifichi l'accuratezza di costruzione e l'alto indice di precisione e costanza, vanto di molte case. Ma non è tutto. Anche sulla scelta della tipologia di palla c'è una sempre maggior presa di coscienza che certi effetti balistici che privilegiano esclusivamente la precisione del tiro, importante a caccia ma non da considerare valore unico assoluto, vanno contemplati al buon esito del colpo inteso come effetto balistico terminale, per cui alla precisione deve sempre essere associata, nella scelta della palla da utilizzare a caccia, la sua efficacia sul selvatico, il suo potere di arresto, senza eccedere nei suoi effetti distruttivi, pena la perdita indesiderata di parte dell'animale.

Ecco quindi che la scelta si indirizza molto spesso sulle munizioni ad espansione controllata, magari sulle ultime munizioni senza piombo, le monolitiche, affascinanti perché alla precisione intrinseca, che è pari a quelle con nucleo di piombo e di elevato coefficiente balistico, non disperdono nelle carni dell'animale residui di piombo, che poi ci troviamo inevitabilmente nello stomaco quando trasformiamo la nostra preda in un piatto da condividere con gli amici. Un dettaglio da non sottovalutare, che può acquistare valenza importante sotto il profilo della salute nostra e dei nostri ospiti, oltre che dei carnivori che dovessero cibarsene in caso di mancato recupero della spoglia.

Ad una sempre maggiore conoscenza di tutto questo contribuiscono le buone riviste di caccia, le letture che ci dovrebbero accompagnare durante i mesi di pausa venatoria, per tenere vivo il piacere della nostra passione con riflessioni e aggiornamenti su tutto quanto gravita attorno all'argomento caccia.

### Andare sull'Anschluss sempre

Tornando all'importanza della verifica dell'Anschluss, va sottolineato che deve essere intesa come una scelta/dovere di ogni cacciatore, così come la sua partecipazione a una corretta gestione del patrimonio fauna deve essere più responsabile.

Verificare l'esito del colpo ogni volta che spariamo deve diventare un'abitudine, e ci deve ovviamente procurare soddisfazione, non solamente nella situazione classica in cui il capo abbattuto è a pochi metri dal punto di impatto, o più lontano ma visibile. In questo caso, d'istinto si va direttamente sull'animale, si verifica il colpo e l'effe-

to della palla, e si trascurano le tracce lasciate sull'Anschluss.

Vediamo brevemente perché val la pena approfondire.

Innanzitutto verificare e analizzare l'Anschluss ci permette di fare valutazioni più complete sull'effetto terminale della palla e l'esito sulla spoglia, che verifichiamo sul capo abbattuto, ma anche di verificare “come” questo esito si manifesta nei segni esterni lasciati in sito.

Associando questi dati alla reazione dell'animale al colpo siamo in grado di avere quadri visivi di tali comportamenti, che costituiscono un archivio dati mnemonico importante per le occasioni future, arricchendolo sempre più.



Verificare l'esito del colpo ogni volta che spariamo deve diventare un'abitudine.



I segni lasciati sul campo vanno sempre letti attentamente e interpretati; così verificiamo e approfondiamo la nostra conoscenza sul “tipo” di traccia evidenziata, sul tipo di sangue che possiamo valutare e memorizzare, sul pelo che possiamo trovare, associandolo alla parte del corpo interessata dal colpo, agli eventuali pezzi di osso o di carne che si rinvergono e alla parte anatomica coinvolta. Tutti elementi di un puzzle che pian piano, man mano che approfondiamo l’analisi dell’Anschluss e successivamente del corpo, completando se possibile questa seconda parte con la visita al macello al momento dello scuoiamento e del sezionamento delle parti anatomiche da destinare al consumo, ci daranno la mappa completa relativa ai diversi indici sopra evidenziati: precisione del tiro, reazione al colpo, effetto balistico terminale sulla spoglia, effetto balistico come traccia sull’Anschluss, effetto più o meno distruttivo della palla impiegata sull’animale.

Si tratta di valutazioni di tipo qualitativo importanti, per completare quell’insieme di conoscenze che fanno del cacciatore un cacciatore completo e responsabile.

Accampare scuse quando, dopo un tiro impegnativo, a notevole distanza, non ci sentiamo in dovere di andare a verificare l’Anschluss perché ci è sembrato che l’animale se ne sia andato senza apparenti reazioni, o peggio è fuggito correndo senza manifestare di essere stato colpito, è un comportamento riprovevole, poiché sappiamo tutti, per esperienza, che non sempre gli animali quando sono colpiti manifestano apertamente le reazioni classiche conosciute.

Un’ultima considerazione la faccio relativamente all’azione di caccia nel suo insieme, poiché alcune delle analisi fatte possono essere realizzate nella loro pienezza solamente alla condizione che a caccia si vada in due. Quindi meglio in due amici affiatati che da soli, meglio di tutto un accompagnatore amico, con cui mettere abilmente assieme tutti i pezzi del puzzle di cui abbiamo detto, parlandone, ricostruendo compiuta-



Cervo ritrovato grazie al paziente lavoro del recuperatore e del suo cane da traccia.

mente l’azione di caccia e la sua conclusione, arricchendo così di un valore qualitativo la giornata di caccia, nella condivisione delle emozioni, delle conoscenze e del piacere della acquisizione di una più matura e completa etica di comportamento, che va oltre l’abbattimento, oltre il trofeo, per centrare l’obiettivo della crescita personale e della maturità del cacciatore.

Anche quando il colpo non è andato come avevamo previsto, e abbiamo ferito l’animale, se avremo maturato questa predisposizione mentale, la richiesta di intervento di un recuperatore accreditato completerà positivamente la nostra giornata di caccia e le riflessioni in merito all’accaduto ci aiuteranno a meglio comprendere l’importanza di una sempre maggiore preparazione personale, a beneficio nostro e della fauna che

ci siamo impegnati a cacciare con competenza e serietà. Un cacciatore serio, eticamente formato, deve essere sempre anche coscienzioso.

## Calendario tiro a volo 2018

Data	Luogo
15 agosto	Calonico
29 settembre	Serpiano
7 ottobre	Biasca
20 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano
23 dicembre	Biasca





# L'ibridazione tra capre e stambecchi in Ticino

Foto di Matteo Inselmini, UCP

di Patrick Dal Mas,  
in collaborazione del guardacaccia  
Matteo Inselmini

La popolazione di stambecchi (*Capra ibex*) presente nel nostro Cantone gode di buona salute, raggiungendo, secondo una recente stima, il migliaio di capi. Essa è suddivisa in diverse colonie, distribuite nelle valli dell'alto Ticino. Si tratta di un patrimonio faunistico estremamente prezioso per la nostra realtà e come tale necessita di un occhio di riguardo particolare.

La popolazione alpina degli stambecchi è infatti costantemente monitorata dai professionisti della gestione faunistica e dal mondo della scienza. Nonostante non sia più in pericolo d'estinzione come in passato, vi sono però alcune sfide importanti che questo ungulato sta affrontando negli ultimi decenni. Una di queste, che tocca numerose specie alpine, riguarda i cambiamenti ambientali in corso provocati riscaldamento climatico, che spinge alcune di esse (tra cui lo stambecco), soprattutto per questioni termiche e alimentari, a migrare verso altitudi-

dini più elevate. Lo stambecco sembra, al momento (secondo alcuni studi recenti), non soffrire troppo di questi cambiamenti in atto, mostrando un maggiore adattamento rispetto, ad esempio, al camoscio, la cui popolazione (per questo e altri motivi) tende a diminuire in tutto l'arco alpino. Vi è però un altro fenomeno, meno conosciuto, che in alcune zone alpine deve essere costantemente monitorato perché potenzialmente pericoloso per l'integrità della specie in questione. Si tratta dell'ibridazione tra capra domestica e stambecco.

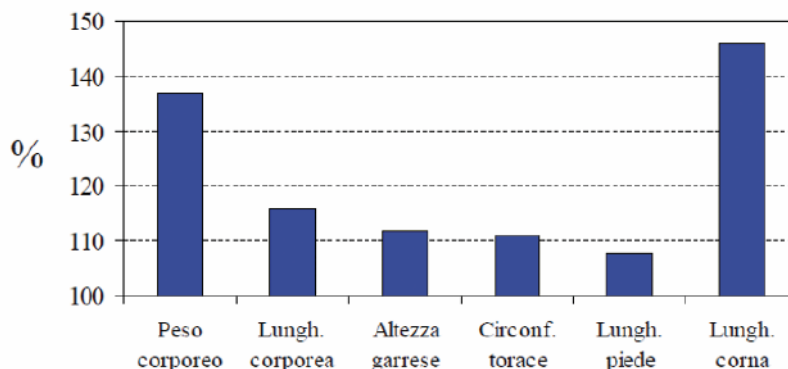


### Le prime analisi scientifiche del fenomeno

La questione è stata affrontata per la prima volta dalla comunità scientifica in un articolo pubblicato sulla rivista internazionale "Wildlife Biology", nel 2004. Il veterinario Marco Giacometti, autore del testo in questione, riporta di un lavoro, svolto in collaborazione con l'Ufficio Caccia e Pesca grigionese e con l'Università di Berna, di monitoraggio e analisi di potenziali individui ibridi di stambecco scoperti in Val Bregaglia, dal 1989 al 2001. Questi esemplari scaturirono dall'accoppiamento di 5 capre (sfuggite ad un pastore in Italia) con degli stambecchi della zona. Alcuni di essi furono abbattuti dai guardacaccia locali e analizzati dal punto di vista biometrico. Ne risultarono delle differenze visive abbastanza evidenti per un occhio esperto, ma non per quelli di un profano, soprattutto a livello di corna e stazza fisica, di dimensioni superiori rispetto a quelle misurate mediamente nello stambecco (v. grafico). Non pago delle differenze biometriche riscontrate nei soggetti ibridi, l'Ufficio della Caccia grigionese ordinò delle analisi presso un laboratorio dell'Università di Berna specializzato nella genetica delle capre. Il capo analizzato, che si supponeva fosse un ibrido, è stato abbattuto il 7 agosto del 2000 in Val Bregaglia. Alcune cellule muscolari dell'individuo furono inviate nel suddetto laboratorio per un'analisi genetica approfondita. Ne risultò che i cromosomi analizzati, confrontati con quelli della capra domestica e dello stambecco, appartenevano certamente ad un individuo ibridato, contenendo caratteristiche sia dell'uno che dell'altro. Le autorità cantonali, alla luce di questi risultati, ordinarono immediatamente l'abbattimento anche degli altri individui ibridi osservati in loco per non inquinare la popolazione di stambecchi, secondo le raccomandazioni dell'ente mondiale per la protezione delle specie selvatiche (IUCN). L'ente in questione non solo raccomanda la reintroduzione delle specie laddove si sono estinte, ma anche di evitare l'ibridazione e to-

## Biometria degli ibridi in Bregaglia

Valori medi di 4 f e 3 m di 0.5 - 4.5 anni di età, in relazione ai valori medi dello stambecco nei Grigioni



Dati dell'Ufficio Caccia e Pesca del Canton Grigioni.

gliere gli ibridi dall'ambiente naturale. La questione degli individui ibridi è inclusa anche nella legislazione federale (art. 8 cap. 5 OPC).

### E in Ticino?

La domanda l'ho girata all'Ufficio Caccia e Pesca cantonale e Matteo Inselmini, capo dei guardacaccia del locarnese, si è gentilmente reso disponibile per trasmettermi le informazioni necessarie per capire la portata del fenomeno in questione in Ticino. Anche sul nostro terri-

torio, da alcuni decenni, si sono constatati dei fenomeni d'ibridazione capra-stambecco. I primi avvistamenti sono stati effettuati già nel lontano 1977 in Val Pontirone, quando l'allora veterinario cantonale Dr. Sergio Postizzi con il collega Marco Viglezio e l'Ufficio Caccia e Pesca erano stati contattati da un allevatore in quanto due capre nere (tipo Verzasca) avevano partorito due capretti con caratteristiche anomale, che facevano ipotizzare un'ibridazione con lo stambecco. >>



Incrocio di madre capra nera Verzasca e padre stambecco, 1977. Foto di Marco Viglezio.



Ibrido femmina allevato con le capre, ma molto diffidente, Malvaglia 1980. Foto di Marco Viglezio.

Negli anni '80 e '90 seguirono altri avvistamenti di ibridi in Val Malvaglia, alcuni allevati con le capre, e in alta Valle Onsernone (Rosso di Ribia). L'UCP eseguì poi i primi abbattimenti di questi capi particolari, come quello dell'esemplare adulto, prelevato nel 2005 in Val Malvaglia, donato ed esposto al Museo di Storia Naturale di Lugano. I più recenti avvistamenti e prelievi hanno avuto luogo in Valle Bavona (zona Sevinera) e in Valle Verzasca (Alpe di Mött).

In tutti i casi si è constatato che gli accoppiamenti erano avvenuti dove le capre erano poco custodite, sempre e solo tra una femmina di questa specie domestica e un maschio di stambecco. In condizioni particolari questi accoppiamenti hanno portato alla nascita di ibridi che sono sopravvissuti e che si sono a loro volta riprodotti. È probabile che i maschi ibridi non riescano a riprodursi per questione di gerarchia, mentre questa possibilità la si è constatata invece nelle femmine ibride. Esiste quindi la concreta possibilità, qui in Ticino come altrove, della nascita di ibridi in natura. I guardacaccia, dunque, monitorizzano le colonie di stambecchi intervenendo, quando possibile, con abbattimenti mirati ogniqualvolta si costata la presenza di questi esemplari.

#### Gli esempi recenti della Valle Bavona e della Valle Verzasca

Gli interventi più recenti in questo

senso effettuati sul nostro territorio, hanno avuto luogo in Valle Bavona (zona Sevinera) e in Valle Verzasca (Alpe di Mött).

Nel primo caso, nel 2009, era stata osservata una prima volta una giovane femmina ibrida (10 mesi) che è stata poi abbattuta soltanto nel marzo del 2013, all'età di 5 anni. La femmina in questione si era però nel frattempo riprodotta due volte con uno stambecco. La prima volta nel 2011, dando alla luce un maschio ibrido di seconda generazione, abbattuto nel mese di gennaio scorso all'età di 6 anni (v. foto

grande). Di questo individuo l'Ufficio Caccia e pesca cantonale ha ordinato l'analisi genetica, inviando dei campioni al laboratorio universitario di Berna, competente in materia (i risultati al momento non sono ancora conosciuti). La seconda nel 2012, dando alla luce un altro maschio ibrido di seconda generazione, che è stato prelevato nel 2014. In tutti e tre i casi si sono constatate delle differenze biometriche rispetto allo stambecco comune, in particolar modo nella lunghezza e nella forma delle corna (v. foto), così come nelle dimensioni medie fisiche, maggiori rispetto a quelle degli individui non ibridati. A mo' d'esempio, l'ultimo maschio ibrido abbattuto nel gennaio scorso in Val Bavona pesava 75 chilogrammi (eviscerato) con una lunghezza delle corna di 79 e 81.5 cm. Si tratta di dati biometrici chiaramente al di sopra della media di uno stambecco comune. Alcune lievi differenze sono state riscontrate, in generale, anche nella colorazione del pelo, tendenzialmente più scuro. Nel secondo caso, nella zona dell'Alpe Mött in Valle Verzasca, nel novembre 2016 sono stati identificati e abbattuti dai guardacaccia una capra nera (specie Verzasca) con due capretti ibridi (femmine) di prima generazione. Anche in questo caso sono state osservate le



Femmina ibrida abbattuta nel 2013. Foto di Matteo Inselmini, UCP.





Maschio ibrido abbattuto nel gennaio scorso in Val Bavona. Foto di Matteo Inselmini, UCP.

stesse anomalie fisiche riscontrate negli altri casi.

L'esperienza acquisita dal guardacaccia Inselmini e dai suoi colleghi, attraverso le ore d'osservazione sul terreno, ha permesso di identificare in questi individui ibridi, oltre alle anomalie fisiche descritte in precedenza, anche una differenza a livello di comportamento, che si contraddistingue per una maggiore diffidenza verso l'uomo e una distanza di fuga nettamente superiore rispetto allo stambecco e addirittura al camoscio. Da qui anche una difficoltà maggiore nel catturare questi esemplari.

#### **L'importanza del monitoraggio**

Al fine di conservare l'integrità genetica delle nostre popolazioni di stambecco è fondamentale individuare in tempi brevi (per evitarne la riproduzione) gli eventuali esemplari ibridi in circolazione per poi abbatterli. Questo è uno dei compiti svolti dai nostri guardacaccia. È chiaro però che, per diminuire le possibilità d'ibridazione, è importante che le greggi di capre al pascolo vengano gestite e sorvegliate

in modo ottimale, e che, nel tardo autunno, vengano rimosse tutte dagli alpeggi e riportate al piano, diminuendo così la possibilità di un contatto prolungato con gli stambecchi. La base legale per intervenire su capre domestiche inselvatichite è costituita dalla legislazione federale sulla protezione degli animali, che obbliga i detentori a sorvegliare, foraggiare, curare e assistere al parto tutti gli animali da reddito. Nel caso di mancata osservanza di queste leggi, la legislazione di competenza dell'Ufficio Caccia e Pesca cantonale impone di preservare l'integrità genetica degli ungulati selvatici, per cui, su ordine dell'Ufficio del veterinario cantonale, può intervenire per abbattere le capre inselvatichite.

Anche il cacciatore, spesso appassionato di montagna e attento osservatore della natura, deve giocare un ruolo importante nel monitoraggio delle popolazioni di stambecco. La collaborazione del mondo venatorio con l'UCP è quindi indispensabile. Qualsiasi anomalia constatata deve essere prontamente segnalata: in particolare l'osser-

vazione di capre inselvatichite abbandonate sulle nostre montagne (soprattutto dal mese di novembre a marzo), ma anche alla costatazione di stranezze fisiche (quelle legate agli ibridi, soprattutto di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> generazione non sono facilmente riconoscibili) e/o patologie osservate negli individui di stambecco, ecc. La salvaguardia e l'integrità di questo magnifico ungulato (così come del nostro patrimonio naturale in generale) è uno degli obblighi imprescindibili di ogni cacciatore!

## Nuove disposizioni veterinarie

Ufficio del veterinario cantonale, Bellinzona

Dall'entrata in vigore della nuova Ordinanza Federale sulla Macellazione e il Controllo delle Carni (OMCC), vige l'obbligo per i cacciatori di contrassegnare la selvaggina e, nel caso il capo non sia destinato al consumo proprio, di far controllare la carcassa da una persona esperta.

Come vengono attuati questi obblighi e come far controllare i capi cacciati prima della vendita? Facciamo un po' di chiarezza.

### Identificazione dei capi

Ogni capo di selvaggina deve essere contrassegnato da un numero univoco. La marcatura verrà effettuata dal guardacaccia al posto di controllo, o, per i capi abbattuti in guardiacampicoltura, al momento della rilevazione dei dati biometrici.

### Controllo delle carni

#### Che cosa deve essere controllato

- Tutta la selvaggina cacciata e utilizzata come derrata alimentare (escluse lepri e selvaggina da penna), e ceduta dal cacciatore direttamente al consumatore o a un'azienda di vendita al dettaglio in Svizzera (es. ristoranti, macellerie).

**Chi effettua il controllo** - Il controllo per questi capi deve essere effettuato da una "persona esperta". La persona esperta è chi ha concluso un corso in cui sono fornite informazioni specifiche per riconoscere le alterazioni della carcassa che possono costituire un rischio per il consumatore. Per il momento un corso di formazione specifico non è disponibile in Ticino. I guardacaccia e i cacciatori che hanno concluso la formazione di cacciatore entro il 30 aprile 2018 sono considerati "persone esperte".

**Controllo ufficiale delle carni** - Nel caso venissero evidenziate lesioni da parte della persona esperta, la carcassa deve essere presentata ad un macello (vedi tabella) per un controllo ufficiale delle carni. La carcassa deve essere presen-

tata con l'identificazione, scuoiata e con gli organi (tranne stomaco e intestino).

**Documentazione** - La carcassa deve essere accompagnata alla vendita da un "Certificato per la vendita della selvaggina cacciata quale derrata

alimentare", disponibile online sul sito dell'Ufficio del veterinario cantonale ([www.ti.ch/vet](http://www.ti.ch/vet)) o presso i posti di controllo. La parti 1 e 2, riguardanti l'abbattimento e l'animale vivo, devono essere compilate dal cacciatore. La parte 3 è compilata dalla

Macello	Nr. telefono
Macello Tognetti, S. Antonino	091 858 21 70
Macelleria Mattioli SA, Lavorgo	079 508 32 80
Macelleria Fratelli Freddi, Intragna	091 796 12 49
Macelleria Vescovi Arno Sagl, Olivone	091 872 17 21 079 585 65 44
Il Nuovo Macello Avegno Sagl, Avegno	091 780 77 55
Macelleria Cavargna, Malvaglia	091 870 14 88



### Certificato per la vendita di selvaggina cacciata quale derrata alimentare

(Art. 20 dell'Ordinanza Federale concernente la macellazione e il controllo delle carni)

1 Indicazioni generali (compilato dal cacciatore)		Specie animale	
Dati del cacciatore:		<input type="checkbox"/> Capriolo	<input type="checkbox"/> Cervo
Cognome, nome		<input type="checkbox"/> Camoscio	<input type="checkbox"/> Cinghiale
Indirizzo		Altro: _____	
NPA, Domicilio		Nr. di identificazione	
Nr. di telefono		Data e ora dell'abbattimento	
		Luogo dell'abbattimento	
2 Verbale di abbattimento (compilato dal cacciatore)			
Il sottoscritto dichiara che			
<input type="checkbox"/>	a. prima dell'abbattimento non sono stati rilevati comportamenti anomali dell'animale di cui sopra;		
<input type="checkbox"/>	b. non sussiste alcun sospetto di contaminazione ambientale; e		
<input type="checkbox"/>	c. la caccia si è svolta senza comportare pericoli rilevanti per la sicurezza delle derrate alimentari.		
Luogo	Data	Firma	
3 Certificato riguardante il controllo (compilato dalla persona esperta)			
Dati della persona esperta (se non coincide con il cacciatore)		Coincide con il cacciatore <input type="checkbox"/>	
Cognome, nome			
Indirizzo			
Nr. di telefono			
Il sottoscritto dichiara che:			
A <input type="checkbox"/>	la carcassa e i visceri non presentano caratteristiche indicanti che la carne può presentare un rischio per la salute umana;		
oppure			
B <input type="checkbox"/>	la carcassa presenta le seguenti alterazioni e deve dunque essere sottoposta al controllo ufficiale delle carni prima di essere eventualmente venduta quale derrata alimentare.		
Alterazioni evidenziate: _____			
Luogo	Data	Firma	
4 Controllo delle carni (compilato dal rappresentante del macello)			
Risultato del controllo			
<input type="checkbox"/>	Idoneo al consumo	<input type="checkbox"/>	Non idoneo (confiscato)
<input type="checkbox"/>			Richiesti esami supplementari
Controllo eseguito il	Luogo (macello)	Firma	



persona esperta. Nel caso si effettui un controllo ufficiale delle carni, il rappresentante del macello deve compilare la parte 4.

**Esame trichoscopico** - Ricordiamo che su tutti i cinghiali abbattuti deve essere eseguito l'esame tri-

chinoscopico.

#### Controllo del Cesio

Come negli scorsi anni, tutti i cinghiali cacciati a Nord del Lago Ceresio devono essere sottoposti al controllo per la rilevazione del Cesio 137 nelle carni. I controlli sono

effettuati durante la caccia ai posti di controllo di Gudo e Pambio Noranco. Durante la guardiacampicoltura, la misurazione è eseguita presso il Nuovo Macello di Avegno (Tel. 076 330 21 81), e a Rivera, presso il Centro Foresta-Legno (Tel. 079 397 19 14).

## Rogna del cinghiale - Parassita conosciuto, nuovo ospite?

Chloé Haas & Marie-Pierre Ryser (traduzione: Stefania Vanetti)  
Centro di Medicina Veterinaria per Pesci e Animali Selvatici (FIWI), Università di Berna

La rogna sarcoptica è una malattia parassitaria della pelle altamente contagiosa, che viene causata dall'acaro *Sarcoptes scabiei* ed è presente in tutto il mondo. Nella Svizzera questa malattia è stata rilevata da decenni nella volpe e adesso quasi tutta la popolazione ne è infetta. I casi vengono osservati anche nella lince, nella martora, nel tasso e nel lupo, e in modo crescente nei cani domestici. Fino al 2010 non era conosciuto nessun caso negli ungulati selvatici.

#### I primi casi dal cinghiale

Nell'inverno/primavera 2010, grazie alle trappole fotografiche nel Canton Soletta, sono stati documentati diversi cinghiali con cambiamenti sospetti del pelo. Tre animali sono stati abbattuti e portati al Centro della medicina dei pesci e degli animali selvatici (FIWI) dell'università di Berna per essere esaminati. L'infestazione con gli acari della rogna è stata confermata in tutti i casi esaminati. Negli anni 2011, 2014 e 2015 sono stati osservati altri casi nel Canton Soletta e alcuni di questi sono confermati di essere infetti con la rogna. Inoltre, nel 2011 in Ticino, durante una raccolta di campioni condotta dal FIWI, sono stati trovati due casi di rogna nei cinghiali, che presentavano solo le orecchie incrostate. In fine nella primavera/estate 2014 sono stati fotografati dei cinghiali



Cinghiale con rogna, documentato con una trappola fotografica nel Canton Soletta. Ben visibile la perdita dei peli nella parte ventrale del corpo e alla testa. © Marc Struch

con delle zone senza pelo nel Canton Turgovia. Purtroppo non c'era la possibilità di esaminare questi animali da più vicino e la causa rimane tutt'ora incerta.

#### Quadro clinico del cinghiale

Le alterazioni nel pelo dei cinghiali rognosi sono state osservate soprattutto nella parte inferiore del corpo, incluse le gambe, la mandibola, la zona del busto e della pancia. Alcuni animali presentavano perdita di pelo con arrossamenti della pelle, altri avevano gravi cambiamenti come croste con pelo spelacchiato e infezioni della pelle causati secondariamente da batteri. Tuttavia, questi cambiamenti non sono paragonabili ai danni accentuati della pelle che si presentano tipicamente nelle volpi e negli altri animali selvatici infettati nel mondo intero. In più tutti i cinghiali esaminati erano in un buono stato alimentare. Questo quadro clinico è comunque compatibile con quello della rogna dei maiali, in cui il decorso della malat-

tia è mite e non causa la morte. La somiglianza non è sorprendente, poiché i cinghiali e i maiali sono la forma selvatica e quella domestica della stessa specie. >>



Zampa posteriore di un cinghiale rognoso: grave perdita del pelo soprattutto nella regione lombare, sulla coda, sulla coscia e alla pancia. Nella regione lombare si può riconoscere la formazione di croste. © FIWI Bern



Ingrandimento sulla pelle di un cinghiale rognoso: la parte superiore dell'immagine mostra i peli normali della schiena; la parte inferiore mostra la pelle alterata con una grave perdita del pelo e formazione di croste. © FIWI Bern

### Nuova malattia?

Poiché prima del 2010 non sono stati annunciati casi di rogna nel cinghiale, ci si domanda quale sia la fonte di infezione. Sono state prese in considerazione tre possibilità. Anche se l'acaro della rogna dei predatori si distingue geneticamente da quello degli ungulati selvatici, può darsi che il cinghiale si sia infettato mangiando una volpe morta. Oppure può darsi che la trasmissione sia avvenuta tramite il contatto con un maiale infetto in un allevamento all'aperto - effettivamente in Svizzera i maiali domestici sono colpiti da rogna e i contatti tra maiali e cinghiali sono conosciuti. Infine può darsi che gli acari siano originari dei cinghiali. Anche se non ci sono documentazioni che il cinghiale abbia la rogna, ci sono già da tanto tempo segnalazioni della presenza della malattia nei Paesi confinanti (Germania, Italia e Francia) e gli animali selvatici non conoscono frontiere. Non può essere escluso che la malattia nei cinghiali sia stata trascurata precedentemente: i cambiamenti della pelle non sono gravi, la condizione alimentare è normale e non ci sono decessi. In più c'è da notare che i primi casi sono stati scoperti grazie alle trappole fotografiche, che è uno strumento di sorveglianza relativamente nuovo.

### Ulteriori indagini

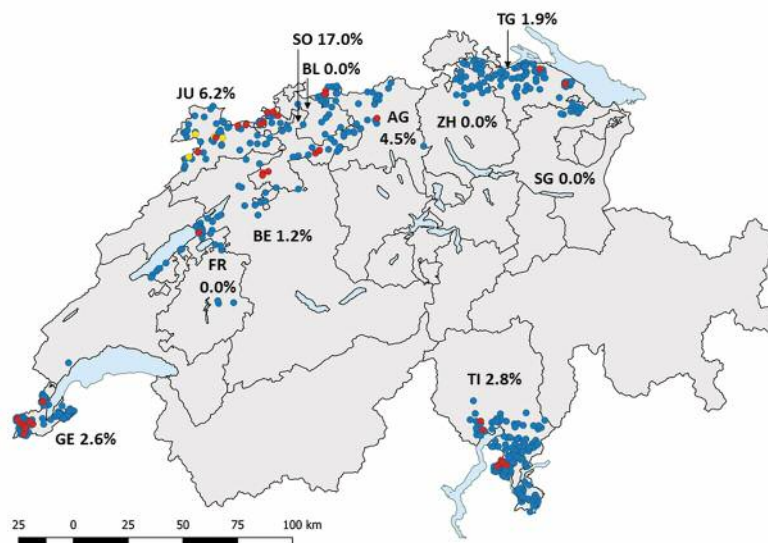
Da una infezione con gli acari della rogna, il corpo produce sostanze di difesa (anticorpi), che sono identificabili nel sangue. Per rispondere alla domanda sulla nuova presenza della rogna nei cinghiali, sono stati testati 1056 campioni di sangue dall'archivio del FIWI di cinghiali di diversi sesso e classe d'età sugli anticorpi contro gli acari della rogna. È stato differenziato tra due periodi diversi: prima dell'identificazione del primo caso (stagione di caccia 2008/09-2010/11; solo i cantoni Ginevra, Soletta e Ticino) e dopo (stagione di caccia 2011/12-2014/15; dodici cantoni). Per poter interpretare meglio i risultati e per poterli comparare con quelli di altri Paesi Europei, sono stati esaminati campioni anche da altre quattro Nazioni: Svezia, Francia, Italia e Spagna.

Sono stati trovati anticorpi nei cinghiali di otto cantoni (i cosiddetti animali sieropositivi), inclusi tre cantoni con casi di rogna confermati o ipotizzati e cinque cantoni senza casi conosciuti di rogna. Il cantone con più casi sieropositivi è Soletta. Non c'è differenza tra i due periodi di tempo, il che parla a sfavore di una introduzione recente degli acari nei cinghiali. Gli anticorpi contro gli acari della rogna sono stati identificati anche nei cinghiali provenienti da altri Paesi, anche se non in tutte le regioni esaminate. In generale il numero di cinghiali con anticorpi era più alto nelle regioni dove è stata dimostrata la presenza di casi di rogna che in regioni dove la rogna non è ancora stata osservata. Si pensa che ci siano cinghiali che sono portatori dell'acaro senza che si ammalino; quando si manifesta la malattia, gli acari si moltiplicano, cosa che porta a un aumento dei contagi e quindi a un maggior

numero di cinghiali infettati.

### Più diffuso di quello che si presume

Secondo i risultati del nostro studio, sembra che i cinghiali riescano a sopportare bene gli acari della rogna e che le infezioni sono più diffuse di quanto si ritenesse. Questi acari probabilmente esistono da più tempo in molte popolazioni di cinghiali. Tuttavia, i nostri risultati mostrano che l'acaro non è stato visto nella maggior parte delle popolazioni e che i casi di malattia sono piuttosto un'eccezione. Viene presupposto che ci siano fattori influenzanti sconosciuti che disturbano l'equilibrio tra il parassita e l'animale ospitante e che scatenino la malattia. Tra l'altro anche i cambiamenti climatici e la gestione degli animali possono giocare un ruolo nello sviluppo dell'affezione, ma questi aspetti della malattia non sono stati esaminati abbastanza per poterne trarre delle conclusioni.



Cartina della Svizzera con i laghi (azzurro) e i confini tra i cantoni (linee nere). I punti colorati mostrano il luogo di origine dei cinghiali che sono stati testati sugli anticorpi contro gli acari della rogna *Sarcoptes scabiei*. I punti rossi sono gli animali positivi al test (questa è una indicazione a un precedente contatto con gli acari), i punti blu sono gli animali che sono risultati negativi (nessuna indicazione a un contatto con gli acari), infine i punti gialli sono gli animali con risultato dubbioso. © FIWI Bern

### Tenere gli occhi aperti

Per poter capire meglio la dinamica dell'acaro nelle popolazioni di cinghiali, è necessaria una sorveglianza continua. Con l'aumento delle popolazioni di cinghiali, con i cambiamenti climatici osservati e con l'aumento dell'influsso dell'essere umano nell'ambiente degli animali selvatici, potrebbero comparire più casi in futuro. Se si osservano dei cinghiali sospetti, bisogna annunciarli all'amministrazione della caccia. Il FIWI è a disposizione per ulteriori chiarimenti.



## Caccia allo stambecco, cambiano le regole

*Nuove norme nel regolamento per la caccia allo stambecco, dalla prossima stagione venatoria cambierà l'assegnazione dei capi.*



Tutti gli animali non appartenenti a una specie cacciabile, sono protetti. I Cantoni possono, previo consenso dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), prevedere l'abbattimento di animali protetti solo per la protezione dei biotopi o per la conservazione delle diversità delle specie. In questo ambito lo scorso anno, il Dipartimento del territorio ha modificato il Regolamento sulla caccia selettiva allo stambecco che prevede nuove norme.

### Le nuove regole per la caccia allo stambecco

Come gli scorsi anni, la scelta dei cacciatori e l'attribuzione dei capi da abbattere avviene tramite estrazione a sorte. A differenza di quanto fatto in passato però, l'autorizzazione ha una durata di due anni: nel primo anno verrà assegnato un capo femmina adulta non allattante, nel secondo un capo maschio. La validità dell'autorizzazione può essere prolungata sino a un massimo di ulteriori due anni in caso di assenza del capo assegnato o di giustificati motivi da parte del cacciatore. In caso di mancata cattura del capo femmina l'autorizzazione scade al termine del primo anno e viene perciò preclusa la cattura del maschio l'anno successivo. Il cacciatore può comunque iscriversi nuovamente in occasione del prossimo bando.

### Iscrizione

L'iscrizione può essere inoltrata in forma scritta, tramite formulario ufficiale scaricabile dal sito tematico [www.ti.ch/caccia](http://www.ti.ch/caccia) nella sezio-

ne "Caccia allo stambecco", all'Ufficio della caccia e della pesca del Dipartimento del territorio, nel periodo che va dal primo al 31 dicembre. La registrazione può però avvenire anche online nella medesima sezione del sito tematico.

### Estrazione

L'assegnazione dei capi avviene di regola entro la fine del mese di maggio di ogni anno, come stabilito dall'Ufficio della caccia e della pesca del Dipartimento del territorio e dalla Federazione Cacciatori ticinesi (FCTI). In caso di un numero di cacciatori superiore ai capi a disposizione (femmine, rispettivamente maschi), si effettuerà un'estrazione a sorte. L'iscrizione dei cacciatori non estratti rimarrà valida, e verranno automaticamente ammessi all'assegnazione dei capi dell'anno seguente. La priorità d'estrazione verrà data progressivamente in base all'anno d'iscrizione.

### Zone di caccia e corsi di formazione

La comunicazione delle zone di caccia assegnate avviene dopo l'estra-

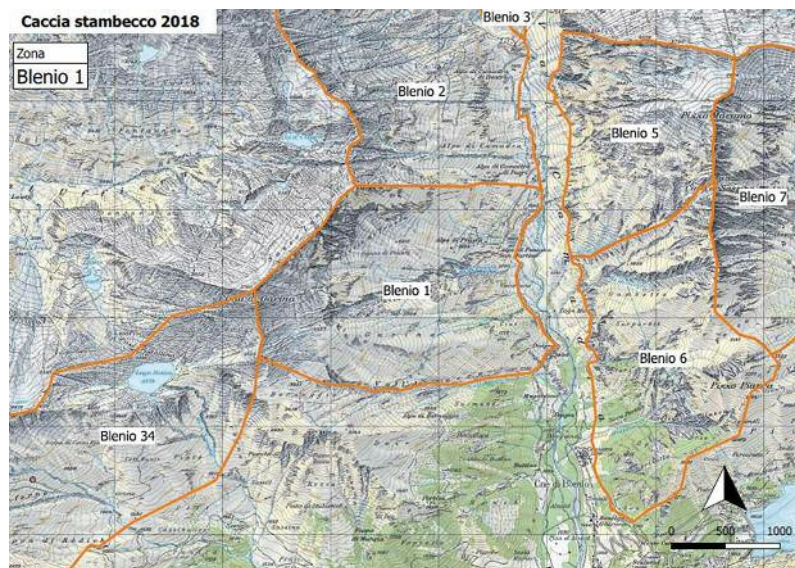
zione, e di norma entro la metà del mese di giugno. Ogni cacciatore sorteggiato, che partecipa per la prima volta alla caccia selettiva dello stambecco, deve obbligatoriamente frequentare una serata informativa che ha luogo entro la metà del mese di luglio di ogni anno.

### Periodo di caccia e costi

La caccia si svolge da fine settembre a metà ottobre, per una durata di due settimane. L'autorizzazione alla caccia allo stambecco ha un costo complessivo di fr. 400.-- (200 franchi per il primo anno di caccia e 200 per il secondo).

### Svolgimento della caccia

La caccia selettiva si svolge sotto la direzione e il controllo dei guardacaccia e deve essere praticata secondo i principi venatori. Le battute sono vietate e il cacciatore può portare con sé al massimo due persone come accompagnatori. La zona assegnata non può essere cambiata durante la stagione venatoria, se non dopo cinque giorni di caccia infruttuosa.



Zone di caccia.



## Monitoraggio effettuato dai collaboratori dell'ASB

### Uscite tipo, Avvistamenti, Abbatimenti

I dati qui di seguito indicati sono stati desunti dai 52 fogli delle osservazioni (numero pressoché identico a quelli ricevuti nel 2016). I collaboratori e i loro partner hanno destinato alla caccia alla beccaccia complessive 4.622 ore, cioè 1'321 uscite-tipo (per convenzione di tre ore e mezza ciascuna), con una riduzione di quest'ultime di 67 unità (poco più di 200 ore) rispetto al 2016. Ciò si spiega verosimilmente con la presenza di un collaboratore in meno sul terreno (52 invece dei 53 del 2016), per le condizioni climatiche talvolta difficili e anche per le scarsità generali d'incontri, che hanno invogliato alcuni cacciatori a sospendere rapidamente l'attività venatoria ed in certi casi a non uscire del tutto.

La maggiore pressione venatoria si è prodotta, com'è consuetudine, nei sabati (6 giornate con un totale di 328 uscite-tipo), seguiti, in ordine decrescente, dai martedì (7, 261), dai giovedì (7, 245), dalle domeniche (6, 232), per concludere con i mercoledì (7, 230). Quest'ultimi risultano per la prima volta in meno frequentati a favore dei giovedì che quest'anno sono stati utilizzati dai cacciatori molto di più per rapporto agli anni precedenti.

Le giornate cacciabili sono state 34; queste le medie giornaliere registrate: 135 ore di uscita, 28 avvistamenti (37 nel 2016) e 13 prelievi (16 nel 2016). Il picco degli avvistamenti e delle catture ha avuto luogo sabato 21 ottobre con 55 uccelli levati e 24 abbattuti in 241 ore di caccia (equivalenti a 69 uscite-tipo). Durante la stagione precedente questo evento si era verificato il martedì 8 novembre con 86 uccelli levati e 37 abbattuti in 182 ore di caccia (equivalenti a 52 uscite-tipo). Le altre tre giornate del 2017 con più di 50 uccelli levati sono state il mercoledì 25 ottobre, il sabato 28 ottobre e il martedì 31 ottobre. Da notare anche che

nessuna giornata di novembre ha superato i 40 avvistamenti.

È stato durante la terza decade di ottobre, con una decina di giorni di anticipo per rapporto all'anno precedente, che si è registrata la maggior presenza di uccelli: 341 beccacce viste su un totale stagionale di 1211, cioè il 36%! Ciò in controtendenza per rapporto agli ultimi anni quando il picco del passo sembrava essersi spostato alla prima

settimana di novembre. Questa differenza può essere legata alle temperature registrate in Europa orientale durante il mese di ottobre 2017. In effetti, in queste zone la temperatura si è rilevata più fredda di qualche grado per rapporto alla media pluriennale. Queste condizioni possono avere indotto le beccacce a iniziare prima la migrazione in direzione delle zone di svernamento.

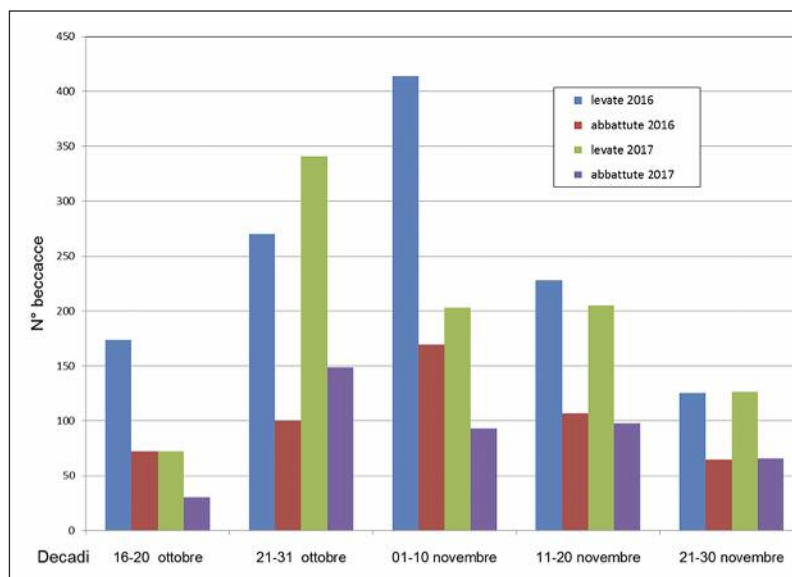


Figura 1: Confronto degli avvistamenti e degli abbattimenti effettuati durante l'arco della stagione venatoria 2016 e 2017.

### ICA e ICP

La zona più battuta da cani e cacciatori è stata la più elevata (sopra i 1000 m): ha cumulato il 41% delle uscite-tipo a fronte del 36% di quella intermedia e del 17% di quella inferiore. Le beccacce hanno privilegiato le quote più elevate in particolare in ottobre, probabilmente attratte e trattenute da migliori condizioni di umidità e di pastura. Ben il 58% di quelle contate nell'intera stagione sono state levate nella zona 1! Il 26% si è invece posato nella zona immediatamente inferiore e infine il 15% alle quote più basse. Soprattutto verso la fine della stagione, le zone situate a basse

altitudini, che negli ultimi anni sono state generalmente avare d'incontri, hanno localmente accolto qualche beccaccia in più per rapporto agli anni precedenti. È ovvio che pure le catture abbiano numericamente ricalcato l'ordine decrescente di zona: 55% di prelievi nella 1, 30% in quella intermedia e il restante 15% in quella più bassa. L'Indice Cinegetico d'abbondanza (ICA) stagionale generale è risultato 0.72, quello relativo alle singole zone è valso 0.87 per la zona 1, 0.5 per la 2 e 0.46 per quella inferiore. Da notare che nel 2017, solo la 3.a decade di ottobre e unicamente nella zona 1 (sopra i 1000 m) ha



mostrato un ICA superiore a 1 (1.10). L'ICA risulta particolarmente basso per rapporto agli anni precedenti. A titolo comparativo, nel 2016 l'ICA valeva 0.87 e nel 2015 0.99!

A differenza dell'ICA, l'ICP (Indice Cinegetico dei Prelievi, ottenuto dividendo il numero delle beccacce abbattute per quello delle uscite tipo) rientra nei valori abitudinari ed è risultato di 0.33 (0.37 nel 2016, 0.36 nel 2014, 0.31 nel 2013) ed è lontano dallo 0.47 rilevato nel 2015.

Il percento delle beccacce catturate rispetto a quelle levate è superiore a quello della stagione precedente: 46% a fronte del 42%. Questo dato, in controtendenza per rapporto al 2016, è di difficile spiegazione. Un' ipotesi può essere legata al fatto che, considerate le pessime condizioni del terreno e la mancanza di nutrimento, le beccacce si siano concentrate in settori più ristretti, favorendo la ricerca delle eventuali rimesse e quindi aumentando la probabilità di abbattimento.

#### Età ratio

L'età ratio deriva dall'esame di 392 ali (209 giovani dell'anno e 183 adulte). Per il 2017, la percentuale di beccacce adulte abbattute risulta particolarmente alto (47%) per rapporto al numero di giovani dell'anno (53%). Questo valore risulta essere il secondo più basso dall'inizio del monitoraggio. Solamente il 2002 ha presentato una percentuale superiore di adulti (50%). Da notare un'importante fluttuazione di percentuali tra le due decadi di ottobre (dove quella dei giovani si avvicina alla media pluriennale) e il mese di novembre dove le adulte costituiscono di gran lunga le maggiori catture.

Da qualche anno, il Club National des Bécassiers francese analizza in dettaglio le condizioni meteorologiche durante il periodo di riproduzione. Per il 2017 queste analisi hanno evidenziato durante il periodo cosiddetto «critico», che va da aprile a giugno delle temperature particolarmente rigide (fino a 3-4° sotto la norma degli ultimi 30 anni) in Russia orientale e nei paesi bal-

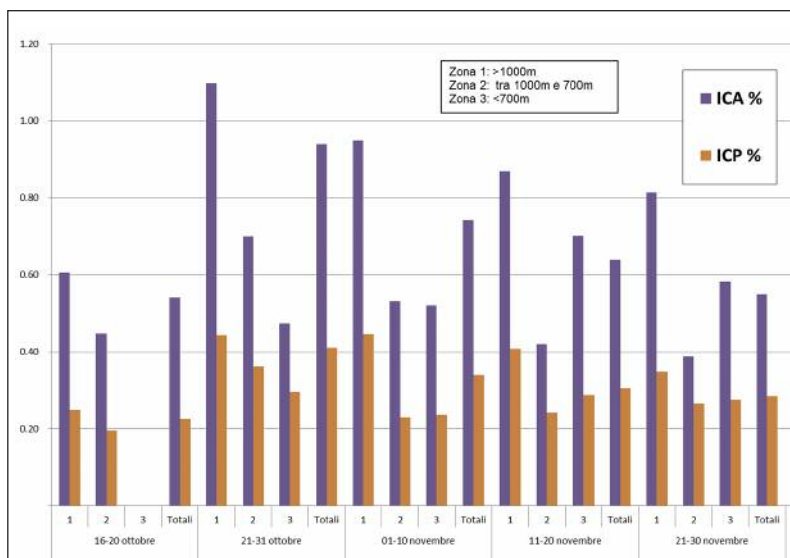


Figura 2: Indice cinegetico di abbondanza e di catture (ICA, ICP) in funzione delle decadi e della fascia altitudinale.

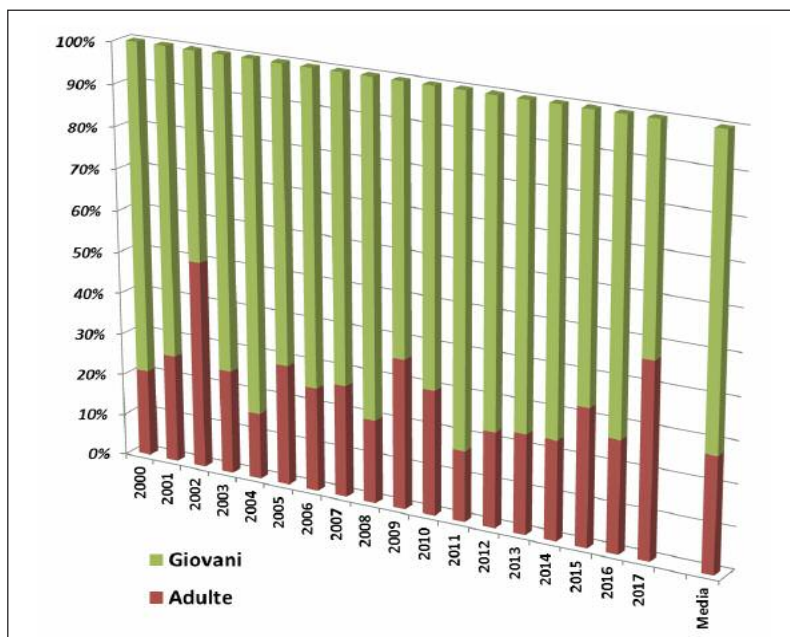


Figura 3: rapporto tra giovani ed adulte catturate in Ticino dal 2000 al 2017. Da notare che gli anni particolarmente negativi, cioè quelli con il più alto numero di beccacce adulte prelevate sono stati il 2002, il 2009 e il 2017.

tici. Queste temperature, associate a delle precipitazioni e a un'umidità al suolo inferiori alla media, non hanno favorito un buon tasso di riproduzione e una crescita ottimale dei pulcini in queste regioni.

#### Analisi ponderale

Considerate le condizioni climatiche durante la migrazione e le re-

lative difficoltà di reperire il cibo in abbondanza, ci si poteva immaginare che le beccacce 2017 fossero più leggere e con peso sotto la media. Ebbene, così è stato: il peso medio di 392 beccacce di età accertata è risultato infatti di 308 g, valore più basso mai registrato dall'inizio del monitoraggio. Questo valore risulta

di circa 6 grammi inferiore rispetto alla media 2000/2016.

Le escursioni decadiche dei pesi medi sono importanti per entrambe le classi d'età: scarto massimo di 20 g fra le giovani, rispettivamente di 25 g per le adulte! Da notare i pesi estremamente bassi durante la terza decade di ottobre che non superano i 300 grammi per le 2 classi d'età. Per quanto attiene invece ai pesi individuali la forbice va dai 243 ai 393 g nelle giovani, rispettivamente dai 245 ai 390 g nelle adulte.

#### Tasso di muta

La FANBPO ha accolto le sollecitazioni delle varie associazioni nazionali volte a modificare i criteri di valutazione dei tassi di muta delle beccacce, ritenuti eccessivi, troppo elaborati e lunghi da espletare. Dalla scorsa stagione ha infatti dato possibilità ai Club di abbandonare il "metodo Boidot",

adottato una ventina di anni fa e diffuso dal CNB francese, per praticare quello più semplice e più snello utilizzato dall'ONCFS (Ufficio nazionale della caccia e della fauna selvatica) francese, praticato dai suoi inanellatori.

Dalle 14 categorie di muta (5 relative alla classe giovani e 9 a quella

delle adulte di 1 o x anni) si è passati a sole 3 categorie, ciò che snellisce e facilita di parecchio le classificazioni. Si spera così di accrescere in modo significativo i dati forniti dai cacciatori per un controllo sempre più vasto sulle dinamiche e lo stato di salute delle popolazioni di beccacce.

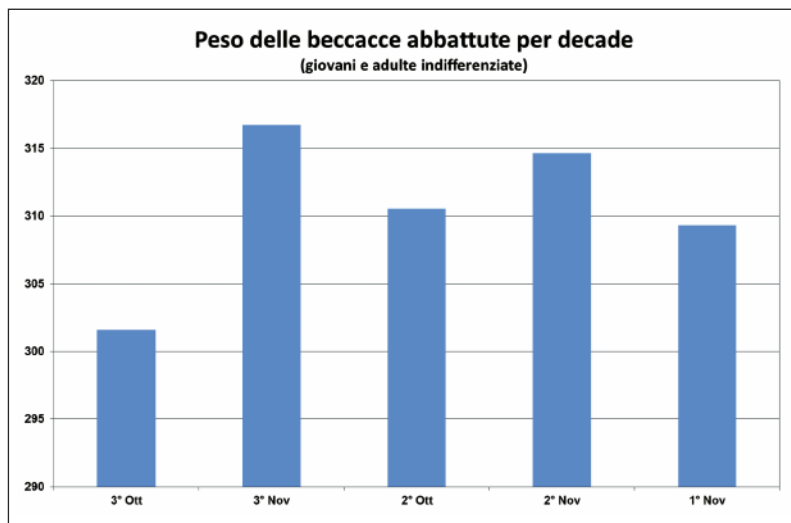


Figura 4: Peso medio per decade (giovani e adulte indifferenziate).

## Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Vignozzi

### Arrosto freddo con salsa alle erbe aromatiche

Per questo piatto estivo (ricetta pubblicata anche nel ricettario Selvaggina in tavola della FCTI), abbiamo utilizzato un arrosto di spalla di camoscio, ma lo si può benissimo preparare con polpa di cervo o di capriolo.

Si prepara un arrosto in modo tradizionale oppure mettendo la carne a freddo nel "Römer Topf" di terracotta con un filo d'olio, cipolla, aglio, mezza carota e un mazzetto di rosmarino, un bicchiere di vino bianco, sale e pepe e cuocendo al forno, badando che non risulti troppo cotto e quindi difficile da affettare. Si lascia raffreddare, si taglia a fette sottili che si dispongono su un piatto di portata. Si copre con la salsa, e si mette in frigorifero coperto con un foglio di carta trasparente. Prima di servire si mette per un'oretta a temperatura ambiente. Servire con pane o patate lesse.

Per la salsa: tritare con la mezzaluna le erbe aromatiche (rosmarino, timo, salvia, origano, erba limoncina o citronella, prezzemolo) aggiungere un bicchiere di olio d'oliva, mezzo bicchiere del fondo di cottura sgrassato, un po' di succo di limone, sale e pepe e mescolare bene per avere un'emulsione.





**NOVITÀ 2018**



**mulinelli superleggeri**

FUEGO LT  
LEGALIS LT  
BALISTIC LT

**Sono arrivate le indistruttibili**

**NO LIMIT**

**FR. 110.-**



**ARANCIO 8-15 g**

**VERDE 10-20 g**

**BLUE 10-30 g**

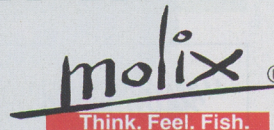


**URWER**

Fishing diffusion

**Buone vacanze!**

**CORMORAN**





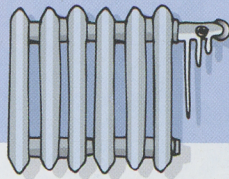


**CONCONI**

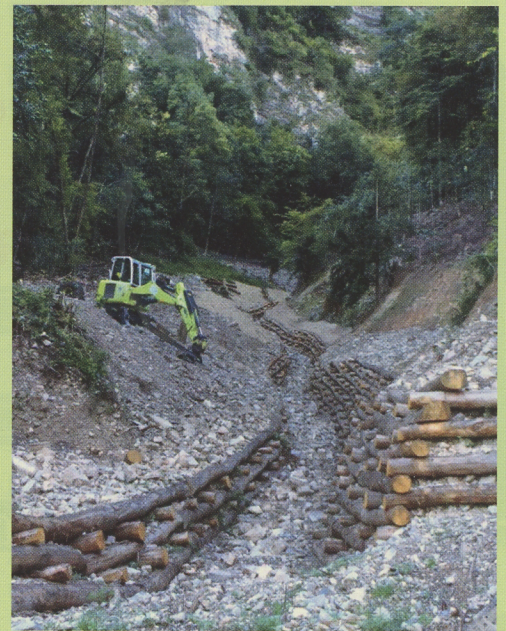
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44

**Soluzioni per impianti di riscaldamento**

Palmira, riési pü a met sü la manòpula



Fenòmeno...  
Ciàma ul Cuncùn  
che 'l tröva la sulüziùn!



L'impresa forestale **ECO 2000 SA** è attiva nel settore dal 1990 e vanta un organico di 20 collaboratori tra dirigenti, selvicoltori diplomati, specialisti ed apprendisti. In questi 28 anni di attività ci siamo specializzati, oltre ai **lavori forestali classici** quali la raccolta del legname e la cura dei boschi, nell'esecuzione di **opere di ingegneria naturalistica** e costruzioni forestali. In particolare lungo i riali ed i corsi d'acqua la **ricostruzione degli argini** avviene grazie alla formazione di palificate che si integrano in modo ottimale nell'ambiente e favoriscono la crescita della vegetazione. I franamenti in prossimità delle strade vengono consolidati con la formazione di **palificate e grate** in legno in seguito coperte con teli protettivi in juta e rinverdite. Utilizziamo legname di **castagno e robinia di provenienza locale** per la costruzione di opere di consolidamento del terreno.

**eco2000**

Ingegneria naturalistica  
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano [www.eco2000.ch](http://www.eco2000.ch)



Gold Prix 2018 - Packaging



Dal 1942  
Fratelli Roda SA  
Industria grafica e cartotecnica  
[www.fratelli-roda.ch](http://www.fratelli-roda.ch)

**BOAT SERVICE**  
Sagl • di Roberto Capoferri

Al vostro servizio...  
**SEMPRE**

Via alla Rossa 11 CH-6862 Rancate  
Vendita barche, motori, nuovo e usato. Ri-  
messaggio e servizi. Riparazioni  
carrozzerie e motori, carrelli e pontili. Assi-  
stenza tecnica, servizi motore  
e preparazione per collaudo.

Telefono +41 91 630 27 41  
Mobile +41 79 337 10 15  
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27  
Mail info@boat-service.ch  
Web [www.boat-service.ch](http://www.boat-service.ch)





# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2018  
Anno CXIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)

(iscrizioni unicamente tramite modulo online)  
e-mail: [corso.pesca@bluewin.ch](mailto:corso.pesca@bluewin.ch)  
telefono 079 250 63 37  
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00  
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli  
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era  
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera  
telefono ufficio 091 911 50 75  
natele 079 241 57 10  
e-mail [claudiadellera@bluewin.ch](mailto:claudiadellera@bluewin.ch)

Pubblicità

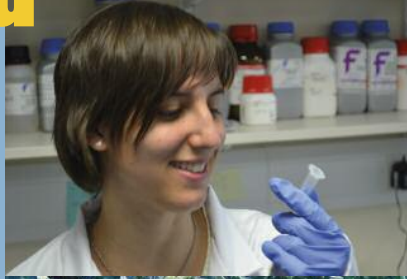
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@graficomp.ch](mailto:graficomp@graficomp.ch)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Layout e impaginazione

Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@graficomp.ch](mailto:graficomp@graficomp.ch)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa

Fratelli Roda SA  
Zona Industriale 2  
CH-6807 Taverne  
telefono 091 935 75 75  
fax 091 935 75 76  
e-mail [info@fratelli-roda.ch](mailto:info@fratelli-roda.ch)



## Sommario

- 36** I dati principali per il Ceresio sulla pesca con reti nel 2017
- 39** Laghetti alpini Salei e Oscuro, l'UCP sollecita informazioni
- 40** Siluri, i primi dati statistici nei laghi Verbano e Ceresio
- 42** L'esperienza di una ticinese in una università scozzese
- 46** «Microplastiche» nei nostri laghi
- 49** «La Locarnese», corso di pesca per ragazzi
- 52** Festoso incontro e gara in seno alla «Gambarognese»
- 53** Aree di riproduzione per le alborelle
- 54** La «Sagra del pesce» a Lugano
- 56** A pesca con consapevolezza, responsabilità e buon senso
- 57** A seminare avannotti sin da ragazzino
- 58** A Ostellato nel giugno '93
- 60** A caccia di... rifiuti lungo il fiume Brenno
- 61** Nuova centrale del Ritom, imminente l'inizio dei lavori
- 62** Nel guadino dei più fortunati
- 64** Ci hanno lasciato

Ultimo termine per l'invio  
dei testi e foto per il prossimo numero:  
**7 settembre 2018**

In copertina: pescatore nel fiume Ythan, Scozia  
(foto di Rita Pettinello). Servizio a pagina 42.



*I temi dominanti all'assemblea dei delegati della Federazione svizzera di pesca a Frutigen*

# Migrazione dei pesci e protezione delle acque

Scorcio parziale della sala durante l'assemblea annuale della FSP.

di Raimondo Locatelli

Nella foto sotto: a destra, Gianni Gnesa al tavolo del comitato direttivo della FSP quale responsabile delle «finanze» durante l'assise nell'Oberland bernese; a sinistra, Charles Kull, uno dei due vice presidenti della Federazione svizzera di pesca.



A Frutigen - ridente località a 800 metri di altitudine nell'Oberland bernese, con circa 8.000 abitanti e a maggioranza linguistica tedesca, a ridosso di note località turistiche come Kandersteg e Adelboden, e in prossimità della celebre Jungfrau - il 16 giugno sono convenuti i delegati (una settantina) della Federazione svizzera di pesca (FSP) per l'annuale assemblea (130.ma secondo gli annali). Essa raggruppa la grande famiglia dei pescatori in Svizzera, oltre 31.000 affiliati ripartiti in circa 35 grandi associazioni, costituite prevalentemente da Federazioni cantonali.

Alla FSP aderisce pure da tre anni, con l'ammissione sancita nell'assise del 2015 a Naters nel Canton Vallese, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), che anzi è il raggruppamento di categoria più numeroso quanto ad aderenti dopo la consorella del Canton Berna. La delegazione ticinese era costituita da cinque delegati, con a capo il presidente federativo Urs Luechinger; da segnalare che nel comitato centrale siede Gianni

Gnesa, vice presidente della FTAP e che nella FSP ha la responsabilità del settore «finanze» e si occupa altresì dell'informazione per la Svizzera italiana.

## La pesca molto apprezzata a livello di popolazione

I lavori, svoltisi in un clima disteso e sereno ma soprattutto costruttivo, sono stati diretti da Roberto Zanetti (poschiavino di origine ma da diversi anni consigliere agli Stati



per il Canton Soletta), il quale si è soffermato in primo luogo sui risultati dello studio socio-economico sulla pesca a livello svizzero, che ha interessato 1.400 pescatori, offrendo spunti assai interessanti: in particolare, le associazioni e la pesca come tale godono di eccellente reputazione nell'80% della popolazione che non pratica questo piacevole passatempo, riconoscendo che i titolari di una licenza operano nell'ottica di una sana protezione degli animali e hanno a cuore la salvaguardia dell'ambiente: come a dire, esercizio di quest'attività alieutica con un alto grado etico verso il mondo animale e un coinvolgimento diretto a difesa della natura. Basti citare, in proposito, la vasta e multiforme azione a livello di informazione e formazione a protezione delle acque, il dossier dei deflussi minimi e quello a sostegno della migrazione naturale dei pesci, la presenza degli uccelli ittiofagi che incidono pesantemente sul novellame, la rinaturazione dei fiumi, l'impiego di pesticidi, ecc.

#### **I rischi insiti nei pesticidi per la salubrità dell'acqua**

A proposito proprio di quest'ultimo argomento, merita qui di essere evidenziato che l'anno passato la Federazione svizzera di pesca ha approvato una risoluzione contro l'immissione nei corsi d'acqua e nei laghi dei pesticidi provenienti dall'agricoltura, e ciò dopo aver promosso con successo due distinte iniziative popolari («iniziativa contro i pesticidi» e «iniziativa per un'acqua potabile pulita»), che mirano ad un sensibile miglioramento delle acque, così da far pressione sulla politica e il settore agricolo per una sensibile riduzione, in definitiva l'eliminazione, nell'utilizzo di queste sostanze dannose per l'habitat e le acque in modo particolare. La piaga di questo micidiale «cocktail» di sostanze è particolarmente presente in varie regioni della Svizzera interna, laddove il settore primario riveste tuttora una grandissima importanza per la presenza di molte fattorie, per cui il ricorso a pesticidi ha conseguenze serie in ruscelli, fiumi e laghi, compromettendo persino l'acqua potabile.

#### **Accentuato coinvolgimento a livello di scuola e giovani**

Dopo l'ampia relazione di Gianni Gnesa sui bilanci 2017 e le spese per il corrente anno con un aumento dei contributi per rafforzare l'impegno profuso a livello di segretariato, molti i temi affrontati a spron battuto. Fra altro, oltre ad alcune nomine a livello di comitato centrale, Céline Barrelet Perret di Pro Natura ha illustrato il progetto in corso sino al 2020 su «Doubs vivo», il fiume che scorre in parte in Svizzera e in parte in Francia e che suscita più di una preoccupazione per il sensibile degrado in cui si trova oggi dal punto di vista ambientale (inquinamento, pesticidi, sbarramenti idroelettrici, microplastiche, ecc.); la proposta di incentivare la formazione dei pescatori, intervenendo soprattutto fra i giovani con l'ausilio dei moderni mezzi di comunicazione per sensibilizzarli in modo più incisivo su finalità e contenuti nell'esercizio della pesca; i pericoli e i danni procurati dallo sviluppo degli impianti di sfruttamento idroelettrico sul patrimonio ittico; la politica di protezione delle acque, intervenendo fra altro a livello di scuole

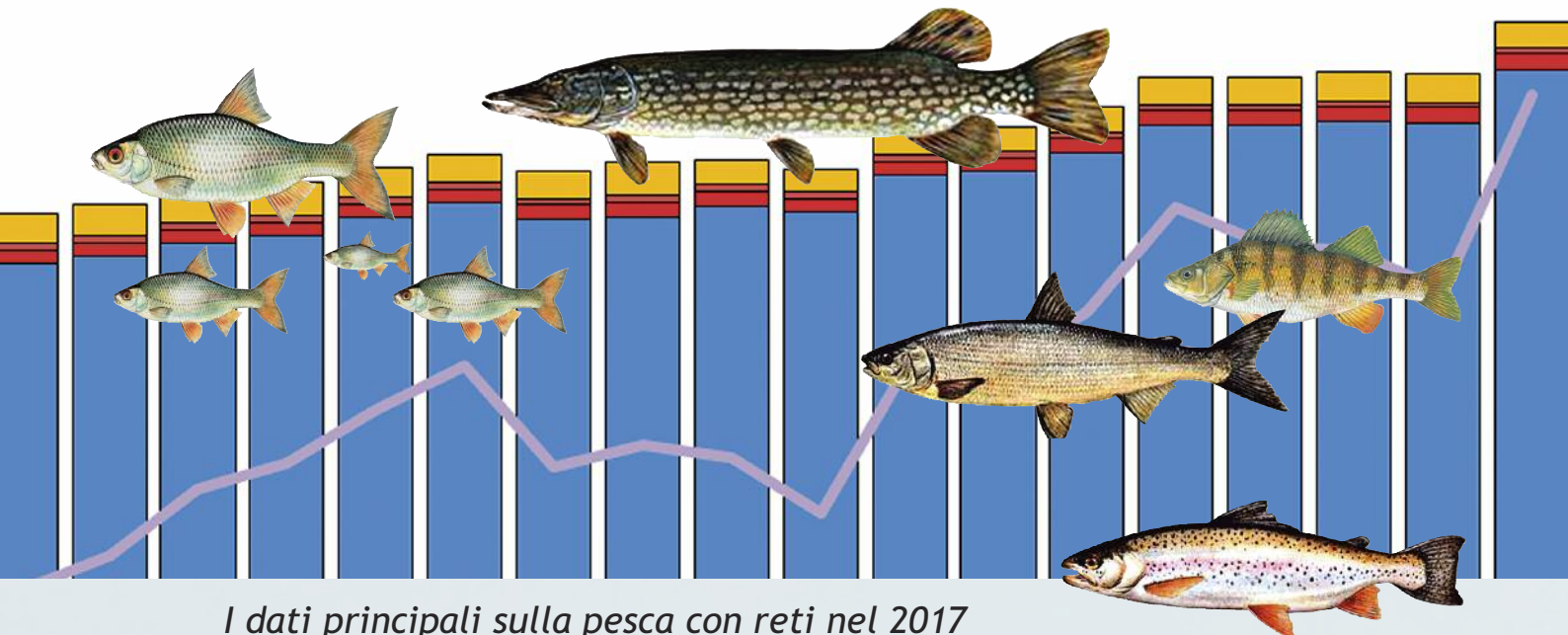
sulle problematiche attinenti il paesaggio e l'ambiente.

Si è parlato altresì della campagna svolta nel 2017 sulla lampreda, mentre quest'anno l'accento è posto sull'anguilla, senza trascurare obiettivi e significato della Giornata svizzera della pesca (in calendario il 31 agosto 2019), nell'intento di proporre manifestazioni che permettano di avvicinare e sensibilizzare la popolazione a tutto ciò che ruota attorno a questo sano e divertente passatempo (si ricorda, in proposito, il successo arriso l'anno scorso alle varie iniziative che hanno avuto svolgimento anche nel nostro Cantone, segnatamente ai laghetti Audan di Ambri). Da parte sua, la biologa Eva Baier ha tenuto un'interessante relazione sulla migrazione dei pesci in riferimento alla presenza di dighe e sbarramenti di varia natura che impediscono la risalita dei corsi d'acqua per la riproduzione naturale, spezzando una lancia a favore della realizzazione di scale di monta ed altre soluzioni tecniche.

Nel 2020 l'assise della Federazione svizzera di pesca dovrebbe tenersi in Ticino, precisamente nel Locarnese.



In primo piano, la delegazione della FTAP all'assemblea della FSP. A sinistra, il presidente federativo Urs Luechinger e il redattore de «La Pesca» Raimondo Locatelli; a destra, il presidente della «Gambarognese» Marzio Balestra, Gianni Gnesa che siede nel comitato direttivo della Federazione svizzera di pesca e la presidente della «Biaschese» Franca Malaguerra.



*I dati principali sulla pesca con reti nel 2017*

## Nel Ceresio una crescita del 32% ma riguarda il settore italiano del lago

di Danilo Foresti

Nel sito della Sottocommissione tecnica italo-svizzera per la pesca (CISPP) è stato pubblicato, a cura di Danilo Foresti dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, un rapporto informativo sulla pesca nel lago di Lugano durante il 2017, limitatamente però alla pesca con reti. Ne riprendiamo i dati salienti.

Il prodotto complessivo della pesca professionale nel 2017, dopo sette anni di sostanziale stabilità, mostra un incremento significativo, attestandosi a 35.3 t/a, ossia il 32% in più rispetto al 2016 (Tabella 1 e Figura 1). Questo balzo in avanti è da ricondurre quasi esclusivamente alla porzione italiana del lago (da 5.6 t/a nel 2016 a 13.2 t/a nel 2017), in quanto il pescato svizzero ha mostrato solo un leggero incremento rispetto all'anno precedente (+0.9 t/a).

I risultati appena riportati sembrerebbero indicare che la produttività delle acque del Ceresio abbia subito un'improvvisa impennata, ma un'analisi effettuata sulla sola statistica svizzera rivela che il rendimento della pesca professionale è aumentato costantemente dal 2010 al 2015, per poi assestarsi attorno a 21 kg/giorno di pesca (Tabella 2). Alla luce di questi risulta-

Composizione del pescato nel Ceresio 1978 - presente

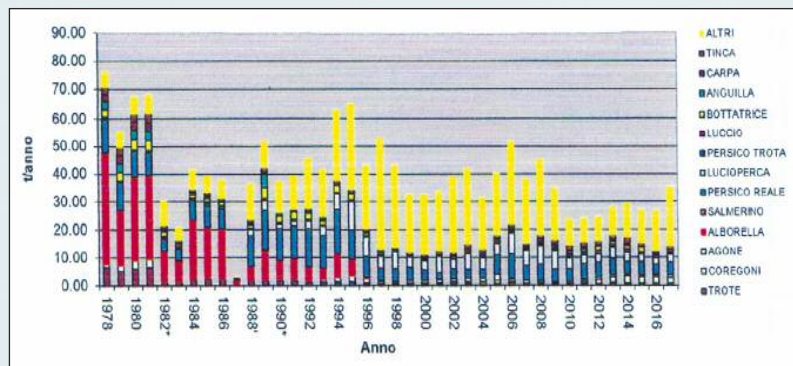


Figura 1 - Prodotto annuo della pesca con reti nel lago di Lugano (t/anno): periodo 1982-2016. \*Soltanto dati inerenti al territorio svizzero.

Composizione del pescato nel Ceresio 1978 - presente

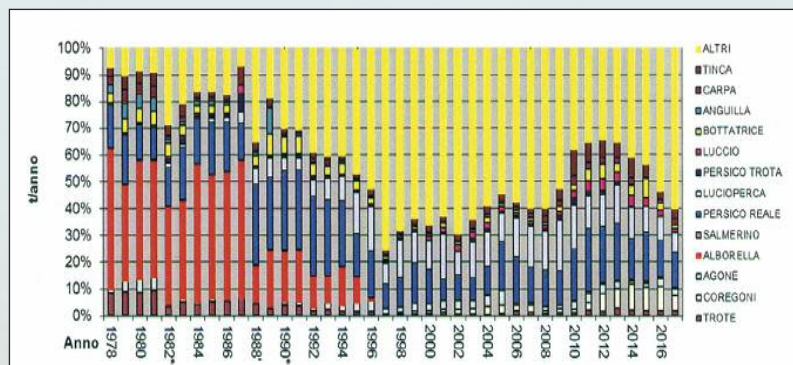


Figura 2 - Composizione percentuale del prodotto annuo della pesca con reti nel lago di Lugano: periodo 1982-2017. \*Soltanto dati inerenti al territorio svizzero.



ti nazionali, che rappresentano tuttavia il 63% del prodotto complessivo della pesca con reti su questo lago, si presume che il balzo in avanti sia da ricondurre principalmente ad un cambio della pressione di pesca nelle acque italiane, piuttosto che a un sostanziale aumento della produttività.

### Gardon in prima... linea

Le oscillazioni registrate nello sbarcato delle singole specie sono relativamente contenute e rientrano quasi tutte nel normale ambito di variabilità, confermando la composizione specifica degli scorsi anni (Tabella 3 e Figura 2). La variazione ponderale maggiore registrata per l'anno 2017 si riscontra nel pesce bianco (+6.87 t/a, +48%), per la quale il pescato di gardon rappresenta la frazione più importante e spiega da sola l'incremento dello sbarcato complessivo segnalato in apertura (9.9 tonnellate complessive nel 2017, +6.1 t/a, +164%). Sempre rispetto all'anno precedente, nelle altre specie si rileva un aumento nelle catture di percidi (persico reale e lucioperca rispettivamente +0.96 t/a, +26% e +0.24 t/a, +10%) e nelle trote (+0.12 t/a, +20%).

### In calo i coregoni

Fanno segnare una leggera diminuzione i coregoni (-0.1 t/a, -13%) e il

### Dilettanti nel Ceresio parte svizzera

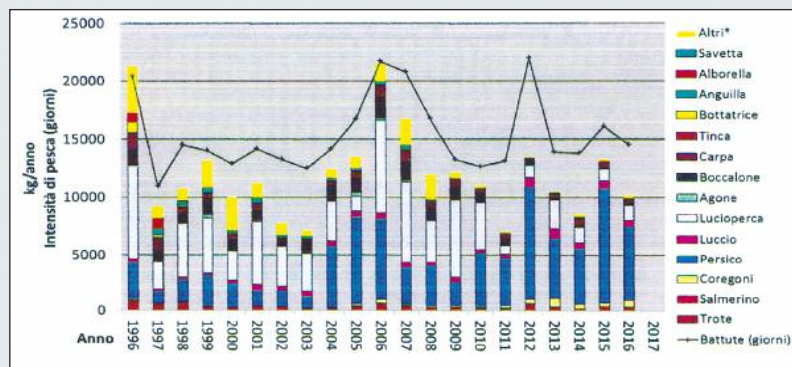


Figura 3 - Prodotto annuo della pesca dilettantistica nella porzione svizzera del lago di Lugano (kg/anno) e intensità di pesca espressa in numero di battute (giorni), periodo 1996-2016.

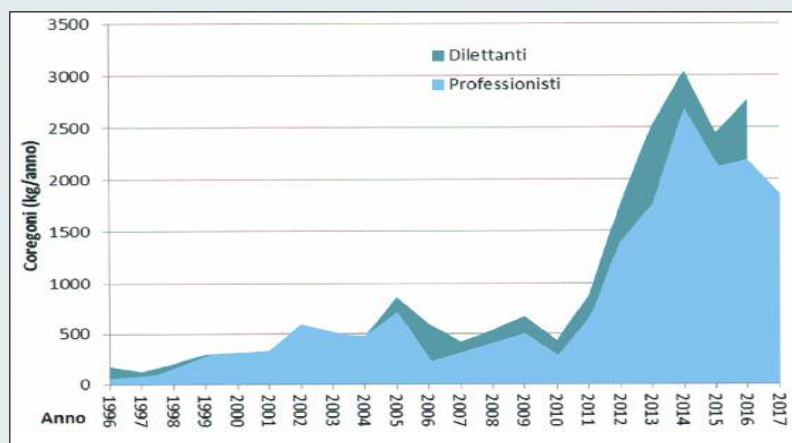


Figura 4 - Catture di coregone nel lago di Lugano (kg/anno), periodo 1996-2017. Per il 2017 sono disponibili solo i dati del pescato professionale. I dati relativi alla pesca dilettantistica sono riferiti alla sola porzione svizzera del lago.

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
TROTE	0.31	0.50	0.31	0.33	0.19	0.39	1.06	0.62	0.48	0.44	0.33	0.53	0.43	0.84	0.67	0.58	0.56	0.68
COREGONI	0.35	0.35	0.68	0.86	0.95	1.21	0.99	0.87	0.40	0.53	0.28	0.71	1.60	2.01	2.80	2.25	2.32	2.01
AGONE	0.82	1.07	1.22	1.20	1.25	2.20	0.45	0.37	0.70	0.41	0.70	0.74	0.86	0.76	0.26	0.42	0.80	0.85
ALBORELLA	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
TOT. SPECIE PELAGICHE	1.47	1.92	2.20	2.39	2.39	3.80	2.50	1.86	1.58	1.38	1.31	1.99	2.89	3.61	3.73	3.25	3.68	3.55
SALMERINO	0.02	0.03	0.03	0.01	0.03	0.02	0.01	0.01	0.02	0.03	0.03	0.18	0.14	0.07	0.13	0.21	0.10	0.07
PERSICO REALE	3.98	2.47	3.62	3.38	3.29	7.16	8.80	4.92	5.90	4.33	4.50	5.70	5.19	6.01	4.52	4.99	3.72	4.69
LUCIOPERCA	3.54	5.85	3.47	5.67	4.09	4.29	7.45	5.86	6.69	6.68	3.91	2.98	2.93	3.99	3.47	2.59	2.40	2.64
PERSICO TROTA	0.13	0.16	0.04	0.68	0.34	0.34	0.50	0.35	0.37	0.61	0.64	0.42	0.40	0.35	0.05	0.02	0.00	0.02
LUCCIO	0.46	0.65	0.92	0.94	0.73	0.60	0.56	0.44	0.58	0.55	0.64	0.91	1.05	1.02	1.24	0.87	0.63	0.50
BOTTATRICE	0.27	0.52	0.41	0.26	0.58	0.41	0.48	0.41	0.42	0.57	0.48	1.02	1.35	0.87	1.02	1.95	0.72	0.41
ANGUILLA	0.02	0.01	0.03	0.02	0.03	0.02	0.04	0.03	0.01	0.02	0.01	0.02	0.02	0.01	0.16	0.00	0.00	0.00
CARPA	0.23	0.19	0.18	0.30	0.38	0.43	0.60	0.59	1.11	0.92	0.78	0.67	0.62	0.66	0.69	0.21	0.34	0.89
TINCA	0.81	0.62	0.94	1.35	0.95	1.03	0.91	0.80	1.44	1.47	2.26	1.73	1.54	1.56	2.21	1.27	0.86	1.36
ALTRI	21.45	21.22	27.08	26.83	18.53	21.88	29.71	22.67	26.88	18.31	9.10	8.67	8.60	10.01	12.05	11.86	14.34	21.21
TOT. SPECIE LITORALI	30.90	31.72	36.71	39.43	28.96	36.20	49.06	36.08	43.42	33.49	22.35	22.29	21.84	24.54	25.56	23.97	23.12	31.77
TOT. COMPLESSIVO	32.37	33.65	38.91	41.82	31.35	39.99	51.56	37.94	45.00	34.87	23.66	24.27	24.72	28.15	29.29	27.22	26.80	35.32
RENDIMENTO																		
Kg/ha.y	9.47	9.84	9.93	10.67	8.00	10.20	13.15	9.68	11.48	8.90	6.04	6.19	6.31	7.18	7.47	6.94	6.84	9.01

Tabella 1 - Prodotto annuo della pesca con reti nel lago di Lugano (t a<sup>-1</sup>): periodo 2000-2017.

>>



salmerino, comunque raro nelle acque del Ceresio (-0.03 t/a, -31 %). La distribuzione del pescato tra specie pelagiche e litorali si attesta - come di consueto - nettamente a favore di queste ultime, con valori sistematicamente superiori all'85% dal 1992 in poi (Tabella 3). Le catture con reti di coregone, che - dopo una crescita esplosiva - avevano conosciuto una battuta d'arresto nel 2015, si attestano di poco superiori alle 2 t/anno, ma sembra-

no indicare una tendenza alla diminuzione. I dati dei pescatori dilettanti svizzeri nel 2016 hanno confermato il leggero aumento nelle catture anticipato dai dati dei professionisti, indicando una sostanziale coerenza nei trend di prelievo delle due categorie (Figura 4). Le informazioni pregresse sulle semine sembrano indicare che le immissioni massicce del periodo 2006-2010 non abbiano influito positivamente sul prodotto della pesca. Una verifi-

ca sperimentale, tramite marchiatura al rosso d'alizarina, rappresenta l'unico modo certo per quantificare l'efficacia dei ripopolamenti di coregone in atto ed andrebbe valutata in futuro.

#### Luccio in... picchiata

Degno di segnalazione è anche l'andamento di catture di luccio nel lungo periodo, il quale ha fatto registrare dei picchi di cattura negli anni 2002-2003 e 2012-2014 e

ANNO	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totalli	39565	33289	27972	26595	27146	28364	27579	28297	24526	31934	40200	30926	39928	30982	23009	22373	22837	26369	23860	22660	21228	22118
Battute (giorni)	2006	1339	1252	1101	1084	1217	1200	1209	1487	1486	1628	1410	2011	1813	1702	1640	1591	1488	1279	1086	1001	1060
kg/giorni	19.72	24.86	22.34	23.25	25.04	23.31	22.98	23.41	16.49	21.49	24.69	21.93	19.85	17.09	13.52	13.64	14.35	17.04	18.66	20.87	21.21	20.87

Tabella 2 - Prodotto annuo della pesca professionale sul lago Ceresio in territorio svizzero (in kg), battute di pesca (in giorni) e rendimento di pesca (in gk/giorno di attività).

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>TROTE</b>	1.0%	1.5%	0.8%	0.8%	0.6%	1.0%	2.1%	1.6%	1.1%	1.3%	1.4%	2.2%	1.7%	3.0%	2.3%	2.1%	2.1%	1.9%
<b>COREGONI</b>	1.1%	1.0%	1.7%	2.1%	3.0%	3.0%	1.9%	2.3%	0.9%	1.5%	1.2%	2.9%	6.5%	7.1%	9.6%	8.3%	8.7%	5.7%
<b>AGONE</b>	2.5%	3.2%	3.1%	2.9%	4.0%	5.5%	0.9%	1.0%	1.6%	1.2%	3.0%	3.1%	3.5%	2.7%	0.9%	1.5%	3.0%	2.4%
<b>ALBORELLA</b>	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
<b>TOT. SPECIE PELAGICHE</b>	4.5%	5.7%	5.7%	5.7%	7.6%	9.5%	4.8%	4.9%	3.5%	4.0%	5.5%	8.2%	11.7%	12.8%	12.7%	11.9%	13.7%	10.0%
<b>SALMERINO</b>	0.1%	0.1%	0.1%	0.0%	0.1%	0.1%	0.0%	0.0%	0.1%	0.1%	0.1%	0.7%	0.6%	0.2%	0.4%	0.8%	0.4%	0.2%
<b>PERSICO REALE</b>	12.3%	7.4%	9.3%	8.1%	10.5%	17.9%	17.1%	13.0%	13.1%	12.4%	19.0%	23.5%	21.0%	21.3%	15.4%	18.3%	13.9%	13.3%
<b>LUCIOPERCA</b>	10.9%	17.4%	8.9%	13.6%	13.1%	10.7%	14.5%	15.5%	14.9%	19.2%	16.5%	12.3%	11.8%	14.2%	11.9%	9.5%	9.0%	7.5%
<b>PERSICO TROTA</b>	0.4%	0.5%	0.1%	1.6%	1.1%	0.9%	1.0%	0.9%	0.8%	1.7%	2.7%	1.7%	1.6%	1.2%	0.2%	0.1%	0.0%	0.0%
<b>LUCCIO</b>	1.4%	1.9%	2.4%	2.3%	2.3%	1.5%	1.1%	1.2%	1.3%	1.6%	2.7%	3.7%	4.2%	3.6%	4.2%	3.2%	2.3%	1.4%
<b>BOTTATRICE</b>	0.8%	1.5%	1.0%	0.6%	1.9%	1.0%	0.9%	1.1%	0.9%	1.6%	2.0%	4.2%	5.5%	3.1%	3.5%	7.2%	2.7%	1.2%
<b>ANGUILLA</b>	0.1%	0.0%	0.1%	0.0%	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	0.0%	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	0.0%	0.5%	0.0%	0.0%	0.0%
<b>CARPA</b>	0.7%	0.6%	0.5%	0.7%	1.2%	1.1%	1.2%	1.6%	2.5%	2.6%	3.3%	2.8%	2.5%	2.3%	2.4%	0.8%	1.3%	2.5%
<b>TINCA</b>	2.5%	1.8%	2.4%	3.2%	3.0%	2.6%	1.8%	2.1%	3.2%	4.2%	9.5%	7.1%	6.2%	5.5%	7.6%	4.7%	3.2%	3.8%
<b>ALTRI</b>	66.3%	63.1%	69.6%	64.2%	59.1%	54.7%	57.6%	59.8%	59.7%	52.5%	38.5%	35.7%	34.8%	35.5%	41.1%	43.6%	53.5%	60.0%
<b>TOT. SPECIE LITORALI</b>	95.5%	94.3%	94.3%	94.3%	92.4%	90.5%	95.2%	95.1%	96.5%	96.0%	94.5%	91.8%	88.3%	87.2%	87.3%	88.1%	86.3%	90.0%
<b>TOT. COMPLESSIVO</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 3 - Composizione percentuale del prodotto annuo della pesca con reti nel lago di Lugano, periodo 2000-2017.

ANNO	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Trote	852	529	528	304	275	413	346	169	184	404	628	453	266	302	240	172	585	297	188	392	288
Salmerino	95	52	210	26	6	11	22	26	39	42	24	3	13	25	47	75	91	63	29	20	58
Coregoni	122	60	69	33	9	8	1	4	10	176	354	134	156	163	154	217	379	769	385	327	584
Persico	3278	1066	1951	2744	2121	1389	1414	1119	5614	7695	7108	3277	3591	2074	4703	4271	9848	5334	4986	10060	6563
Luccio	288	206	212	202	286	492	384	403	408	465	521	462	295	404	340	322	792	814	522	606	519
Lucioperca	8075	2458	4747	4892	2710	5563	3608	3398	3393	1286	7946	6998	3636	6792	4084	800	1074	2474	1351	1042	1293
Agone	36	73	61	256	120	108	66	49	95	371	205	158	97	68	50	38	6	17	5	16	12
Boccalone	1403	985	641	1355	781	816	488	1078	1283	1281	1769	1544	1063	1110	790	393	313	232	140	117	102
Carpa	1365	1042	691	525	493	690	161	167	358	475	1046	1037	468	633	438	597	271	337	583	533	443
Tinca	72	61	44	17	4	6	12	4	16	23	26	30	3	12	9	15	26	12	6	10	20
Bottatrice	809	206	160	55	77	51	22	15	20	44	44	136	92	22	7	9	17	26	39	5	13
Anguilla		515	343	422	226	362	287	210	207	247	330	247	130	28	7	17	17	28	45	1	2
Alborella	844	864	6	6	5	3	0	4	1	2	4	7	4		0	0	0	0	0	0	0
Savetta		18	39	0	14	19	0	0	0	2	0	14			0	0	1	0	0	0	0
Altri*	4102	1067	1095	2378	2893	1342	980	535	824	1011	1506	2244	2162	544	275	198	160	174	286	212	305
<b>Totalli</b>	<b>21341</b>	<b>9222</b>	<b>10796</b>	<b>13215</b>	<b>10020</b>	<b>11273</b>	<b>7791</b>	<b>7169</b>	<b>12462</b>	<b>13524</b>	<b>21511</b>	<b>16743</b>	<b>11975</b>	<b>12178</b>	<b>11104</b>	<b>7124</b>	<b>13580</b>	<b>10577</b>	<b>8566</b>	<b>13340</b>	<b>10202</b>
kg/ha	7.90	3.42	4.00	4.89	3.71	4.18	2.89	2.66	4.62	5.01	7.97	6.20	4.44	4.51	4.11	2.64	5.03	3.92	3.17	4.94	3.78
Battute (giorni)	20414	10952	14527	14038	12869	14193	13268	12475	14187	16696	21699	20800	16731	13246	12655	13127	21984	13922	13809	16128	14544
Ore		32822	42434	40967	35106	38896	36909	34905	40256	47496	62804	58901	45498	47166	35784	37321	65068	37631	37797	45545	40836
kg/giorni	1.05	0.84	0.74	0.94	0.78	0.79	0.59	0.57	0.88	0.81	0.99	0.80	0.72	0.92	0.88	0.54	0.62	0.76	0.62	0.83	0.70

Tabella 4 - Prodotto annuo della pesca dilettantistica nella porzione svizzera del lago di Lugano (kg/anno), periodo 1996-2016.



che nell'ultimo triennio è crollato da 1.24 t/anno a 0.50 t/anno (-59% sul periodo 2015-2017). Anche se il

pescato per questa specie si attesta ancora ampiamente al di sopra dei valori antecedenti al 1998,

questa diminuzione andrà monitorata con attenzione nel corso dei prossimi anni.

## Il prodotto della pesca dilettantistica nel lago di Lugano nel 2016

# Relativa stabilità nell'ultimo quinquennio

Sempre a cura di Danilo Foresti dell'UCP è uscito, nel rapporto informativo sulla pesca nel lago di Lugano, anche un complemento informativo sul prodotto della pesca dilettantistica ma che concerne il 2016. Ecco il contenuto.

Le catture complessive effettuate dai pescatori dilettanti nel lago di Lugano nel 2016, mostrano una flessione del 24%, attestandosi a 10.2 t/a contro le 13.3 t/a dell'anno precedente. Si conferma quindi una situazione di relativa stabilità nel pescato dell'ultimo quinquennio, oscillante tra le 9 t/anno e le 13 t/anno (Figura 3). La diminuzione registrata nel 2016 è da ricondurre solo in parte alla diminuzione della pressione di prelievo (-10% sia nelle giornate effettuate che nelle ore di pesca), in quanto anche il rendimento di pesca ha fatto registrare una leggera flessione, passando da 0.83 kg/giorno a 0.70 kg/giorno (Tabella 4). Questa diminuzione conferma quanto già riscontrato nell'andamento dello sbarcato professionale per lo stesso periodo (cf. Rapporto informativo sulla pesca nel lago di Lugano, giugno 2017); nel complesso, non desta particolare preoccupazione in quanto rientra appieno nella media degli ultimi anni e i dati provenienti dalla pesca con reti non suggeriscono l'insorgere di un crollo nel prossimo futuro.

### Calano persico, luccio e trota

Per quanto concerne la variazione ponderale delle specie più pregiate, la flessione riscontrata nel 2016 sul persico reale e il luccio viene confermata anche dai dilettanti, con un calo rispettivamente del 35% (-3.5 t/a) e del 14% (-0.087 t/a). Si conferma anche il calo per le trote, con una diminuzione del 27% (-0.104 t/a). Di lettura più incerta sono le variazioni inerenti il prelievo di salmerino (+188%, +0.038 t/a), verosi-

milmente in virtù dei piccoli numeri in gioco. L'aumento del 24% nelle catture di lucioperca (+0.252 t/a) va parzialmente in controtendenza rispetto al calo registrato sullo stesso periodo da parte dei professionisti (cf. Rapporto informativo precedente), ma rientrano comunque nello spettro di variazione delle catture di anno in anno.

### Occhio al siluro!

Degna di nota, anche se notizia alquanto funesta, è l'apparizione del siluro nel pescato dilettantistico del Ceresio già nell'anno 2016 (1 individuo di 6.5 kg nel golfo di Agno), specie invasiva che i professionisti hanno riscontrato nelle proprie reti solo un anno dopo (28 kg nel pescato 2017, principalmente nel bacino del golfo di Agno e secondariamente nel

laghetto di Ponte Tresa). Il più grande timore è che questa specie possa trovare nel Ceresio l'ambiente ideale per nutrirsi e riprodursi (ancora più che nel Verbano), le cui conseguenze sulla fauna ittica presente sono da ritenersi ancora imprevedibili in questa fase. Considerato che l'estirpazione di una specie ittica da un lago di grandi dimensioni è impresa impossibile, osserva sempre Danilo Foresti, risulta quanto mai urgente la necessità di rinforzare la prevenzione prima che ulteriori specie esotiche finiscano nelle nostre acque (traffico di pesci da esca e acquariofilia, sensibilizzazione dei pescatori,...), così come la promozione e il mantenimento di un mercato sul quale smerciare i prodotti della pesca, siano essi pregiati o accidentali.

## Laghetto alpino Salei e Oscuro, l'UCP sollecita informazioni

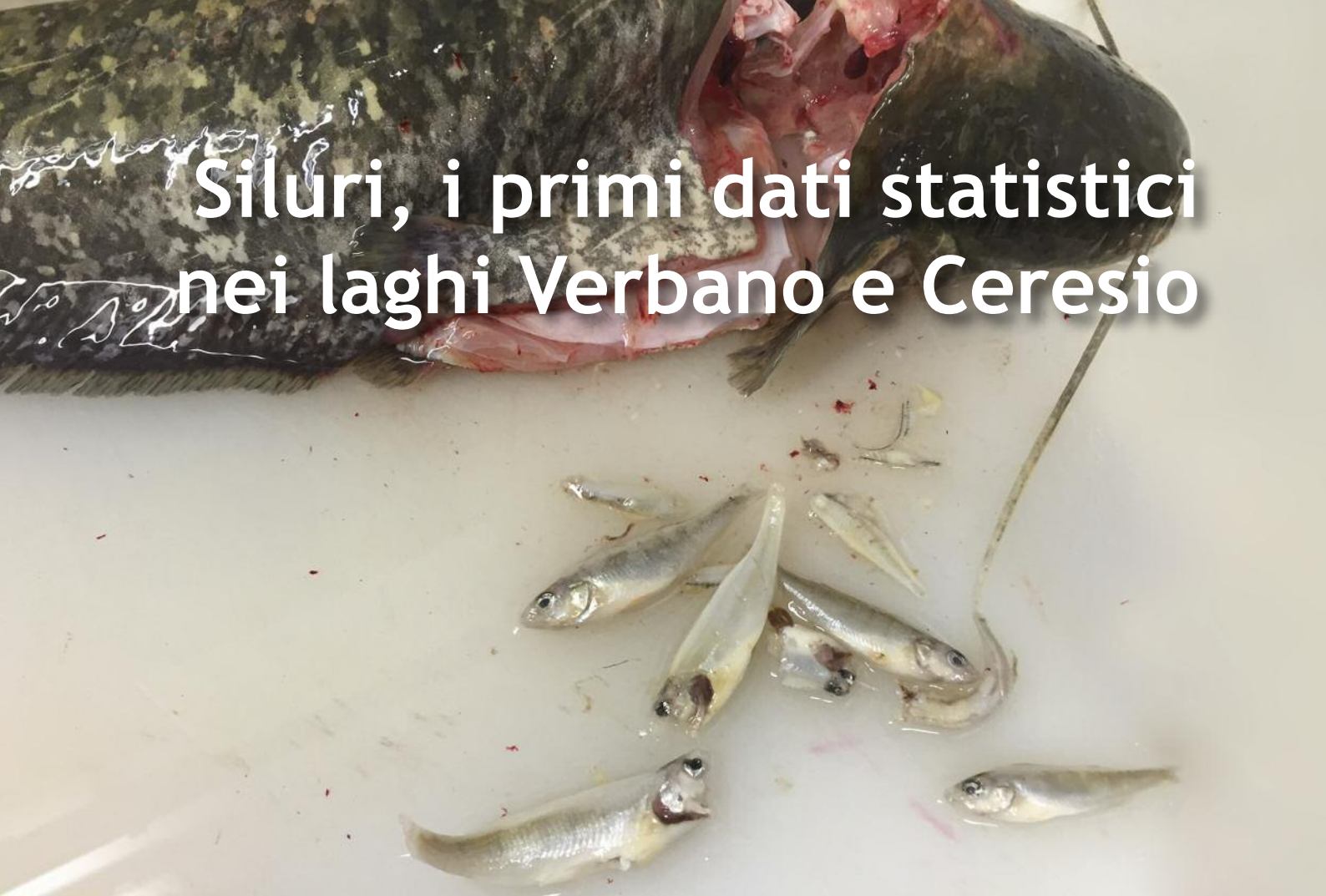
L'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) informa che alcuni pescatori, frequentando il laghetto Salei (Val Onsernone-no. 62 nella statistica) all'apertura del 3 giugno scorso, hanno segnalato la presenza a bordo lago di alcuni pesci morti. Il giorno dopo la segnalazione il guardapesca di zona si è recato sul posto, constatando sul fondale la presenza di tre trote morte, tuttavia senza notare altre anomalie particolari. Sia i pescatori che il guardapesca non sono riusciti ad osservare pesci vivi o bollate in superficie. **Una situazione analoga, con la moria di alcune trote a riva, è stata segnalata anche presso il lago Oscuro in Alta Vallemaggia (no. 55 nella statistica).**

Al fine di raccogliere maggiori informazioni, a tutti coloro che avranno occasione di frequentare questi laghetti alpini si chiede gentilmente di segnalare all'UCP (e-mail: dt-ucp@ti.ch / tel.: 091 814 28 71):

- la presenza di pesci morti;
- la presenza di pesci vivi (pescati, avvistati direttamente o anche se vengono notate delle bollate).

Si ringrazia per la collaborazione

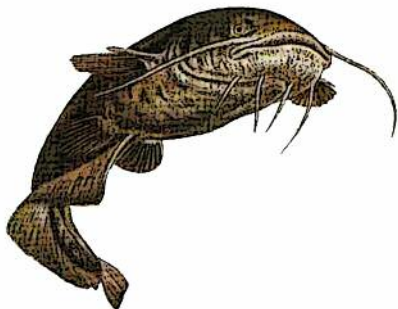
# Siluri, i primi dati statistici nei laghi Verbano e Ceresio



di Raimondo Locatelli

Fonte dati:  
Ufficio della caccia e della pesca,  
Dipartimento del territorio.  
Commissione italo-svizzera  
per la pesca, [www.cispp.org](http://www.cispp.org)

Foto sopra:  
nello stomaco del siluro sono stati  
trovati anche piccoli pesci persici  
(foto di René Gaberell).



Il nome del pesce siluro è rimbalzato agli onori della cronaca con l'avvistamento di un esemplare di grosse dimensioni a Barbengo nel 2016 - subito rinominato «il mostro del Ceresio» - ma va detto che l'apparizione di questa specie nelle nostre acque risale già a qualche lustro prima. Infatti, i siluri sono di casa nel Verbano già da tempo, nel senso che ne vengono catturati praticamente ogni giorno, come puntualizzato dal pescatore professionista Alessandro Boato in occasione di una delle ultime sedute della Commissione Verbano-Ceresio.

Nella porzione svizzera del lago Maggiore nel 2015 - anno in cui è stata inserita questa specie nella statistica di pesca cantonale - i retisti ne segnalavano già 222 chilogrammi sulle 42 tonnellate di pescato professionale totale, mentre fra i dilettanti non risultava ancora nessuna cattura. L'anno successivo, i professionisti ne hanno segnalato 287 chilogrammi e i dilettanti un quintale, per un totale di quasi 400 chilogrammi nel solo 2016. Infine

nel 2017, sempre in riferimento al Verbano, i pescatori con reti hanno pescato 412 chili di siluro, mentre da parte dei dilettanti non si hanno ancora cifre definitive in quanto la statistica è in corso di lettura proprio in questi tempi.

Come anticipato in apertura, nel Ceresio hanno fatto capolino per la prima volta nel 2016: oltre al ben noto siluro fotografato a fine estate da un videoamatore subacqueo, si registrava anche la prima cattura



nel golfo di Agno di un singolo esemplare di 6.5 kg. Sono poi seguite, un anno più tardi, le prime catture con le reti per un totale di 28 chili circa. Praticamente tutte le catture sono state effettuate a ridosso della bandida di pesca con reti dell'omonimo golfo, con dimensioni tra i 40 e i 70 centimetri di lunghezza totale. Un siluro è stato inoltre visto transitare nel passaggio per pesci di Ponte Tresa, senza però aver potuto accertarne l'entrata in lago o il rientro nel fiume. Ci sono dunque ragioni fondate per nutrire più di un timore riguardo a cosa ci riserverà il futuro nelle acque del Ceresio.

A riprova della preoccupazione che regna su questo predatore di origine mediorientale, troviamo conferma nei lavori della Commissione italo-svizzera per la pesca. Nella sua seduta del 18 settembre 2017 a Pallanza è infatti emerso come il problema «siluro» stesse già interessando anche il lago Ceresio, con un probabile incremento delle sue presenze man mano più accentuato nel prossimo futuro. In merito alla possibilità di estirparlo dalle acque italo-svizzere, regna molta incertezza a causa dell'impossibilità tecnica di attuare piani di sfooltimento efficaci nel tempo: bisogna quindi prendere atto di questa nuova realtà, cercando di individuare sistemi tecnici per ottimizzarne il prelievo e sviluppare il mercato ad esso connesso per incentivarne lo sfruttamento come nuova risorsa ittica, come sottolinea Danilo Foresti dell'Ufficio cantonale caccia e pesca (UCP). Nel caso del lago Maggiore, il dott. Alcide Calderoni ricorda che sono state concesse 5 autorizzazioni personali per l'uso aggiuntivo di una tesa di reti volanti con maglia superiore agli 80 mm per il periodo 26 luglio-26 settembre, ma - come era già avvenuto l'anno prima - le catture complessive sono risultate piuttosto modeste, nell'ordine di 240 kg per un totale di 63 siluri in 38 uscite. Al riguardo, il dott. Zacchera e il pescatore-esperto Bardelli fanno osservare che il siluro nei mesi estivi sta prevalentemente nei fondali della zona rivierasca, mentre si sposta nella zona più pelagica soltanto in ottobre-novembre, quando la rete potrebbe essere impiegata con



Due esemplari catturati nel lago Ceresio (foto di René Gaberell).

maggior successo. Da parte sua, il presidente della Sottocommissione italo-svizzera per la pesca dott. Carlo Romanò reputa che qualsiasi tentativo di sfooltimento del siluro debba essere preceduto da un'identificazione delle sue zone di riproduzione, dove forse potrebbero essere applicate le misure di contenimento più mirate.

In conclusione, ad oggi sappiamo con certezza che il siluro ha lentamente iniziato a colonizzare le nostre acque e gli sforzi per un suo contenimento si susseguono. Dato che è praticamente impossibile estirpare una specie ittica una volta che ha cominciato a riprodursi in un lago, va ricordato che il primo passo consiste nell'evitare ad ogni costo di trasportarla viva lontano dal luogo di cattura: l'obbligo di uccisione immediata per varie specie esotiche, inserito nel Regolamento di pesca ad inizio 2018, va infatti proprio in questa direzione, per cercare di contenere il più possibile

questo fenomeno. L'arrivo del gardon negli anni '90 fa scuola ancora oggi nell'ambito delle specie invasive a sud delle Alpi, con uno sbarco complessivo nel solo territorio ticinese di Verbano e Ceresio attorno alle 14.2 tonnellate nel 2016.



Esemplare di... discrete proporzioni pescato da Sandro Leban nel lago Maggiore (foto di Sandro Leban).

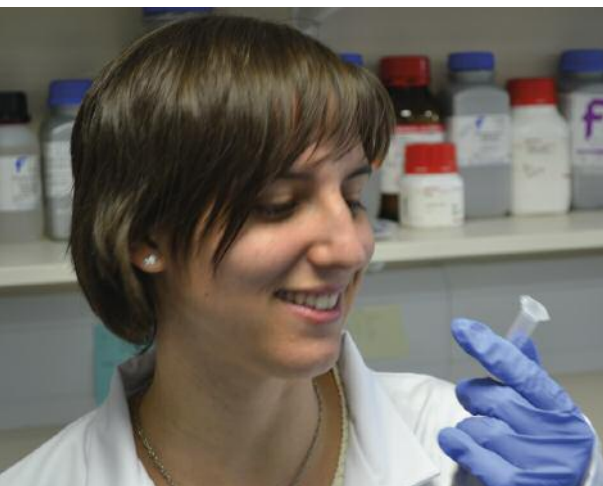
# Prima ricerca sulle malattie fra salmoni...

Gattuccio, specie studiata durante il dottorato.

## ... poi sistema immunitario fra gli squali

**di Rita Pettinello**  
master in ecologia marina ed industria ittica applicata e dottorato in immunologia comparativa

Sotto: l'autrice Rita Pettinello durante i suoi studi in Scozia mentre è intenta a lavori di ricerca in laboratorio.



**Le esperienze di una studentessa di Novazzano che ha frequentato per anni l'università di Aberdeen in Scozia conseguendo di recente il dottorato.**

Fin da piccola sono stata affascinata dal mondo acquatico, anche grazie alle giornate passate a pescare e a fare immersione con mio padre. Così, dopo aver conseguito i miei studi di bachelor in biologia a Losanna, nel 2011 mi sono spostata in Scozia, dove ho frequentato i corsi di master in «applied marine and fisheries ecology» (ecologia marina e dell'industria ittica applicata). Ho scelto questo master perché - oltre alla possibilità di conoscere maggiormente il mondo dell'acquacoltura - c'era anche l'opportunità di studiare la salute dei pesci. Non è tutto. Questo master mi avrebbe permesso di conoscere il prof. Christopher Secombes, conosciuto nel campo dell'immunologia comparativa per le sue ricerche sul sistema immunitario

dei pesci. Secombes è inoltre capo del Centro di ricerca scozzese sull'immunologia del pesce (Scottish Fish Immunology Research Centre - SFIRC). Lo SFIRC è stato fondato nel 2003 con lo scopo di rafforzare la collaborazione tra diverse università e laboratori per studiare al meglio i problemi e le possibili soluzioni per migliorare la salute dei pesci.

**Università cosmopolita fondata nel 1495**

Essendo la mia prima volta in Scozia, non avevo alcuna idea di come sarebbe stato abitare e studiare là. Mi armai pertanto di coraggio, il giusto equipaggiamento, una buona dose di curiosità nonché tanta voglia di avventura, e partii. Una volta arrivata ad Aberdeen, ho avuto conferma che





Nelle foto sopra: a sinistra, tramonto sulla spiaggia di Aberdeen; al centro, secondo il Governo scozzese, nel 2013 la pecore in Scozia erano 6.57 milioni contro 5.3 milioni di persone; a destra, Dunnottar Castle (Stonehaven): si trova su una scogliera a 50 metri di altezza. Sfondo suggestivo usato in molti film, tra cui Amleto di Franco Zeffirelli con Mel Gibson.

la Scozia è piovosa come dicono, ma non tutti i mali vengono per nuocere: ho scoperto, con mia grande sorpresa, che quel clima uggioso regala un'atmosfera mistica ai castelli in cima alle scogliere, il cielo si tinge di mille colori al tramonto e le distese di prato sono incredibilmente verdi e piene di vita nei pochi giorni di sole. Gli spazi verdi sono immensi e le possibilità di esplorare la natura sono infinite. Pensate che nel 2013 il censimento ha rivelato che in Scozia ci sono più pecore che persone!

Aberdeen è considerata la città del petrolio, avendo a pochi chilometri dalla costa parecchie piattaforme petrolifere: ciò l'ha resa una tra le città più care in Gran Bretagna. Però, prima di focalizzare la sua economia sul petrolio, Aberdeen era una città peschiera e a tutt'oggi è ancora possibile visitare il villaggio dei pescatori vicino al porto. Esso è composto da casette piccole e basse ed è ora attrazione turistica grazie alle porte dai mille colori e dai giardini dalle decorazioni più bizzarre, in quanto gli abitanti competono tra loro per avere il giardino più bello.

Anche l'università di Aberdeen è molto particolare: fondata nel 1495, dà la possibilità di studiare in stanze antiche dallo stile Hogwarts, o in edifici moderni come la nuova biblioteca. Ambienti diversi che si abbinano alle altrettante differenti possibilità di corsi: infatti, l'università di Aberdeen è tra le prime 30 in UK, terza per i corsi linguistici e quinta per legge. Diversità che si vede anche negli studenti che la frequentano: ad esempio, durante il master - tra i miei 25 compagni di corso - c'erano nazionalità come America, Thailandia, Scozia, Inghilterra, Italia, Grecia, Norvegia e Francia, dandomi così la possibilità di imparare nuove culture e di collaborare con diverse persone.

### L'incubatoio per salmoni sino alla schiusa delle uova

Durante il mio periodo di master ho

visitato diversi luoghi, che mi hanno permesso di approfondire i vari temi trattati teoricamente. Un'uscita interessante è stata quella all'incubatoio per salmoni, ove ho avuto modo di apprendere come vengono prese e custodite le uova di salmone fino al momento della schiusa. Poi c'è stata la visita al mercato del pesce a Peterhead (un'ora a nord da Aberdeen): la più pittoresca! In quell'occasione ho ammirato le abilità di contrattazione dei ristoratori, che cercavano di accaparrarsi il pesce migliore da proporre ai loro clienti. Il tutto rigorosamente in dialetto dorico! Peterhead è uno dei porti che riceve la maggior quantità di pesce in tutta UK, con circa 145 mila tonnellate scaricate nel 2016 e del valore complessivo di 158 milioni. Il pesce scaricato proviene dalla zona economica esclusiva dei mari del nord e consiste per il 63% da pelagico (principalmente aringhe e sgombri), per il 33% da demersale (eglefino, merluzzo, merlano, rana pescatrice e altri) e per il 4% da crostacei (per lo più scampi).

### Per la pesca sostenibile e l'industria del pesce

L'acquacoltura del salmone in Scozia è la più grande a livello europeo

e la terza a livello mondiale, con oltre 162'000 tonnellate esportate in 50 Paesi diversi nel 2016. L'aumento di domanda del salmone ha comportato un aumento della produzione, ma ha anche portato ad un aumento di stress e diffusione di malattie tra i pesci coltivati, causando gravi danni alle industrie. Per questo motivo, il Governo scozzese investe molto nello sviluppo sostenibile di questa industria. Ad Aberdeen, infatti, si trova uno dei laboratori governativi scozzesi che si occupano della ricerca sulla pesca sostenibile e l'industria del pesce, ed è proprio in uno di questi laboratori che ho conseguito la mia ricerca per la tesi di master. Lo scopo della ricerca era di ottenere delle cellule di salmone atlantico che potevano essere utilizzate in laboratorio allo scopo di studiare varie malattie, riducendo così l'utilizzo dei salmoni.

Una volta terminato il master, mi è stata offerta la possibilità di continuare a lavorare nel laboratorio governativo come assistente, proseguendo la mia ricerca e collaborando con il team di diagnostica per valutare lo stato di salute delle industrie scozzesi (che si occupavano di salmone, cozze e altri molluschi). Ciò mi ha dato la motivazio- >>



Salmone atlantico catturato per la raccolta e la fecondazione delle uova all'incubatoio, e poi rilasciato.





Nelle foto sopra: a sinistra, Eilean Donan Castle è il castello più fotografato in Scozia. Situato su una piccola isola del lago Duich, collegato alla terra ferma da un ponticello di sassi; in questo maniero è stato realizzato il film Highlander. Al centro, entrata del Kings College all'università di Aberdeen. A destra, foto dall'alto dell'interno della biblioteca Sir Duncan Rice, inaugurata nel 2012 dalla regina d'Inghilterra.



Incubatore con uova di salmone atlantico.

ne a continuare i miei studi e fare un dottorato con la dottoressa Helen Dooley della durata di quattro anni sull'evoluzione del sistema immunitario dei vertebrati, studiando gli squali, più precisamente i gattucci. Sono stati quattro anni molto intensi e durante i quali mi sono anche confrontata con diversi momenti di stress, siccome i risultati sperati non arrivavano. Ma l'esperienza vissuta è stata unica: mi porto a casa il ricordo di un lavoro in team, la conoscenza di colleghi provenienti da tutta Europa e anche il sapore di un buon whiskey sorseggiato al pub in compagnia di amici e colleghi dopo una dura giornata in laboratorio.

**A pesca di trota selvatica salmone e trota di mare**

La pesca è molto diffusa in Scozia: pescare a mosca salmone e trote (trota di mare, trota e trota arco-baleno) nei fiumi o pescare dalla barca in mare, facendo però attenzione a procurarsi i giusti permessi. È possibile pescare sia da laghetti artificiali, sia catturare pesce sel-

vatico. La stagione migliore per pescare la trota selvatica va da inizio ottobre a metà marzo, mentre per il salmone e la trota di mare il periodo varia dalla zona, ma generalmente si può pescare da novembre a febbraio. Le possibilità di pescare e passare una giornata in compagnia immersi nella natura sono davvero molte.

Se si decide invece di ammirare la fauna locale all'opera, è possibile vedere i delfini saltare mentre catturano salmoni o intrepide urie scendere in picchiata e tornare al nido con il pasto per i loro pulcini. Nelle vicinanze di Aberdeen è inoltre possibile recarsi alla riserva naturale di Forvie, famosa per essere casa di una colonia di più di 100 foche, ma importante meta anche per i fan di birdwatching (osservatori di uccelli), dove possono ammirare diverse specie marine. Negli ultimi anni, nel periodo tra agosto e settembre sono state avvistate anche alcune megattere, mentre migravano verso nord. L'aumento di avvistamenti di questi giganti negli ultimi anni è dovuto alla fine

Le gabbie di un'industria di salmone di acqua dolce.







Nelle foto sopra: uria appena tornata al nido con il pranzo; al centro, foca della colonia di Forvie che fa un cenno di benvenuto ai turisti di passaggio; a destra, delfini che saltano allegramente per festeggiare la cattura per la cena.

del commercio di balene nel mare del nord, che ha permesso a sua volta la crescita della popolazione delle balene. Inoltre, le nuove leggi sulla pesca industriale nei mari del nord hanno contribuito anche ad un aumento di pesci, fondamentali per la sopravvivenza delle balene.

Da quella che doveva essere un'avventura di un anno si è rivelata un'esperienza incredibile di sei anni. Consiglio a tutti di visitare questo Paese: e ciò sia per pescare, studiare o semplicemente per rilassarvi. Non vi pentirete di esserci andati. Ricordate soltanto di mettere in valigia una giacca impermeabile e un ombrello.

---

Ringraziamo di cuore la dott.ssa Rita Pettinello per questo interessante servizio.

*La redazione*


Rita Pettinello vestita da... squalo durante una giornata informativa per informare il pubblico sulle diverse specie di squalo presenti nel mare del Nord.



Foto della classe di master 2011-2012 al porto di Peterhead durante lo scarico e la vendita di pesci e molluschi.





An underwater photograph showing a dense field of plastic waste, including a large green bottle, tangled sticks, and other debris, illustrating the problem of microplastics in lakes.

# «Microplastiche» nei nostri laghi, problema da affrontare di petto

Negli ultimi anni, il problema si è fatto molto serio, e ciò a livello planetario, considerando che ormai da tempo vengono lanciati avvertimenti sui rischi insiti in oceani e mari letteralmente «soffocati» da enormi distese di contenitori in plastica di ogni tipo, che stanno provocando danni incalcolabili sui pesci e, più in generale, sull'habitat marino, raggiungendo la catena alimentare, per cui è logico pensare che questo genere di inquinamento ha un forte impatto negativo non soltanto sulla fauna ittica ma anche sulla salute dell'uomo.

Ma anche in casa nostra - come si evidenziava in una recente interrogazione scritta al Consiglio di Stato da parte di una ventina di deputati (primo firmatario Tiziano Galeazzi (Udc), considerando comunque che il tema era stato oggetto di un altro atto parlamentare già nel 2014 - il fenomeno è presente, ed è anzi «preoccupante» anche nel Ceresio e nel Verbano. Si parla della presenza di troppa microplastica nei nostri laghi, in particolare nei no-

stri laghi Ceresio e Verbano. «Stando a fonti giornalistiche e secondo alcune analisi fatte da esperti del monitoraggio dei laghi e dei fiumi (Goletta dei laghi) - si legge nell'interrogazione citata - risulta che il fiume Tresa fino a Luino e il Verbano soffrono sempre più di questo nuovo inquinamento. Per contro, sembra che non siano stati condotti studi specifici riguardanti il lago Ceresio». Da qui tutta una serie di quesiti, in riferimento anche alla





necessità di abbattimento dei microinquinanti negli impianti di depurazione, attraverso l'inserimento di nuove tecnologie in impianti per renderli più appropriati e performanti. Argomento, questo, che è stato oggetto anche dell'assemblea della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca a Muralto nel marzo scorso, con un'interessante e documentata relazione (si veda «La Pesca» di maggio) del dott. Mauro Veronesi, capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico alla Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo alla Divisione ambiente del Dipartimento del territorio.

### Occhio anche a pesticidi e a residui di farmaci

Considerate dunque l'attualità e l'importanza del tema riferito alle microplastiche in generale, riportiamo qui ampi stralci di quanto risponde il Governo all'interrogazione di Tiziano Galeazzi e confermatari, asserendo - a mo' di premessa - che per il Consiglio di Stato «l'inquinamento da microplastiche merita di essere approfondito ed affrontato, in quanto l'impatto sugli ecosistemi acquatici non può ancora essere valutato con completa cognizione di causa. Inoltre, al momento - allineandosi alle priorità d'azione dell'UFAM - il Governo giudica prioritario l'intervento su altri fronti, come la lotta all'inquinamento da tracce di sostanze organiche attive biologicamente, in particolare i pesticidi o i residui di farmaci». Lo studio dei ricercatori del Politecnico di Losanna (Epfl) «ha evidenziato in alcuni casi la presenza di piccoli quantitativi di microplastiche nel tubo digerente di pesci e uccelli acquatici. Questo ritrovamento è in linea con la presenza diffusa di microplastiche nell'ambiente, anche se il rischio che gli organismi acquatici possano assumere microplastiche tramite il loro nutrimento viene giudicato modesto». E si aggiunge che «la presenza di microplastiche nelle acque viene al momento valutata dall'Ufficio federale del-

*l'ambiente (UFAM) come una problematica meno prioritaria rispetto a quella dei microinquinanti organici, che sono regolarmente oggetto dell'attenzione della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (Cipais) nei laghi Ceresio e Verbano. I relativi rapporti di ricerca e monitoraggio sono disponibili al sito [www.cipais.org](http://www.cipais.org). Attualmente sono pubblicati sul sito i rapporti aggiornati al 2016, ovvero la totalità degli studi approvati dalla Commissione». D'altra parte, nell'ambito della definizione dei contenuti del programma di ricerche per il triennio 2019-2021, «è in corso di valutazione la possibilità di procedere ad uno studio ad hoc sulla presenza di microplastiche nel lago Ceresio, in maniera da colmare le lacune conoscitive, per cui il Dipartimento del territorio sta facendo pressioni per andare in questa direzione».*

### Misure per riciclare materie plastiche

Occorre altresì considerare - precisa sempre il Governo nell'evadere l'atto parlamentare - che Confederazione, Cantoni e Comuni, insieme ai rappresentanti del commercio al dettaglio e dell'industria delle materie plastiche, stanno attualmente cercando soluzioni atte a migliorare il riciclaggio di altre materie plastiche oltre al PET e al PE. Sono di recente pubblicazione il Rapporto dell'UFAM «Riciclaggio e valorizzazione delle materie plastiche», le Raccomandazioni dell'UFAM per il recupero dei rifiuti di plastica delle economie domestiche e la Checklist per i Comuni sulla raccolta della plastica. Inoltre, da alcuni anni l'UFAM organizza una tavola rotonda sulle misure contro il littering (l'abbandono per terra invece che nei cestini dei rifiuti); a questo proposito, vale la pena menzionare lo studio UFAM del 2011 *Costi di pulizia per frazioni di rifiuti generati dal littering in Svizzera* e il sito [www.littering-toolbox.ch](http://www.littering-toolbox.ch). A livello cantonale, si ricorda altresì il progetto in corso denominato «Territorio e montagne >>

Le immagini sotto, gentilmente forniteci da Flavio Pistone del Consorzio per la pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del lago Verbano, documentano non soltanto legname in occasione di una buzza, ma anche la presenza di contenitori in plastica e pet fra il materiale raccolto nel lago. Occorre comunque considerare, afferma il citato funzionario del Consorzio, che negli ultimi tempi - grazie probabilmente ad una maggiore sensibilizzazione a livello di opinione pubblica - la plastica fortunatamente è di gran lunga meno presente fra i rifiuti. Ma si può fare molto di più.



pulite» che ha lo scopo, tra le altre cose, di informare e sensibilizzare la popolazione sul littering.

#### «Giornate insubriche del verde pulito»

Ad ogni, buon conto, il Consiglio di Stato concorda sulla necessità di promuovere misure per ridurre la presenza nell'ambiente di materiali plastici e microplastiche, limitandone in questo modo i possibili impatti negativi. Tra gli interventi mirati più opportuni figurano l'adozione di misure incisive alla fonte. Vale d'altronde la pena considerare che - nell'ambito della Comunità di lavoro della Regio Insubrica (di cui fanno parte anche Regione Lombardia e Piemonte, oltre alle Province limitrofe) - opera già da 10 anni il Gruppo di lavoro «Giornate insubriche del verde pulito» che si occupa di informare e

sensibilizzare popolazione e istituti scolastici sui temi ambientali. Tema del corrente anno è proprio l'acqua e le sue molteplici sfaccettature e utilizzazioni. Di conseguenza, il Gruppo propone e sostiene (anche finanziariamente) giornate di pulizia degli spazi verdi, ambito che - dopo le opportune valutazioni - si potrebbe ipotizzare di estendere alla pulizia di superfici e corsi d'acqua.

#### Microinquinanti organici e trattamenti appropriati

Da ultimo, il Consiglio di Stato - in riferimento alla realizzazione specifica di impianti IDA - ribadisce in sostanza quanto si sta facendo o si intende realizzare per abbattere i microinquinanti (come, appunto, abbiamo riferito pubblicando la relazione del dott. Mauro Veronesi), in ossequio alle modifiche introdott

te nell'OPAc nel 2016. In particolare, precisa che «i microinquinanti organici, a differenza delle microplastiche, sono sostanze disciolte che possono essere eliminate efficacemente con un trattamento a base di ozono o di carboni attivi, oppure tramite una combinazione delle due tecnologie. In relazione alla problematica delle microplastiche, segnaliamo che i carboni attivi possono notoriamente costituire un filtro fisico atto a prevenirne la diffusione. Tuttavia, non sono disponibili a nostra conoscenza degli studi specifici sull'efficacia di rimozione, che può variare in funzione della forma di carbone attivo utilizzata (in polvere o granulata) come pure del punto in cui viene inserito il trattamento all'interno della filiera di depurazione (dopo la sedimentazione secondaria, nel filtro a sabbia, direttamente nella vasca della biologia, ecc.)».

## Studio sulle microplastiche, sotto la lente il lago Ceresio

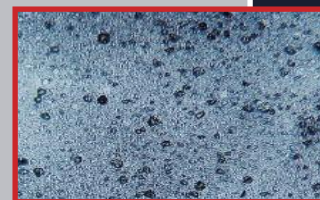
L'inquinamento da microplastiche delle acque dolci, contrariamente a quello degli ambienti acquatici marini, è ancora poco approfondito. Nel 2014 è stato pubblicato uno studio - il primo sulle acque dolci in Svizzera - condotto dalla Scuola politecnica federale di Losanna (EPFL) su mandato dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). Questo approfondimento era volto principalmente all'individuazione di microplastiche nelle acque e nella sabbia delle spiagge di sei laghi svizzeri, tra cui il lago Maggiore. È stato evidenziato come le acque di laghi e fiumi svizzeri siano inquinate in maniera ubiquitaria da residui plastici, il cui impatto è al momento difficile da valutare. Sono in corso ulteriori studi di ricerca e approfondimenti commissionati dall'UFAM.

Sulla scorta del rapporto dell'EPFL e di altri approfondimenti condotti da diverse nazioni europee, il Dipartimento del territorio (DT) - considerata la mancanza di dati concernenti la presenza di microplastiche nelle acque del Ceresio e ritenuto che l'impatto sugli ecosistemi acquatici non può ancora essere valutato con completa cognizione di causa - ha avviato, per la prima volta, un approfondimento analogo sul lago di Lugano. I risultati di questo studio verranno resi noti in autunno. Le operazioni di raccolta e misurazione, attualmente in corso, si avvalgono di una speciale rete galleggiante

che consente di setacciare la superficie dell'acqua e di raccogliere microplastiche fino a 0,3 millimetri di grandezza.

Tali microplastiche possono essere create dalla degradazione fisica, chimica e biologica di materiali plastici di dimensioni più grandi dispersi nell'ambiente. È inoltre possibile riscontrare residui derivanti dall'usura di pneumatici, scarpe o tessili. In altri casi, le microplastiche sono utilizzate direttamente come materiale di base per la produzione di oggetti in plastica o quali componenti di cosmetici, dentifrici e detersivi per il lavaggio a mano.

In attesa dei necessari approfondimenti e della definizione di misure preventive efficaci per una riduzione alla fonte delle microplastiche, l'UFAM sta promuovendo delle trattative con le organizzazioni economiche interessate. Allo stesso tempo, Confederazione, Cantoni e Comuni, insieme ai rappresentanti del commercio al dettaglio e dell'industria delle materie plastiche, partecipano a incontri volti a individuare soluzioni per ridurre la produzione di rifiuti plastici e migliorare ulteriormente il recupero e il riciclaggio, oltre che del PET e del polietilene, di altre materie plastiche.





## «La Locarnese», corso di pesca per ragazzi

Giornata all'insegna dell'ambiente nel modo della pesca, quella svolta a fine aprile a Locarno, presso la foce della Maggia, nelle strutture del Ristorante Campeggio Delta e dello stand piccolo calibro. Quasi 40 i partecipanti, suddivisi tra ragazzi, adulti e istruttori per questa edizione organizzata dalla Società di pesca «La Locarnese», in una giornata perfettamente riuscita grazie alla meteo e a un programma collaudato ed apprezzato dai giovani. Lo scopo del corso era dare le prime nozioni per iniziare a pescare, cercando di conoscere i pesci, le attrezzature e le esche, nonché di trascorrere in compagnia una giornata attorno al pianeta pesca. Dopo una prima introduzione teorica per comprendere le diverse specie di pesci, i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi con stazioni a rotazione. Nell'ambito della parte teorica e tecnica hanno potuto imparare ad eseguire i nodi, a perfezionare le conoscenze sulle tecniche di pesca, l'attrezzatura nonché tutti i vari tipi di esche naturali e artificiali. Pranzo in comune, prima della continuazione del corso, presso il ristorante Campeggio Delta. Nel pomeriggio vi è stata la parte pratica, con la cattura e la manipolazione del pesce catturato nel rispetto delle leggi sulla protezione degli animali. Altra lezione pratica quella per imparare a lanciare l'esca nei diversi modi, con prove di abilità sia nel lago sia in appositi contenitori per il lancio di precisione. Ultima parte dedicata alle varie attività della società previste per il 2018, passando dalle manifestazioni alle semine, la gara di pesca e il corso per ragazzi. Per verificare quanto appreso durante la giornata, si è svolto un piccolo quiz e i risultati sono stati incoraggianti, dimostrando la validità del corso sia sotto il profilo pratico sia dal punto di vista teorico. Ogni partecipante ha quindi ricevuto, come ricordo della giornata, un opuscolo sulla pesca, un articolo da pesca offerto dal negozio Europesca, un certificato di presenza e i pesci catturati durante la giornata.

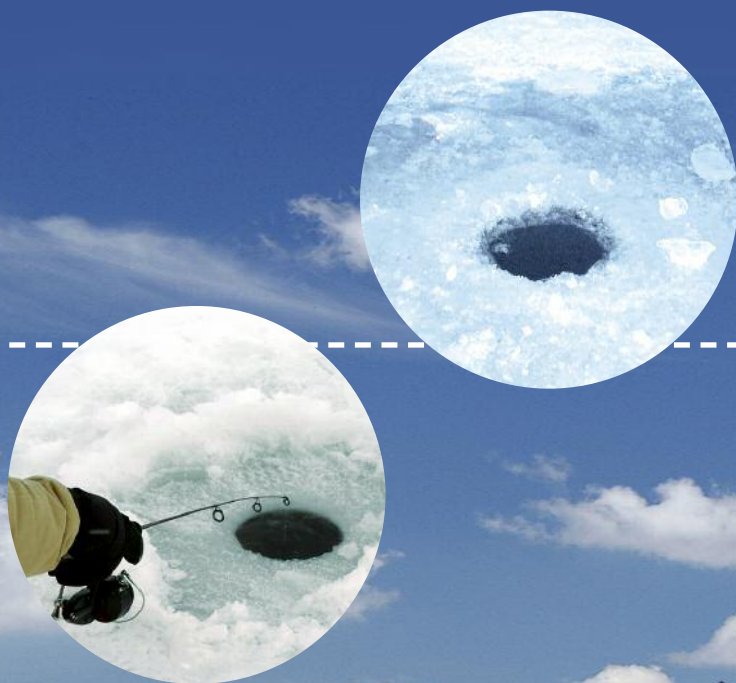




# Pesca sul ghiaccio in alcuni laghetti?

Nell'ambito della promozione della pesca in Ticino, vi è senz'ombra di dubbio anche la pesca sul ghiaccio nei laghi alpini. In Svizzera, come rileva «La Locarnese» in una proposta avanzata alle competenti istanze della FTAP in attesa che sulla stessa si abbia poi a decidere in favore oppure no, tale pratica è inserita in un contesto turistico-ricreativo, con pubblicazioni e propaganda tramite i social media e le diverse stazioni turistiche invernali. Infatti, molti luoghi sfruttano i laghi alpini vicini alle stazioni turistiche invernali, proponendo questa pesca come pacchetto per i week-end.

FOTOGRAFIE DI RAFFAELE MORETTI



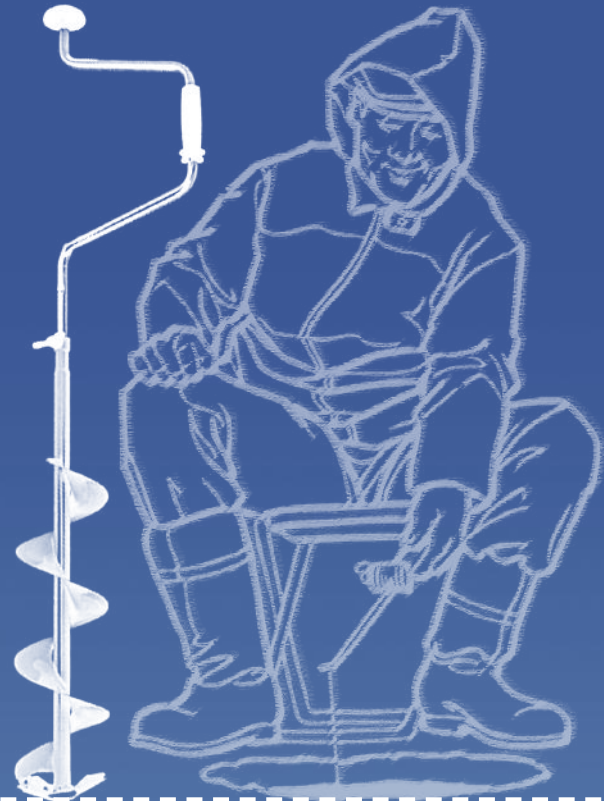
Il Ticino possiede molti laghetti alpini, per cui si è convinti che alcuni possano essere indirizzati anche ad una pesca invernale. La legge sulla pesca prevede un periodo di riposo di almeno 16 settimane per le trote: ciò avviene comunque, anche con un periodo di tre mesi concessi per la pesca sul ghiaccio.

Gli attuali laghi per la pesca sul ghiaccio in Svizzera, osserva sempre «La Locarnese», sono gestiti da società di pesca, da ristoratori, da società di trasporto e da enti, e regi-

strano ampio successo siccome si registra quasi sempre il tutto esaurito per i posti messi a disposizione, i quali dipendono dal tipo di lago o di gestione. «Molti ticinesi varcano il Gottardo per esercitare la passione della pesca, che - in un periodo di chiusura alla pesca tradizionale - suscita fascino ed interesse nel pescatore appassionato, ma anche avventuriero, permettendo di esercitare un tipo di pesca dei Paesi nordici anche alle nostre latitudini, totalmente immersi nella natura».

Sulla base di queste considerazioni, il sodalizio locarnese chiede che venga studiata la possibilità di istituire e regolamentare la pesca sul ghiaccio in Ticino. Per il lago (laghi) da scegliere, come pure il periodo, il numero massimo di pescatori, il numero massimo di catture, la misura, il costo del permesso giornaliero, il regolamento, la gestione: tutti temi sui quali dovranno essere coinvolti le società di pesca interessate, l'UCP, la FTAP con la sua Commissione e altri enti direttamente interessati.







# Festoso incontro e gara in seno alla «Gambarognese»

Fotografie di Sandro Leban



I migliori nella gara al coregone. Da sinistra a destra: Bossi, De Bernardi, Lanini, Jürg Scherrer con Peter Weber.

Una giornata magnifica, dal profilo meteorologico, ha fatto da degna cornice, domenica 6 maggio, alla tradizionale festa della «Gambarognese». La simpatica manifestazione ha avuto svolgimento a Magadino, ove - in mattinata - è stata disputata la gara di pesca dalla barca per la cattura di trote, salmerini e coregoni. In totale hanno partecipato 27 equipaggi, con una cinquantina di pescatori. Scarso, tuttavia, il pescato, considerando che sono state catturate «appena» 5 trote, 2 salmerini e 12 coregoni. Nella categoria riservata al corego-

ne si è imposto il duo formato da Jürg Scherrer e Peter Weber con 3 esemplari, del peso complessivo di un chilo esatto; per la categoria della trota ha vinto la coppia formata da padre e figlio Nessi con 2 pesci, che sulla bilancia segnavano 3,270 chilogrammi (la più grande del peso di 1,790 kg); 2 i salmerini, di cui uno del peso di un chilo (catturato da Rico Pianta) e l'altro di 800 grammi. Il festoso raduno si è concluso a mezzogiorno con una superba grigliata, cui hanno presenziato almeno 130 commensali.



Rico Pianta con salmerino da un chilogrammo.



Piergiorgio Nessi e il figlio (per il pesce più grande) con Virgilio Morotti.



Fra i presenti anche il presidente federativo Urs Luechinger.



A destra, il presidente della «Gambarognese», Marzio Balestra, soddisfattissimo per l'esito lusinghiero della manifestazione.



Nelle foto sopra: a sinistra, i migliori pescatori nella cattura delle trote; da sinistra a destra, Adriano Virelli, Roger Träsch, Rico Pianta, e i vincitori Nessi, padre e figlio. Nella foto a destra, circa 130 commensali alla grigliata, a conclusione della gara.



Lungo la riva del Gambarogno  
per il terzo anno consecutivo

## Aree di riproduzione per le alborelle

di Raimondo Locatelli - Foto di Tiziano Putelli

L'alborella, come noto, è protetta nel Verbano con l'evidente intento di favorirne il mantenimento e il recupero, anche se durante il passato anno se ne sono viste parecchie, come conferma il presidente della Commissione Verbano-Ceresio, Ivan Pedrazzi, nel rapporto che ha presentato alla vigilia dell'assemblea della FTAP nel febbraio di quest'anno. Non a caso, egli ha insistito sul concetto che «*nel nostro lago sono ritornate le alborelle*», precisando che già nei passati anni la loro presenza veniva segnalata con sporadici avvistamenti, in particolare nel basso lago. Ma è stato durante l'estate 2017 che «*segnali importanti del ritorno di questo pesciolino sono giunti da più parti del lago, tanto che la presenza dell'alborella è accertata, come confermato da un importante branco presente a Porto Ronco*». Come a dire che la protezione dell'alborella sta dando i suoi frutti, grazie anche ai lavori di rinaturazione dei fondali e, in particolare, in conseguenza degli interventi mirati sui letti di frega.

In proposito, sono da evidenziare le iniziative in atto da alcuni anni nel Gambarogno, laddove è in atto una lodevole iniziativa per risanare i fondali, in corrispondenza delle zone di riproduzione segnalate a suo tempo in dettaglio da Mauro Ambrosini della Società Sant'Andrea di Muralto. I primi interventi sono stati effettuati - con l'incoraggiamento e il sostegno di Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca, da sempre in prima fila nell'attuazione di questo progetto - già nel

2014 e 2015, con l'apporto di ghiaia pulita soprattutto nella zona denominata Alabardia, appunto sulle rive gambarognesi. Nel 2016, un intervento massiccio - favorito dal basso livello del lago - è stato fatto nella zona litorale tra Magadino e Vira, con lo spargimento del materiale che i rispettivi riali avevano depositato in prossimità delle foci. Nel 2017, invece, a causa del livello del lago troppo alto non è stato effettuato alcun intervento. Quest'anno, il 15 maggio, si è nuovamente ripetuta l'operazione della posa di gabbie, contenenti le fascine e che da due anni (2016 e 2017) vengono posate su questi fondali, con il diretto coinvolgimento del Dipartimento del territorio (Ufficio caccia e pesca) in stretta collaborazione con la Società di pesca Sant'Andrea e il Consorzio per la pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del lago Verbano nonché il Consorzio correzione fiume Ticino. In concreto, si è provveduto alla posa di rifugi provvisori per il novellame in prossimità delle storiche aree di frega dell'alborella (da metà maggio a metà giugno), più precisamente in prossimità del Municipio di Magadino e a Vira Gambarogno. I rifugi sono costituiti da una quindicina di gabbie di metallo (lunghe 2,5 metri e alte 50

centimetri), all'interno delle quali sono collocate fascine di legno; vengono depositate in prossimità della riva, ad una profondità inferiore ai 2 metri. All'interno di questi anfratti, come precisano Tiziano Putelli e il presidente Ivan Pedrazzi della Sant'Andrea di Muralto (aiutato nell'operazione da Remo Giambonini), le piccole alborelle hanno la concreta possibilità di trovare rifugio dagli altri pesci predatori (persici, lucioperca, ecc.), come pure dagli uccelli ittiofagi (smerghi, cormorani e svassi), in attesa di sviluppare maggiori capacità natatorie e, quindi, con una maggiore aspettativa di sopravvivenza. Ogni rifugio è stato segnalato da una boa arancione ed è lasciata in acqua sin verso fine estate. La speranza è che pian piano l'alborella abbia così a rafforzarsi, così da arrivare un giorno a liberalizzare nuovamente la pesca. *r.l.*





# «Sagra del pesce», successo da



Dopo tre anni in cui la «Sagra del pesce» sul lungolago, a causa del maltempo, ha dovuto essere rinviata per le cattive condizioni meteorologiche, stavolta la tradizionale manifestazione alla Rivetta Tell, nella ricorrenza del 1° maggio, ha avuto regolare svolgimento. Anzi, grazie ad un più che discreto soleggiamento, si è registrata una massiccia presenza di... commensali: basti dire che sono state servite oltre 1.000 porzioni di gustosi pesciolini fritti. Un piatto apprezzato assieme a formaggio, dolci e birra in gran quantità.

Questa ricorrenza cittadina era stata promossa una quindicina di anni or sono dall'allora presidente Dodo Galli, con l'intento di reperire nuovi mezzi di finanziamento per il ripopolamento ittico nonché la salvaguardia degli ambienti acquatici e per favorire momenti di aggregazione sociale. Il simpatico raduno, rallegrato anche da musica e giochi, è stato organizzato come sempre in modo impeccabile dalla Sezione pesca golfo di Lugano - l'ultima nata fra le «sette sorelle» in seno alla Ceresiana, fondata nel 1985 per iniziativa di Pier Luigi Bernasconi - del presidente Lorenzo Beretta Piccoli. Negli anni, questa società di pesca si è contraddistinta non soltanto per alcune gare sul lago dalla barca ma soprattutto per la semina di lago e dei corsi d'acqua, come pure per la posa di alberelli natalizi nel Ceresio così da facilita-





# 1000 porzioni a Lugano



re il fregolo del pesce persico, mentre da qualche anno si distingue anche per la gestione delle gabbie flottanti che ha in gestione dalla Ceresiana in Riva Caccia a Lugano (in faccia al centro culturale Lac) per

l'allevamento di avannotti ed estivali di coregone, trota lacustre, salmerino e adesso anche di alborelle in stretta collaborazione con l'Assoreti del presidente Mario Della Santa.





## A pesca con consapevolezza, responsabilità e buon senso

Le statistiche dimostrano che tutti gli specchi d'acqua nascondono insidie e, purtroppo, anche nel nostro Cantone ancora oggi annualmente si registrano annegamenti. Da alcuni anni, sono aumentati gli incidenti nei laghi, solitamente considerati meno impegnativi per l'assenza di mulinelli o di innalzamenti improvvisi delle acque anche durante le giornate di bel tempo. Questa tendenza è dovuta a diversi fattori, tra i quali la scarsa conoscenza dei pericoli e dei propri limiti. Per questo motivo, una delle priorità politiche fissate dal Consiglio di Stato ticinese riguarda l'estensione anche ai laghi ticinesi delle attività per la sicurezza e la prevenzione degli incidenti in acqua.

All'inizio del 2016, il Governo ha costituito la Commissione acque sicure: il nuovo organismo ha sostituito la Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri, che - per una quindicina di anni - si è dedicata con impegno e serietà alla sensibilizzazione di bagnanti e sportivi fruitori dei torrenti del nostro Cantone. Nel corso degli anni, la Commissione ha promosso efficaci misure informative su tutto il territorio cantonale destinate ai residenti, ai turisti e, ultimamente, anche ai migranti, che spesso non sanno nuotare.

Il risultato positivo raggiunto nel corso degli anni è stato favorito da un'ampia attività di sensibilizzazione e di informazione per coinvolgere le persone, che non valutano o non sanno riconoscere i possibili pericoli. La campagna elaborata per la stagione estiva 2018 ha posto l'accento sul senso di responsabilità che ognuno di noi è sempre chiamato a dimostrare nei contesti acquatici e nel rispetto degli altri utenti. Il rischio è sempre presente e fortemente connesso al nostro comportamento. Per l'occasione, sono stati utilizzati supporti cartacei (nelle tre lingue nazionali e in inglese) e multimediali per rag-



giungere un ampio pubblico, dai bambini fino alle associazioni sportive. Una serie di video, che verranno proposti sui social media, presenteranno le principali situazioni di pericolo con cui si potrebbe essere confrontati. I nuovi opuscoli informativi e altro materiale promozionale vengono distribuiti agli operatori turistici, nei lidi e in numerosi esercizi pubblici. È pure riproposto, come negli scorsi anni, il servizio di pattugliamento quotidiano nei punti più a rischio sui fiumi Maggia e Verzasca, oltre che nei fine settimana e nei giorni festivi nella zona del Meriggio di Losone e alla foce del Cassarate.

In parallelo a tutte queste attività, il Dipartimento del territorio ha proposto, come già fatto nel 2017, questa informativa tramite la rivista «La Pesca», con lo scopo di raggiungere e sensibilizzare il maggior

numero di pescatori. Anch'essi sono infatti dei fruitori delle nostre acque di superficie, e per far sì che la pesca resti un piacevole e sano passatempo è utile ricordare alcune regole di base sulla sicurezza e informazioni importanti.

Per incrementare l'informazione in questo ambito verso il pescatore, il tema concernente la sua sicurezza è stato pure inserito da qualche tempo negli argomenti trattati durante i corsi di introduzione a questa disciplina, organizzati dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca su mandato dell'Ufficio della caccia e della pesca.

### Regole di comportamento

Siate prudenti e non spingetevi in zone pericolose. Informatevi bene sulle zone di pesca che intendete frequentare, sulle caratteristiche idrologiche delle stesse e sulle dif-



## A seminare avannotti sin da ragazzino

ficoltà dei tragitti per accedervi. È bene sapere che gran parte dei torrenti del nostro Cantone è soggetta a sfruttamento idroelettrico e quindi può subire - in determinate situazioni, quali lo spurgo delle prese o la messa fuori servizio di impianti o in caso di forti precipitazioni - repentini e importanti cambiamenti di portata, pure con il bel tempo e il tempo asciutto, tali da mettere in pericolo la vita di chi si trova in alveo. Questo tipo di pericolo è di regola segnalato con cartelli posti in prossimità degli accessi principali. Informazioni più dettagliate sono reperibili nei siti delle società elettriche:

[www.ofima.ch](http://www.ofima.ch), [www.ofible.ch](http://www.ofible.ch)  
[www.aet.ch](http://www.aet.ch)  
[www.ses.ch](http://www.ses.ch), [www.amb.ch](http://www.amb.ch)

Anche sul fiume Ticino a valle di Personico, fino alla foce, si manifestano quotidianamente variazioni di portata, dovute alla restituzione delle acque turbinate dagli impianti idroelettrici, tali da creare serio pericolo a chi si è inoltrato nell'alveo (variazioni del livello dell'acqua fino a 70 centimetri in pochi minuti).

Altre situazioni di pericolo sono rappresentate dalle sponde ripide e scivolose di diversi bacini artificiali, nonché dall'utilizzo di canne in fibra di carbonio in prossimità di linee elettriche. Si rammenta che, nel recente passato, queste situazioni hanno cagionato incidenti anche con esito letale.

Informate sempre qualcuno sulla vostra destinazione, in modo che - in caso di incidenti o di difficoltà - si sappia dove potervi reperire. Rammentate che la copertura di campo per i telefoni cellulari non raggiunge gran parte delle valli laterali e le zone di alta montagna.

Tenete sempre presente che cadere in acqua con gli stivali da pesca o i waders riduce sensibilmente le vostre capacità di nuoto.

*Persona di contatto per il Dipartimento del territorio:  
ing. Tiziano Putelli, membro della Commissione acque sicure*

Le semine di fiumi e laghi sono un mezzo indubbiamente importante, per non dire irrinunciabile, anche se ci si interroga sempre più su nuove e più mirate modalità per il ripopolamento ittico. E, in effetti, una riflessione approfondita è in atto da qualche tempo in seno alle varie istanze della pesca, dalla FTAP in quanto tale all'Ufficio caccia e pesca, come pure da parte delle Commissioni di fiumi e laghetti alpini. Per uno svolgimento appropriato delle immissioni è peraltro indispensabile il concorso di un buon numero di volontari, soprattutto quando si tratta di percorrere lunghi e magari faticosi tratti di corsi d'acqua per liberare avannotti ed estivali, oppure per depositare nel letto di fiumi le scatole Vibert, così da facilitare la crescita del pesce in un ambiente il più naturale possibile. In quest'ottica ci sembra molto appropriata l'immagine che ci ha inviato la presidente della «Biaschese», Franca Malaguerra: ritrae Bryan Paglia, anzi è uno fra i più giovani pescatori di questo sodalizio della Riviera. È intento, come si può ben constatare, a liberare «con scienza e coscienza», assieme al nonno, i pesciolini lungo un riale di Iragna. La passione per la pesca è alla base di questa fattiva collaborazione. E i ragazzi sono il nostro futuro, anche per la salvaguardia della pesca e il rispetto dell'ambiente.





Per il Club pescatori Lugano ai Mondiali

## Esperienza indimenticabile ad Ostellato

Esattamente 25 anni fa, ad Ostellato (provincia di Ferrara), il Club pescatori Lugano ha ottenuto un risultato (per i piccoli e modesti pescatori elvetici) insperato, persino storico. Nella gara del sabato i luganesi hanno addirittura vinto la prova con 10 penalità. La domenica, purtroppo, non sono stati in grado a tener testa ai fortissimi atleti italiani dell'Oltrarno Colmic, i quali - secondo logica - hanno il Mondiale. Ma la squadra ha comunque ottenuto un secondo posto decisamente memorabile davanti ai

forti padroni di casa della Cannisti Dogana di San Marino (tra gli organizzatori del Mondiale c'era l'amico sanmarinese Renzo Francioni). Si è trattato di una settimana indimenticabile. Il team era composto da Ernesto Wohlgemuth, Francesco Pervangher, Ciro Rossi, Alessandro Salemi e Maurizio Salemi. Ernesto, con due secondi di settore, nella classifica individuale (ai tempi esisteva ancora) si è classificato terzo assoluto dietro ai fortissimi Ferruccio Gabba (Italia) e Oscar Grandoni (San Marino). Il campo di gara di

Ostellato (canale Bando Lepri) era molto tecnico, ma fortunatamente molte dritte i ticinesi le hanno ricevute dagli amici modenesi dell'Alto Panaro. La pesca regina era all'inglese a lunga distanza con galleggianti da 16-25 grammi. In quell'occasione i Francesi hanno però sfoderato le roubaisiennes, rendendosi presto conto comunque che non era la tecnica azzeccata per Ostellato. Gli Inglesi, pur ottenendo un buon risultato, hanno faticato a mettere in pratica gli ottimi consigli di Francesco Casini e







## nel giugno '93

Mario Molinari. Anche i Belgi, seguiti dal compianto Giampiero Barbetta, non sono riusciti ad emergere. Per i Paesi dell'Est le cose si sono rivelate ancor più complicate. Era il giugno 1993 e la Cechia si era da poco separata dalla Slovacchia; il muro di Berlino era caduto da pochi anni (1989) e la squadra ceca di Pardubice si era presentata con materiale purtroppo molto modesto. A quel tempo, il mercato dei prodotti per la pesca nei Paesi dell'Est era molto limitato, per cui possedere una canna all'inglese per questi bravi pescatori rappresentava un onere finanziario non da poco. Nella squadra ceca di allora pescava Ladislav Konopasek e ad accompagnarlo c'era il fratello minore Josef (Pepa) Konopasek (avrà avuto 14 anni). Con il tempo i due fratelli sono diventati dei top player a livello mondiale e i loro strepitosi risultati sono da interpretare come una rivincita nei confronti di quegli anni '90', che - per la Repubblica ceca e per molte altre nazioni dell'Est (Ungheria, Polonia, Slovacchia,...) - hanno rappresentato un periodo di transizione all'economia di mercato molto complesso.

La pesca è anche questo: storia di uomini, storia di Paesi. Per gli umili, ma caparbi pescatori di alborelle di Lugano si è trattato, comunque, di una storia indimenticabile. Un po' come la qualifica di Panama ai Mondiali russi del 2018.

*Francesco Pervangher*

La squadra del Cp Lugano che nel 1993 ha conseguito il titolo di vice campione del mondo. In primo piano, accosciati, da sinistra a destra: Samuele Degli Antoni, Francesco Pervangher e Alessandro Salemi; dietro, da sinistra: Maurizio Salemi, Gino Manfredini, Natalino Vit, Ciro Rossi e Ernesto Wohlgemuth.

## È una barzioletta

Figlio: - Papà, è vero che nel fiume Ticino ci sono le trote marmorate?

Papà: - Certo, figliuolo, ma sono praticamente sparite.

Figlio: - Ma papà, guarda che l'ittitologo dice che è colpa vostra, nel senso che - avendo immesso trote fario - queste ultime hanno soppiantato le marmorate.

Papà: - Sai, caro figliuolo, a parte che nel fiume Ticino manco le fario ci sono più... Ma, detto questo, hai chiesto all'ittitologo cosa pensa dei deflussi, del tratto incanalato, degli inquinamenti e dell'eliminazione di certe pozze in cui le trote trovavano rifugio?

Figlio: - Eh no, penso che egli si limiti a studiare i pesci e non ritiene quindi importante tutto ciò che mi hai detto.

Papà: - Beh! Allora non ci resta che sperare nel miracolo e, soprattutto, che queste benedette marmorate la smettano di ibridarsi con le fario.

MICHELE SCARAMELLA



# A caccia di... rifiuti lungo il fiume Brenno

Il 14 aprile scorso, in ossequio ad una simpatica quanto utile iniziativa, la società di pesca «Bleniese» della presidente Josy Arizzoli ha promosso la giornata di pulizia delle rive del fiume Brenno in valle di Blenio. Anche quest'anno molti i rifiuti raccolti, quantificati in alcuni quintali, consistenti in carta straccia, pneumatici, plastica, utensili casalinghi, vecchio mobilio, pezzi di carrozzeria e quant'altro. Come a dire, insomma, che la maleducazione purtroppo la fa sempre da padrone. Per fortuna che, come sempre, i pescatori rispondono positivamente all'appello di prestare la loro opera di pulizia, dando l'ennesima riprova - a differenza delle chiacchiere di troppe persone che soltanto sanno declamare il rispetto dell'habitat ma poi non si vedono mai all'opera, compresi certi ambientalisti... - di amore e rispetto per la natura. L'intervento - come ci conferma Michele Ceresa da anni in primissima fila nel promuovere questa provvidenziale pulizia del fiume, che è autentico e concreto amore per il Brenno - si è svolto da Grumo a Olivone, setacciando entrambe le rive del fiume.

Una quindicina i volontari. La «Bleniese» ringrazia, oltre che i partecipanti all'azione di pulizia, anche il Comune di Blenio, per aver messo a disposizione la discarica.

L'anno prossimo, affermano gli organizzatori, si risalirà ulteriormente il corso del fiume, nella speranza comunque che cresca decisamente la sensibilità dell'opinione pubblica nel rispettare e tutelare tutto l'ambiente, a cominciare proprio dal fiume.



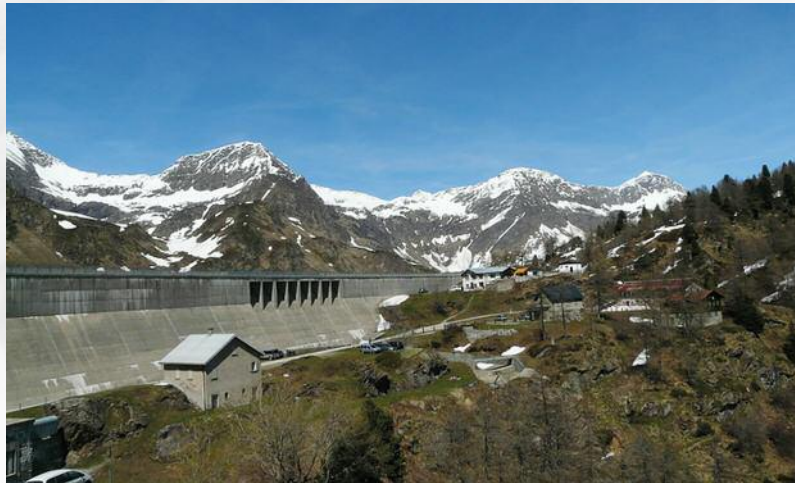


# Nuova centrale del Ritom, imminente l'inizio dei lavori

La Ritom SA, società titolare della concessione per lo sfruttamento delle acque del Ritom partecipata al 75% dalle Ferrovie federali svizzere (FFS) e al 25% dal Cantone Ticino con AET, potrà dare avvio quanto prima alla costruzione della nuova centrale del Ritom. Questo perché i Comuni di Airola, Quinto, Faido e Prato Leventina hanno rilasciato la licenza edilizia, per cui la medesima è stata pubblicata sul Foglio ufficiale del Cantone. Di conseguenza, i lavori per l'impianto - che sostituirà quello del 1917 a Piotta ed alimentato con l'acqua dell'omonimo lago, attraverso una galleria di derivazione lunga 1'300 metri fino al pozzo piezometrico, dove entra nelle condotte forzate - «inizieranno nel secondo semestre del 2018» e la struttura sarà edificata tra quest'ultima e la centrale Stalvedro di Aet.

Il progetto, con un investimento complessivo di circa 250 milioni, prevede l'installazione di due turbine da 60 MW di potenza l'una: la prima sarà accoppiata a un generatore da 16.7 Hz per l'approvvigionamento della rete ferroviaria di FFS, mentre la seconda muoverà un generatore da 50 Hz per l'approvvigionamento della rete cantonale di AET. L'impianto sarà altresì dotato di una pompa da 60 MW, che consentirà di ottimizzare l'accumulazione di acqua nel lago Ritom e nel bacino di Airola di AET, come pure di un convertitore di frequenza, che permetterà lo scambio tra la rete 16.7 Hz di FFS e quella 50 Hz di AET consentendo una produzione più flessibile e un bacino di demodulazione di 100'000 metri cubi. Quest'ultimo raccoglierà le acque di Ritom e Stalvedro, mitigando gli effetti dovuti ai deflussi minimi e massimi che così tanti effetti negativi ha sull'ambiente e, non da ultimo, sul patrimonio ittico dell'intera asta del fiume Ticino.

La messa in esercizio è prevista attorno al 2022-2023 e la nuova centrale del Ritom si fonda sulla stret-



ta collaborazione tra il Canton Ticino, Aet e FFS. Un progetto strategico con un investimento importante, nella speranza che l'impianto abbia a consentire ai partner coinvolti di far fronte alle esigenze energetiche di cittadini, aziende e viaggiatori, considerando con maggior attenzione il rispetto dell'ambiente attraverso una miglior stabilizzazione dei deflussi minimi.

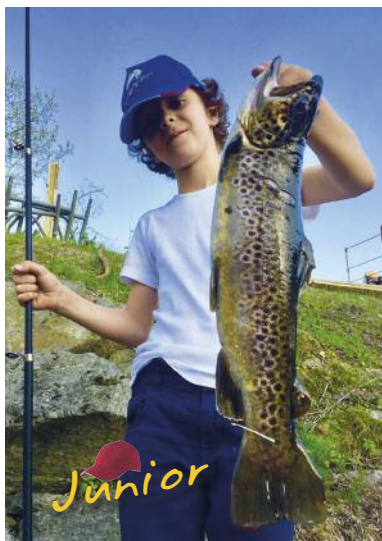
Il progetto include pure la riqualifica della sponda sinistra del Ticino e della zona di Piotta. «Il nuovo impianto - come si legge in un comunicato diramato dalla Ritom SA - utilizzerà le risorse idriche del Ritom in modo più efficiente e la sua realizzazione sarà accompagnata da numerosi interventi di valorizzazione ambientale, paesaggistica e naturalistica». D'altra parte, «il

rinnovo dell'impianto del Ritom rappresenta un contributo importante alla strategia energetica delle FFS per la regione meridionale della propria rete e risponde alle sfide poste dal continuo aumento di fabbisogno energetico, con lo sviluppo dell'offerta ferroviaria nell'orizzonte 2030». Grazie alla nuova centrale, saranno possibili gli interventi di evacuazione del materiale rotabile bloccato nel tunnel di base del San Gottardo in caso di emergenza. «Per i Comuni della regione la costruzione del nuovo impianto rappresenta un importante investimento, che mette al sicuro il futuro di un intero comparto produttivo con ricadute positive su tutta l'economia del territorio», conclude il comunicato della Ritom SA. r.l.





# Nel guadino dei più fortunati



Matteo Piazza, papà di Aron (6 anni) ed appassionatissimo pescatore, ha effettuato una splendida cattura registrata sabato 21 aprile: si tratta di bella trota fario lunga 42 centimetri e del peso di 0,7 chili, pescando a «spinning» nel Vedeggio. Grande Aron!



Ivan Battaglia di Castione, che pratica la pesca di fiume soprattutto lungo il fiume Ticino e nella Moesa, nello spazio di due giorni - all'inizio della terza decade di marzo - ha avuto la soddisfazione di allamare due prede decisamente interessanti. Dapprima, una trota lacustre di 1,8 chilogrammi e lunga 50 centimetri (foto a sinistra): è accaduto nel fiume Ticino, a Gorduno, all'altezza del ponte, usando il farfallino senza ritegno. Il giorno successivo, pescando nel fiume Moesa a Lumino, sempre con il farfallino ha catturato una trota fario di 1,5 chilogrammi (foto a destra). Complimenti vivissimi: non poteva infatti esserci modo migliore per iniziare la stagione 2018 di pesca.



La cattura è stata effettuata il 15 maggio 2018 nel golfo di Locarno dall'abile ma anche un po' fortunato pescatore Gian Piero Bettoni, che - alla sua prima uscita a lucci - ha allamato un bell'esemplare della misura di 115 centimetri e un peso di 10,150 chilogrammi, usando un pesciolino di gomma trainato. Complimenti vivissimi.



Nello spazio di pochi giorni, Jonata Capetola ha realizzato un'altra «impresa» pescando sempre nel fiume Maggia. Infatti, dopo aver catturato (come abbiamo pubblicato nell'edizione di maggio de «La Pesca») il 31 marzo scorso nel fiume Maggia - ricorrendo alla tecnica del pesciolino imbragato - una bella trota di 55 centimetri e del peso di 1,7 chilogrammi, stavolta si è superato in bravura e fortuna, come documenta questa foto: ritrae una trota di ben 72 cm e del peso di 4,750 chili. La cattura eccezionale, usando il pesciolino, è avvenuta l'11 aprile. Complimenti vivissimi.



## La «trota della vita» per Luigi Corti



Incontenibile, e a giusta ragione, la gioia di Luigi Corti di Magliaso, pescatore provetto oltre che musicista apprezzato e docente di musica al liceo di Lugano. Per lui, infatti, si tratta della «trota della vita» e potrebbe esserlo per gran parte di tutti coloro che praticano questo piacevole passatempo con la canna sul lago. Infatti, mostra con giustificato orgoglio una preda sensazionale, probabilmente un vero e proprio trofeo di questi ultimi anni sul Ceresio. Si tratta di una trota lacustre del peso di 8 chilogrammi e lunga poco più di 80 centimetri. L'ha allamata a Morcote pescando con la canna e il pesciolino morto e recuperata in barca a Brusimpiano dopo un'ora e mezzo di innegabile... fatica. La fortuna - racconta - ha voluto che, dopo una ventina di minuti durante i quali... galleggiava con la barchetta in mezzo al lago, passasse Maurizio Valente (responsabile del Museo della pesca di Caslano), che ha cominciato a filmare e a fotografare l'insolita cattura. Luigi Corti, con il quale ci felicitiamo vivamente per questo autentico «colpaccio», ha inviato alcune squame all'Ufficio caccia e pesca per determinare l'età del «mostro». Secondo il titolare del negozio di pesca Ambrosini a Locarno, probabilmente si tratta del record quanto a peso di una trota presa con la canna sia nel lago Maggiore che nel Ceresio, almeno in questi ultimi anni.

Alberto Gianola è stato molto fortunato e bravo nel riuscire a salpare, in una mezza mattinata, due trote lacustri - del peso, rispettivamente, di 3,2 e 3,4 chilogrammi - catturate, nel mese di maggio, nel bacino nord del lago Ceresio con il «cane».



Nicolino Branca, notissimo ed esperto pescatore del Gambarogno, mostra due lucioperca (uno di 10 chilogrammi e l'altro di 7 kg) catturati nella giornata di apertura, impiegando il «cane» sullo specchio d'acqua del lago Verbano, tra Vira Gambarogno e Magadino.



Anche il presidente federativo Urs Luechinger si prende il tempo per belle soddisfazioni: in questo caso, un lucioperca di 4.9 chilogrammi, catturato con la canna nel golfo di Lugano.



# Ci hanno lasciato

## Mauro Maestrini

Se ne è andato, nei giorni scorsi, Mauro Maestrini, un nome importante per il giornalismo ticinese e per diverse generazioni di cronisti a cui ha insegnato il mestiere, lavorando sempre al «Corriere del Ticino». Ma Mauro non è stato solo una grande penna. Infatti, è stato anche un pescatore con i «flocchi», come si dice. Con lui non ho solo condiviso la passione per la carta stampata, ma anche quella per l'amo e la lenza. Io sono un pescatore da torrente di montagna, lui invece da laghetto alpino. A metà giugno, che piovesse o nevicasse, se ne andava al Ritom con armi e bagagli. Arrivava la sera prima dell'apertura della stagione: qualche volta dormiva in auto - mi raccontava - per essere pronto all'alba e conquistarsi il posto migliore. Pescava «a striscio», sempre a caccia di qualche bella canadese di dimensioni rilevanti: una tecnica un po' faticosa -

diceva - ma che offre tanti bei risultati. La sua era proprio una passione, che lo aveva portato a spasso un po' ovunque in Ticino. Una passione che gli piaceva condividere. Non a caso, spesso, dopo una giornata di lavoro, si stava a chiacchierare di tecniche o di posti «segreti», quelli in cui le trote abboccano meglio. Un discorso che è naturalmente continuato in seguito, quando è entrato in meritata pensione.

Per anni alla mattina, andando in ufficio, sono entrato spesso nel caffè di Muzzano, dove sapevo che egli era solito fermarsi. Voleva naturalmente subito notizie del suo «Corriere», della «sua» redazione, dei vecchi colleghi ma anche dei nuovi assunti o di chi, come lui, si stava apprestando a concludere l'iter professionale. Poi, inevitabilmente, esaurito l'argomento, si passava ovviamente alla pesca. E di pesca e giornale, ne abbiamo parlato anche pochi giorni fa, quando sono andato a trovarlo in



Foto © Corriere del Ticino

ospedale: le preoccupazioni le avevamo messe subito da parte, guardando le immagini di splendide trote catturate nelle nostre altrettanto splendide vallate. «E mi piacerebbe perdermi l'apertura al Ritom», mi hai detto con il solito entusiasmo mentre ci salutavamo.

Ci mancherai, caro Mauro. Buon viaggio.

Gianni Rei

## Valerio Panzeri

È scomparso il 10 giugno scorso all'età di 87 anni, essendo nato il 9 gennaio 1931 a Riva San Vitale in casa dei coniugi Giuseppina Luisoni di Stabio e Camillo Giuseppe Panzeri, arrivato dall'Italia per ragioni di lavoro. Sin da piccolissimo era solito accompagnare il padre a pesca sulla riva del lago, usando come esca pane e polenta. Dopo alcuni anni trascorsi in un'officina di moto e biciclette a Chiasso, aveva trovato impiego come conducente di autocarro in seno alla ditta Fratelli Bernasconi di frutta e verdura a Lugano. Un paio di lustri dopo era entrato alle dipendenze della città di Lugano come conducente di bus e funicolare della stazione, e ciò sino al pensionamento. Nel frattempo, a 26 anni di età, aveva fatto sua sposa Lucia Boarollo; l'anno scorso aveva festeggiato il sessantesimo di nozze. Una famiglia, la loro, rallegrata dalla nascita di Paola (1960), Mauro (1962) e Laura (1970).

A Lugano, in particolare sul Ceresio, Valerio Panzeri ha sempre coltivato

intensamente la pesca con barca, ricordando che molti anni or sono catturava un gran numero di anguille, mentre successivamente si è dedicato principalmente alla pesca di trote, pesce persico, alborelle e lucci. Ne era entusiasta e, grazie al carattere bonario ed estroverso, manteneva ottimi rapporti con tutti i pescatori della regione. La figlia Laura Parzani-Panzeri di Porza ricorda: «Quando ero piccola, papà andava spesso sui fiumi a pescare e, quando ritardava a tornare, mia mamma incaricava mio fratello (più grande di me) a cercarlo. Ma non sempre lo trovava perché magari diceva di recarsi a pescare in un posto, ma poi siccome non prendeva nulla - cambiava posto, e ai tempi non c'era il natel. Quando andavo alle elementari di Cassarate (1979-1980), d'inverno alle 16.30 era già buio; veniva a prendermi e mi portava in barca davanti all'Hotel Seegarten di Cassarate: io remavo e lui metteva la "tirlindana" per pescare le anguille... Uscire sul lago con la sua barca ormeggiata alla Lanchetta era la sua vita. Soltanto all'inizio di



quest'anno, ad ormai 87 anni compiuti, ha deciso di venderla perché proprio non ce la faceva più... In questi ultimi anni, andava spesso nei laghi sportivi e ha insegnato a pescare a mio figlio, che ha ereditato tutte le sue canne da pesca e le attrezzature...».

Alla moglie Lucia e ai figli Paola, Mauro e Laura con le rispettive famiglie l'espressione del nostro cristiano cordoglio. r.l.